Cambiano nome le parrocchie dei Santi cancellati? (pag. 4)

ultima edizione

Anno 101 Numero 1[illegible]

Sabato 10 - Domenica 11 Maggio 1969

STAMPA SERA

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre [illegible], trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6850

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sanno qualcosa del caso Lavorini?

Fermati a Milano tre ragazzi fuggiti giovedì da Viareggio

Frequentavano la pineta, erano stati visti con Baldisseri, la polizia li aveva interrogati - Hanno preso la decisione di scappare quando si è diffusa la notizia del disperato gesto di Meciani - Questi è in coma: gli amici sapevano che avrebbe tentato d'uccidersi

Dal corrispondente di Stampa Sera

MILANO, sabato sera.

Tre giovani che erano fuggiti da Viareggio giovedì sera, subito dopo che si era diffusa la notizia del tentato suicidio di Meciani, sono stati ritrovati questa mattina a Milano. Sono Raffaele F. di 18 anni, Fabrizio B. di 17 e Giancarlo N. di 16.

Uno di essi ha un'occupazione fissa in un'officina di riparazione di automobili a Viareggio; gli altri due si definiscono studenti. Tutti e tre risultano assidui frequentatori delle zone più malfamate delle pinete viareggine, dove erano stati visti talvolta in compagnia di Marco Baldisseri.

Sono stati più volte portati in commissariato ed hanno subito interrogatori nel corso delle prime battute dell'istruttoria sul «giallo» di Viareggio.

Per tutti, la giornata di ieri, dopo l'allarme dato dalle famiglie ed i fonogrammi diramati da polizia e carabinieri, erano stati cercati senza esito.

Questa mattina, passando in piazza IV Novembre, un agente in borghese ha visto tre giovani seduti su uno scalino, che parlavano con aria misteriosa: si è avvicinato ed ha capito alcune frasi in cui ricorreva il nome del Lavorini. Li ha «fermati», poi la polizia ha inviato sul posto un'auto che li ha trasferiti in commissariato. Gli interrogatori sono subito cominciati, non si sa con quale risultato. Nel tardo pomeriggio i tre giovani [illegible] trasferiti in treno a Viareggio.

c. b.

Adolfo Meciani viene condotto in carcere: è già un uomo moralmente distrutto, fisicamente debilitato, aveva già più volte tentato di uccidersi. Tenterà di nuovo in cella. Ora è una larva di uomo, che non parlerà mai più (Foto Moisio)

Emozione in Versilia

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, sabato sera.

La notizia della fuga dei tre ragazzi da Viareggio e del loro ritrovamento a Milano, dopo un giorno e una notte di ricerche, ha messo a rumore la città. I tre erano abbastanza conosciuti, soprattutto fra i giovani. Vengono giudicati tipi non perfettamente raccomandabili; sembra che uno di essi sia pregiudicato.

Non erano mai fuggiti in precedenza. L'altro ieri, conosciuto il disperato tentativo di Meciani, si trovarono in casa del maggiore di essi. Forse non è altro che una coincidenza, comunque il fatto appare sconcertante.

Nell'alloggio, stavano complottando di fuggire, quando entrò la madre di uno di essi, che intuì che cosa accadeva e li ammonì a non fare sciocchezze. Ma ormai i giovani avevano deciso, anzi uno di essi, adirato per l'intervento della donna, la allontanò con maniere molto brusche, spingendola da una parte. La sera stessa i tre sparirono.

Ieri mattina le famiglie hanno informato la polizia; sono partiti fonogrammi; le ricerche si sono estese a tutta la Toscana. Stamane la notizia del ritrovamento a Milano ha destato sensazione: molti [illegible] che i ragazzi conoscano fatti ancora ignoti del «giallo» e che la loro fuga sia stato un tentativo, per la verità piuttosto puerile, di mettersi al riparo.

Non è soltanto questo l'argomento del giorno; a Viareggio: si discute anche se era possibile prevedere il tentato suicidio di Meciani e se tutto è stato fatto per impedirglielo. Gli amici del Meciani non hanno esitazioni nel rispondere. «Si doveva prevederlo e quindi prendere tutte le precauzioni del caso». *Ricordiamo l'urlo della moglie Marcella davanti alla porta della sala di rianimazione dell'ospedale "S. Chiara" di Pisa:* «Assassini, assassini, lo avete lasciato morire». *Poco dopo il fratello della giovane donna ci diceva:* «Questa storia non finirà così. Sarebbe troppo comodo fare sparire Rodolfo dalla scena, dicendo magari che il suo gesto è la miglior prova di colpevolezza. Dovevano sorvegliarlo meglio. Prima o poi la verità verrà a galla anche sulla fine di mio cognato».

«Adolfo — *ci ha detto un suo amico* — era molto malato. Aveva già tentato di uccidersi almeno un paio di volte prima di essere pubblicamente immischiato in questo affare. Aveva anche manifestato ad alcuni amici l'intenzione di sparire dalla circolazione».

Pare che di quasi tutte queste circostanze le autorità competenti fossero da tempo informate. Se ciò è vero viene logico chiedersi perché non sono state adottate le misure del caso e su chi ricade la colpa di questa negligenza. A quanto si è frettolosamente raccolto in queste ultime ore, risulterebbe che realmente il Meciani aveva già [illegible] di uccidersi.

Una persona che lo conosce da tempo e che ultima-

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Si tenta di evitare una scissione

Ardua mediazione di NENNI nel psi

Il ministro degli Esteri ha smentito che si dimetterebbe dal governo se cambiasse la maggioranza del partito - In preparazione un documento dei demartiniani-manciniani e uno degli ex socialdemocratici

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

«I giorni che ci separano dal comitato centrale devono servire a costruire, non a distruggere». Lo ha detto, stamane, il presidente del gruppo socialista della Camera, on. Orlandi. L'augurio di Orlandi è condiviso da molti nel psi, e anche negli altri partiti della maggioranza (dc e pri), dove si assiste, con preoccupazione, all'aggravarsi della crisi tra i

Il ministro degli Esteri Nenni

socialisti: crisi che potrebbe estendersi al governo. Tuttavia, a quattro giorni dalla riunione del comitato centrale, la situazione del partito socialista resta difficile e, per quanto i tentativi di mediazione si infittiscano (il più importante ha per autorevole protagonista l'on. Nenni), le possibilità di accordo sono, per il momento, scarse.

L'on. Bertoldi, vice segretario del partito, ed esponente demartiniano, ha confermato stamane che la sua corrente, assieme ai manciniani e ai giolittiani, presenterà un proprio documento politico al Comitato centrale. Si tratterà, ha aggiunto Bertoldi, di un documento «che non intende capovolgere la linea del partito ma adeguarla». *La precisazione non ha tuttavia tranquillizzato i settori che sostengono l'attuale maggioranza.*

Il sottosegretario all'Interno Romita ci ha detto: «Al Comitato centrale, da parte della corrente di "Autonomia", è necessario che si presenti un documento che proponga l'allargamento della maggioranza sulle basi stabilite con l'unificazione socialista». Questo documento, a quanto apprendiamo, è già in preparazione. Lo sta redigendo il segretario del psi Ferri, su mandato di Preti, Romita, Matteotti e altri esponenti di «Autonomia» che hanno partecipato, questa notte, a una riunione della corrente.

Al Comitato centrale si troveranno a confronto dunque, sulla base dei due documenti, due posizioni diverse; e, bisogna aggiungere, anche contrastanti. Per capirlo meglio occorrerà una rapida precisazione. Per «nuova maggioranza» la coalizione Mancini-De Martino-Giolitti (sostenuta anche da due-tre esponenti della sinistra) intende il trasferimento della guida del partito dalle mani di Ferri (attuale segretario) a quelle di Mancini e una ratifica della linea politica, dando la possibilità agli «autonomisti» raccolti attorno al segretario e ai socialdemocratici di «Rinnovamento» di dare la loro adesione e, tuttavia, al prezzo di una revisione delle loro posizioni.

Parlando di «Allargamento della maggioranza» Ferri e i suoi alleati chiedono il mantenimento dello statu quo al vertice (niente cambio della guardia, dunque, alla segreteria) e l'avvicinamento di De Martino, Mancini eccetera alla loro linea politica.

Se il confronto avverrà sulla base di due documenti contrastanti, la coalizione Mancini-De Martino-Giolitti otterrà la maggioranza, ma con un margine piuttosto ridotto; e Ferri e «Rinnovamento», come hanno già fatto sapere, rifiuteranno ogni collaborazione e ritireranno i loro amici dal governo (cioè i ministri Preti, Tanassi, Lupis e cinque sottosegretari), rendendo inevitabile la crisi. Sarà uno scontro che produrrà una pericolosa frattura nel psi e avrà, tra le sue conseguenze, anche la crisi del partito.

C'è qualche speranza di poter evitare questo scontro. Nenni sta conducendo un'opera di mediazione. Ha smentito, attraverso i suoi amici, che egli intenda dimettersi dal governo. Tenterà di arrivare a un punto d'incontro sulla base di un documento che possa ottenere l'adesione di tutte le correnti di centro-sinistra.

Per gli «autonomisti» Preti non è contrario a una soluzione provvisoria, a una segreteria di coalizione (rappresentativa di tutte le correnti di centro-sinistra) che regga il partito sino al congresso straordinario, previsto per l'autunno.

Mario Pinzauti

Bonn ha detto "no" alla rivalutazione

Il marco: ora occorre fermare gli speculatori

Domani a Basilea la riunione delle Banche centrali: si dovrà trovare una formula che blocchi la corsa ad accaparrare valuta germanica

Bonn, sabato sera.

La decisione presa ieri dal governo tedesco di non rivalutare il marco è seguita, viene rivelato oggi, a quattro ore di discussioni che hanno visto la tesi dei cristiano-democratici (10 ministri più il Cancelliere Kiesinger), prevalere su quella degli 8 socialdemocratici capeggiati dal ministro dell'economia Karl Schiller. La discussione non sarebbe stata però tempestosa, nè vi sarebbe stata una vera e propria votazione sull'argomento.

Sebbene la loro tesi sia stata respinta, la reazione dei socialdemocratici è stata tiepida. Essi hanno [illegible] ieri sera un comunicato nel quale si dice tra l'altro: «*Ora tutto dipende dalla ricerca da parte del governo federale di una soluzione alternativa accettabile e pratica*».

Sul piano internazionale la decisione tedesca di non rivalutare il marco è stata accolta con una certa sorpresa negli ambienti finanziari di New York ma alcune fonti hanno definito logica la presa di posizione di Bonn.

Nessuna sorpresa, invece, in Inghilterra: anche se il governo britannico ed il ministero del Tesoro si sono astenuti dal commentare la decisione di Bonn. Al silenzio del governo fanno contrasto i titoli dei giornali inglesi che commentano nelle loro ultime edizioni il provvedimento. Il *Daily Sketch* scrive: «*La decisione mette la sterlina ed il franco fuori pericolo. Sta ora al Consiglio dei Dieci delle Banche centrali che si riunisce domenica a Basilea trovare una formula che convinca gli "affamati" speculatori che altre valute non dovranno essere svalutate*».

Più cauto, il *London Times* si domanda se la decisione di Bonn «*sarà sufficiente a calmare il fermento che ha caratterizzato la scorsa settimana i mercati monetari internazionali*».

A Parigi fonti ufficiali del governo francese hanno espresso la loro soddisfazione per il rifiuto tedesco di rivalutare il marco. «*Speriamo che non vi siano contraddizioni nei prossimi giorni*», ha aggiunto una fonte del ministero delle Finanze.

(Associated Press)

in sintesi

De Gaulle in Irlanda

DUBLINO — L'ex presidente francese De Gaulle è giunto stamane all'improvviso in Irlanda, con la moglie e un piccolo seguito. Si tratterà in questo paese «qualche settimana» (Servizio a pag. 15).

Rogers nel Vietnam

WASHINGTON — Lunedì prossimo il Segretario di Stato Rogers partirà per un viaggio in Vietnam, Thailandia, India, Pakistan, Afganistan e Persia. Al viaggio si annette molta importanza ai fini dei negoziati per la pace nel Vietnam. Riguardo alla posizione del vietcong ai colloqui di Parigi egli ha detto che il loro piano in dieci punti «contiene alcune proposte inaccettabili, ma anche elementi che possono offrire una possibilità di approfondimento».

Soppresso «Zpravy»

PRAGA — Il giornale «Zpravy», organo delle truppe d'occupazione sovietiche che dall'agosto scorso veniva distribuito alla popolazione, ha cessato le pubblicazioni ieri. I patrioti cecoslovacchi ne avevano ripetutamente chiesto l'abolizione. Ora i russi hanno mostrato di fare questa concessione a Husak. In realtà il bavaglio messo alla stampa nazionale ha ormai reso superflua la presenza di «Zpravy».

La Rau accusa Beirut

IL CAIRO — La Rau disapprova sostanzialmente la repressione dei terroristi palestinesi operanti nel Libano da parte del governo di Beirut. Essa ritiene che tra le due parti debba attuarsi un accordo.

Quando era ricoverato in clinica

Meciani aveva cercato di gettarsi dalla finestra

Recentemente aveva confidato ad alcuni amici: «Quei ragazzi, con le loro accuse infamanti, mi costringono ad uscire dalla scena»

(Segue dalla 1ª pagina)

mente gli è stato molto vicino ci ha detto: «Adolfo Meciani il mese di febbraio dovette ricorrere alle cure di una clinica specializzata in malattie nervose. Per quel che ne so, subì questo primo tracollo nervoso proprio in conseguenza dell'affare Lavorini. Aveva letto su un settimanale la storia di Marco Baldisseri, descritto come ragazzo di vita, e del suo misterioso amico, un uomo sui 40 anni, alto, magro, elegante, proprietario di un'auto sportiva rossa. Adolfo, che conosceva Marco Baldisseri da circa due anni, capì che quell'uomo era lui, che prima o poi la polizia o i carabinieri sarebbero andati ad interrogarlo, che anche Marcella sarebbe venuta a sapere della sua amicizia verso questo ragazzino.

«Fortemente turbato, il mio amico andò a consigliarsi da un avvocato. Seppi poi che il legale gli aveva raccomandato di presentarsi spontaneamente agli investigatori, che in quel periodo stavano appunto setacciando un determinato ambiente, per dissipare ogni dubbio. Meciani promise al legale di tornare da lui nel pomeriggio, poi sarebbero andati insieme a raccontare ogni cosa alle autorità.

«Andò a casa ed ebbe una penosa spiegazione con la moglie. Adolfo era sempre un po' malato. Gli [illegible] un polmone, anche l'altro era in condizioni preoccupanti, soprattutto perché lui non si curava eccessivamente della sua salute.

«Fumava una sigaretta dietro l'altra, talvolta restava fino al mattino al tappeto verde: [illegible] cose che conosceste, ormai lo sanno tutti. Il suo sistema nervoso ebbe un tracollo proprio quel giorno, [illegible] stava per uscire di casa dopo avere discusso con Marcella. [illegible] una crisi paurosa. Chiamarono un medico che abita nel medesimo palazzo, qualche piano sotto il suo, il dott. Geminiani. Il sanitario dovette praticargli due iniezioni [illegible]. [illegible] gli consigliò di farsi visitare da uno specialista.

«Adolfo finì nella clinica di Nozzano, in provincia di Lucca. Fu un periodo terribile, soprattutto all'inizio. Nei primi giorni del suo soggiorno cercò due volte di uccidersi. Ma era sorvegliato bene. Una volta gli infermieri lo [illegible] mentre stava per lanciarsi da una finestra. Il secondo tentativo avvenne in circostanze che non conosco, ma sono sicuro di ciò che dico.

«Adolfo fu curato con dosi [illegible] di medicamenti, fu necessario praticargli sette applicazioni di "elettroshoc". Inoltre so per certo che la sua cartella clinica è finita nelle mani dei carabinieri dal giorno in cui venne fermato la prima volta. Tutto ciò dimostra che era molto [illegible]vole prevedere che Adolfo avrebbe cercato ancora di sopprimersi».

Il Meciani era uscito da due giorni dalla clinica quando venne fermato e portato in caserma. Marco Baldisseri lo accusava di averlo aiutato a seppellire il cadavere di Ermanno Lavorini sulla spiaggia di Marina di Vecchiano. Era un sabato, il 19 aprile. Nella notte della domenica sul lunedì il Meciani venne rilasciato. I carabinieri e il dottor Tamilia, giudice istruttore di Lucca, avevano creduto al suo alibi, non avevano la minima prova della sua partecipazione al fatto.

Il 25 aprile, dopo l'interrogatorio, il tredicenne Andrea Benedetti fece nuovamente il nome del Meciani, accusandolo di aver aiutato lui e Marco Baldisseri a seppellire il povero Ermanno Lavorini.

Meciani fu di nuovo fermato e rilasciato 18 ore dopo. Era anche stato interrogato dal nuovo giudice istruttore dott. Mazzocchi, che lo aveva posto a confronto con «Faccia d'angelo». Pare che poche ore prima di tornare libero il Meciani, in una crisi di sconforto, [illegible] tentato di uccidersi con un tagliacarte negli uffici del Tribunale di Pisa.

Infine lo stesso Meciani, prima dell'ultimo fermo, si confidò con un amico e gli disse: «Per me la vita ormai è finita, quei tre ragazzi con le loro accuse infamanti mi costringono a sparire dalla scena».

Non è difficile immaginare che cosa è accaduto nell'animo di un uomo come il Meciani quando il 1° maggio si sentì [illegible] da un altro ragazzo, Rodolfo Della Latta, «Foffo il necroforo», è stato senza dubbio il più deciso, e il Meciani è finito nel carcere di Pisa.

Il resto è storia nota. Una dura segregazione, durata sette giorni, poi, alla vigilia di un confronto, e poche ore dalla decisione del giudice (mandato di cattura o libertà), Meciani si è impiccato.

Per Adolfo Meciani non vi sono speranze: potrebbe continuare a respirare, potrebbe anche arrivare a muoversi, ma sempre senza un barlume di intelligenza, di umanità.

Il fatto che ieri il giudice Mazzocchi, pressato dagli eventi e dallo scadere di termini improrogabili, abbia emesso mandato di cattura nei confronti del Meciani per «occultamento di cadavere» non significa che quest'uomo sia colpevole.

Adolfo Meciani ha perso la possibilità di difendersi personalmente, ma gli inquirenti hanno ancora il compito di provare le loro tesi, dato che «prove concrete» non si possono considerare le fantasiose confessioni dei tre ragazzi; tre disadattati, che forse sarebbe stato più opportuno affidare a psicologi e psichiatri che non a brigadieri e marescialli.

Pare che le indagini siano orientate verso la ipotesi del «balletto verde». I carabinieri attendono soltanto che le acque si siano un po' calmate per parlare con i grossi personaggi implicati in questa vicenda o per invitarli a recarsi a Pisa.

u. z.

Colloqui per la scuola fra ministro e sindacati

ROMA, sabato sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari-Aggradi, si incontrerà ancora nei prossimi giorni con i rappresentanti dei sindacati autonomi aderenti all'intesa intersindacale della scuola per proseguire l'esame, cominciato ieri, dei problemi che hanno provocato la decisione di sospendere scrutini ed esami.

Nel corso delle riunioni verranno cercate le soluzioni più idonee per soddisfare le esigenze della categoria in agitazione, allo scopo di evitare disagi alle famiglie e alla scuola.

settimana nelle Borse

Flessione in attesa della «risposta premi»

Le scadenze tecniche di mercoledì e venerdì hanno condizionato il mercato - L'indice è sceso da 80,44 a 79,50 con una perdita dell'1,1% - Resistente il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

La settimana borsistica è stata dominata dalle sistemazioni in vista delle imminenti scadenze tecniche (Mercoledì prossimo la risposta premi ed il venerdì seguente i riporti). Nel complesso il tono è apparso molto nervoso ed irregolare, con frequenti oscillazioni nei due sensi. Si è avuta una certa prevalenza di vendite e l'indice segna un ribasso dell'1,1% passando da 80,44 a 79,50.

Particolare attenzione è dedicata dagli operatori alla prossima risposta-premi, perché numerosissimi contratti sono stati stipulati per questa scadenza. L'importanza e la complessità delle forze in gioco provocano frequenti tensioni sul mercato, sottoposto a spinte e sollecitazioni nei due sensi, appare ancora alla ricerca d'una opportuna stabilità.

Per la cronaca lunedì e martedì l'agitazione dei dipendenti delle Camere di commercio non ha impedito la compilazione del listino azionario; s'è peraltro registrata una notevole rarefazione dell'attività, che è rimasta intorno al milione e [illegible] d'unità giornalmente trattate. Lunedì il mercato ha dato prova d'un buon equilibrio, registrando numerosi progressi (+ 0,7%); martedì, invece, s'è avuta un'intonazione cedente che ha completamente annullato i guadagni iniziali (— 0,8%). Mercoledì, terminato lo sciopero, la normale ripresa del lavoro ha visto, dopo un inizio sostenuto, una netta prevalenza di vendite, che provocava ulteriori perdite (— 0,9%). Giovedì, dopo un inizio ancora debole, si aveva, verso la fine della seduta, una ripresa finale, che conteneva le perdite della giornata allo 0,2%.

Tra i singoli valori, la Fiat martedì scorso ha iniziato l'operazione d'aumento di capitale (3 azioni privilegiate a 1000 lire, più 25 di spese, ogni 20 azioni ordinarie); il diritto d'opzione è stato trattato durante la settimana a prezzi oscillanti tra 210 e 240 lire. L'azione ordinaria ha avuto un comportamento resistente, mentre più cedente è apparsa la privilegiata. Ras e Assicuratrice hanno annunciato che verrà proposto un aumento gratuito del valore nominale, rispettivamente da 2250 a [illegible] per le azioni Ras e da 4000 a 5000 per le Assicuratrice. I particolari di queste nuove operazioni sul capitale, dopo le numerose voci ed ipotesi al riguardo, hanno provocato una certa delusione tra gli operatori e si sono avute alcune flessioni sui due titoli, successivamente in parte ricuperate. Resistenti le Generali, piuttosto deboli le Montedison, molto richieste le Lepetit, sostenute le Compagnia Milano e resistenti le Anic, quotate giovedì ex riparto di 60 lire nette.

Per le Borse estere, ancora lievi progressi a Wall Street, dove l'indice Dow Jones è passato da 957,17 a 961,61; in primo piano alcuni petroliferi che sono stati oggetto di forte domanda. Sulla Borsa americana hanno influito favorevolmente la tensione monetaria internazionale e le voci di distensione nel Vietnam. Debole Londra e prevalenza di perdite anche a Parigi ed a Zurigo, dove il mercato ha avuto un andamento irregolare, con attività limitata. A Francoforte, dopo un inizio di settimana sostenuto, s'è poi registrato qualche assestamento. Nulla da rilevare per l'oro, mentre la spinta speculativa sul marco ha indebolito, almeno temporaneamente, la lira.

r. c.

Due manifestazioni domani ad Asti sul Fondo antigrandine

Asti, sabato sera.

(r. m.) Due manifestazioni per chiedere il «Fondo nazionale» di risarcimento dei danni causati dalla grandine sono in programma domenica mattina ad Asti. Vi parteciperanno i contadini delle zone più colpite dalla grandine lo scorso anno.

In piazza Alfieri si svolgerà la manifestazione indetta dalla Federazione coltivatori diretti, «allo scopo di ottenere — dice un comunicato — nell'anno in corso, senza ulteriori e dannose temporeggiazioni, l'istituzione del Fondo».

In piazza Emanuele Filiberto si avrà quella organizzata dei partiti psi, pri, [illegible], pci, partito rurale e psiup e dalle organizzazioni sindacali della Uil, Cgil e Acli. E' previsto un corteo per le vie del centro. In un manifesto i partiti rinnovano «l'appello a tutte le forze politiche e sindacali di superare ogni pregiudiziale contrasto con l'[illegible], convergendo in un'unica, forte e ordinata manifestazione».

Perché il generale russo è stato arrestato?

Gregorenko il contestatore

Voleva assistere, a Taskent, ad un processo contro undici tartari che hanno accusato Stalin di genocidio - Comunista militante, eroe della seconda guerra mondiale, docente di cibernetica, per le sue critiche al sistema fu privato del grado e della cattedra, costretto a fare il manovale - Dal 1961 non ha mai cessato di essere all'opposizione

Il generale Gregorenko fotografato qualche tempo fa a Mosca (Da «Newsweek»)

Il generale «contestatore» Piotr Gregorevich Gregorenko, 61 anni, è stato arrestato a Taskent. La sua «parabola» politica, ha osservato Newsweek, non è certamente quella di un «comunista del dissenso». Membro del partito dall'età di 21 anni, eroe della seconda guerra mondiale, docente di cibernetica alla celebre accademia militare Frunze di Mosca, Gregorenko aveva sempre marciato entro i binari della più rigida ortodossia comunista. Fu l'aperta denuncia dei crimini staliniani da parte di Kruscev — in occasione del XX Congresso del partito, nel 1956 — ad avviare Gregorenko verso una totale revisione del proprio «credo» politico e la demistificazione di una ideologia che nega ai cittadini la libertà di pensiero ed esalta il culto della personalità. Nel 1961, durante una riunione di partito, affermò che i [illegible] di Stalin non potevano essere considerati un «incidente storico», ma erano piuttosto la inevitabile conseguenza del sistema politico sovietico. «Ora — disse — noi abbiamo il culto di Kruscev. Se vogliamo evitare, in futuro, un altro culto, dobbiamo cambiare sistema».

Gregorenko fu espulso dal partito, allontanato dalla cattedra all'Accademia, privato del grado di generale in congedo. Per vivere, fu costretto a fare il manovale. Ma non abbandonò mai il suo atteggiamento di critica aperta, un'autentica sfida al regime. Nel gennaio del 1968, egli protestò pubblicamente, insieme con Larissa Daniel, la moglie dello scrittore condannato ai lavori forzati, e Pavel Litvinov, nipote del celebre ex ministro degli Esteri, davanti al tribunale dove venivano processati due intellettuali, Ghinzburg e Galanskov. Un poliziotto tentò di impedirgli di parlare con i giornalisti occidentali; ma l'anziano generale lo colpì con il bastone.

Lo slogan di Gregorenko («Non c'è socialismo senza democrazia») sembrava anticipare quello della «primavera praghese»: «Vogliamo un socialismo dal volto più umano». E, quando le truppe del Patto di Varsavia invasero la Cecoslovacchia, il generale inviò al Politburo una petizione. «La grandezza di un Paese — scrisse — non risiede nella potenza delle sue armi, lanciate contro un piccolo Paese desideroso di libertà, ma nella sua forza morale». Nessuno, allora, aveva osato arrestarlo. Ora è stato imprigionato perché voleva assistere a tutti i costi, a Taskent, ad un processo contro undici tartari della Crimea, accusati di «calunnie antisovietiche»; hanno affermato che il 46 per cento della popolazione morì durante le deportazioni forzate del 1944, ordinate da Stalin, e il 22 per cento nei campi di concentramento sovietici.

La causa dei tartari ha trovato in Gregorenko e in molti intellettuali sovietici degli strenui difensori. Deportati dalla Crimea per ordine di Stalin, che accusava alcuni di loro di aver collaborato con i tedeschi, in Siberia, nel Kazakistan e nell'Uzbekistan, gli eredi di Gengis Khan non hanno più ottenuto il diritto di tornare nella terra dove vivevano dal 1239, neppure dopo la destalinizzazione aperta da Kruscev.

E' contro questa «prova di neo-stalinismo, di abuso di potere, di non rispetto delle leggi, di violazione dei principi fondamentali del socialismo leninista e della nostra Costituzione», che si è battuto Gregorenko. *Difficilmente l'arresto riuscirà a spegnere la sua «crociata»; «Non ho paura — era solito dire agli amici —. Per tutta la vita, ho voluto essere sicuro di me stesso. Non m'importa di quello che gli altri dicono o pensano di me. Conta solo quello che io penso di me stesso».*

Paolo Garimberti

In Urss: 10 generali sono morti in un mese

MOSCA, sabato sera.

Dieci generali sovietici morti in un mese: questo il bilancio della «serie nera» che ha colpito gli ufficiali dell'Armata Rossa, dopo la morte del generale Smirnov.

Dei dieci generali deceduti dopo il 10 aprile, cinque erano a riposo o al limite del congedo, due sono morti in situazioni «tragiche» (cioè in incidenti stradali o aviatori), gli altri sono morti in seguito a malattie «improvvise» (attacchi cardiaci) o «penose» (cancro).

L'armata sovietica conta una ventina di marescialli e circa tremila generali.

(AFP)

Sono le hostesses delle Compagnie aeree

Cento belle ragazze a convegno all'Elba

Sono arrivate da tutto il mondo - Festeggiate dagli abitanti dell'isola che le hanno invitate per un breve soggiorno in segno di riconoscenza per il loro contributo all'incremento del turismo

Portoferraio, sabato sera.

Dire hostess vuol direini lo stesso tempo grazia, cortesia, sovente bellezza. Se ne è avuta riprova nell'incontro internazionale «Ambra 1» in corso in questi giorni all'isola d'Elba dove, assieme alle hostess, sono intervenuti i principali rappresentanti di 46 Compagnie aeree che operano in Italia per una manifestazione che è tanto più notevole in quanto dettata da un sentimento di gratitudine e di riconoscenza.

L'Elba, divenuta interprete, in tal modo, di tutto il settore dell'ospitalità e del turismo italiano verso la gente dell'aria tanto benemerita dell'afflusso ogni anno crescente degli stranieri nel nostro Paese, ha convocato con un festoso raduno gli operatori economici dell'aviazione turistica e le loro principali collaboratrici nei confronti del pubblico, e cioè le hostesses molto eleganti nelle diverse divise, rappresentanti sceltissime per la simpatia del sorriso e la bellezza delle svelte figure.

Gli elbani si sono detti: *«A portare turisti nella nostra isola sono anche queste giovani che dell'Elba conoscono soltanto il nome e l'eco del suo fascino. Desideriamo che conoscano di persona che si tratta d'una fama non carpita con la propaganda. Vengano con noi per un breve riposo, respirino l'aria profumata delle nostre pinete, gustino i nostri vini dolci e inebrianti, abbiano il nostro grazie perché per l'Elba il turismo è oggi la principale risorsa».*

Così è nata l'idea della manifestazione il cui nome richiede un breve chiarimento: «Ambra 1» non è una definizione reclamistica, ma il nome d'uno dei corridoi aerei obbligati per gli apparecchi in partenza o in arrivo in Italia che fanno scalo a Roma. Ad essi l'Elba porge il primo saluto della nostra terra o il congedo quando i velivoli si allontanano, e in tal modo i due nomi «Ambra 1» ed Elba sono legati.

Il raduno di quest'anno è il primo e si ripeterà in quelli venturi, stabilendo così un motivo e un punto d'incontro per la gente dell'aria di tutto il mondo. Un'idea felice, che potrà avere ampi sviluppi, trasformandosi anche in un incontro di notevole importanza economica per gli argomenti in esso trattati: stamane il ministro del Turismo Natali partecipa a una «tavola rotonda» sul tema «Aviazione civile e turismo».

Le *hostesses* sono giunte da tutto il mondo, due per ogni Compagnia aerea. Le prime arrivate sono le giapponesi, eleganti sia nella divisa di volo sia nel tradizionale chimono; imponenti e statuarie come intagliate nell'ebano le rappresentanti della Compagnia aerea del Ghana; bionde e snellissime le francesi; di delicata bellezza da cammeo l'una e l'altra rosee e dorate come una bambola le svizzere; delle indiane una è brunissima, l'altra castana mentre sono bionde le sudafricane.

Sono tutte graziose: le spagnole, le pakistane, le rappresentanti dell'isola di Ceylon, della Malesia, dell'America del Nord e di molte altre nazionalità e le rappresentanti di tutte le Compagnie aeree italiane impegnate a fare gli onori di casa.

Nel volgere di pochi anni, questo dell'Elba potrà diventare il raduno mondiale delle *hostesses*: per il turismo italiano è un'iniziativa felice e merita fortuna.

Alberto Vigna

RIASSUNTO — Nell'intento di fare morire la nipote ed il bimbo di questa, la perversa zia Soso li ha abbandonati in automobile su un lastrone di ghiaccio alla deriva su un lago, durante una tempesta di neve. Ma il tempestivo intervento di Dick Tracy in elicottero li ha salvati. Zia Soso sconta la sua malvagità.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

383 — (continua)

ALLA CAMERA DEI LORD

Colazione con i Pari

Nel famoso tempio dell'aristocrazia britannica ci sono due ristoranti e un bar - Si mangia male, ma l'ambiente è carico di suggestioni - In compenso i Lord lavorano pochissimo: brevi sedute, soltanto al pomeriggio

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Nonostante il peso dei secoli e le varie riforme minaccino i pinnacoli della Camera dei Lord, sembra che l'età presente non abbia ancora penetrato quei luoghi dove gli antagonisti politici si chiamano a vicenda «mio nobile Lord» e dove il Lord Cancelliere porta una lunga parrucca di riccioli bianchi. Ci sono Pari giovanissimi abbigliati in modo sgargiante, Lord cadenti dalla pronuncia ed i vestiti impeccabili, visi flaccidi, capelli bianchi, fisionomie famose, Lord tecnologici appena creati da Wilson. Ma liberali, laburisti, conservatori hanno una cosa in comune, un senso di civiltà che viene anche ispirato dalle dignitose e severe Camere.

Lord Kennet, cravatta sgargiante damascata e camicia multicolore, membro del governo che usa il nome di Wayland Young ha pubblicato vari libri (il primo, uscito nel '49, sulla sinistra italiana, e l'ultimo, due anni fa, sull'erotismo), mi porta a colazione nella Camera dei Lord. L'esperienza può essere ottenuta con notevole vantaggio del palato, benché le cameriere sorde e i gelati di miele diano un tono casalingo al pasto. Ma è l'atmosfera gotica che rende la colazione particolare.

Il vestibolo è punteggiato da una lunga fila di attaccapanni in ottone, ognuno dei quali porta il nome di un Pari, cominciando da lord Abercomway e finendo al marchese di Zetland. C'è anche un attaccapanni per il duca di Edimburgo ed uno per Sua Altezza Reale il duca di Windsor; non è mai usato. Nonostante ci sia una certa grandiosità neo-gotica, nella grande statua di marmo bianco della giovane regina Vittoria, negli stemmi reali ripetuti perfino sulle piastrelle del pavimento, la Camera dei Lord ha atmosfera da casa di campagna inglese.

Le seggiole in pelle rosa, le biblioteche di legno scuro, i tappeti rosso-cremisi ricordano un gusto di arredamento ben diverso da quello italiano, che nei momenti più foschi del suo estetismo costruiva la Farnesina e il Viminale con il principio che più marmo, più corridoi, più alte sono le camere, maggiore è l'impressione di potenza, fasto e grandiosità.

La strada interna della Camera dei Pari, una superba processione di stanze e stanzine, si apre «sulla parola». Basta dare il nome di chi vi ha invitati.

Ci sono due ristoranti e un bar. Il servizio è tutt'altro che sofisticato (credo che la richiesta di un cocktail sbalordirebbe le cameriere), ma dal bar si può godere la vista del Tamigi, uno dei più bei panorami di Londra. Anche i bicchieri portano il simbolo della Camera dei Pari e così i tovaglioli e certi pacchetti di sigarette speciali che si comprano solo a quel bar. Un ristorante è dedicato esclusivamente ai Lord, mentre nell'altro sono ammessi anche gli ospiti. Nel bar e nei ristoranti i prezzi sono più bassi per i Lord, la scelta dei cibi è limitata a pochi piatti di tipica cucina inglese, il vino dolciastro arriva in caraffe.

Lord Kennet, così sgargiante e affabile, è molto popolare, non solo come membro del governo, ma per i suoi sorrisi ed il suo buon umore. E' uno dei pochi politici laburisti che parlano con scioltezza d'affari esteri europei; dell'Italia ha una buona conoscenza anche perché passa ogni estate sul Lago di Bracciano con la bella moglie e gli innumerevoli figli.

Alle due e mezzo precise si iniziano le sedute alla Camera. Kennet sparisce da una porta ed io attendo con altri ospiti e visitatori il passaggio dello scettro, portato dal Lord Cancelliere, Gardiner, in parrucca e palandrana nera. «My Lords, Ladies and Gentlemen», l'attendente in marsina ordina agli astanti di alzarsi e di chinare il capo al passaggio del simbolo del potere. Poi entriamo nella Camera dei Pari.

Siedo allo stesso livello dei protagonisti e ho modo di osservare dettagli che altrimenti mi erano sfuggiti: gli amplificatori elettrici incastonati nei divani di pelle rosa per aiutare l'orecchio dei Pari più anziani, il continuo scambio di bigliettini, susurri e commenti. Alcuni appoggiano i piedi sulla scrivania, altri sprofondano in una siesta indisturbata. Il visitatore ha piccoli obblighi: nella Camera dei Lord è proibito fumare, prendere note scritte, parlare; inoltre bisogna promettere di non attentare alla vita d'alcuno.

Alcuni Pari entrano per cinque minuti. Subito dopo li si ritrova al bar (uno dei pochi in Inghilterra che non ha la restrizione degli orari legali) a guardare tranquillamente le acque del Tamigi: «Tanto per oggi ho guadagnato le mie 4 ghinee e mezzo». Difatti la presenza è remunerata per questa cifra giornaliera.

I Pari non faticano molto: le sedute sono esclusivamente pomeridiane ed in genere brevissime; venerdì, sabato e domenica la Camera è chiusa.

L'eccentricità non manca certo in una Camera che rappresenta un gruppo particolarmente non-conformista di un Paese molto eccentrico. Quando nel 1963 lord Milford, un Pari che si diceva comunista, parlò proponendo l'abolizione della Camera dei Pari, lord Attlee commentò: «Questo Paese è pieno di anomalie. Una particolarmente curiosa è che la voce del partito comunista può solo essere ascoltata in questa Camera. E' il vantaggio della rappresentanza ereditaria». (Nella Camera dei Comuni, in Parlamento, il partito comunista britannico non ha alcun seggio).

Gaia Servadio

LE CONQUISTE SOCIALI DI UN POPOLO CORAGGIOSO

Un simbolo dell'Olanda il villaggio degli invalidi

«Het Dorp» sorge alla periferia di Arnhem, fra prati e giardini - E' un vero e proprio centro residenziale per infelici che non si sarebbero più adattati a vivere nella società dei «normali» - Qui lavorano, si sposano, hanno figli e fanno sport

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aja, sabato sera.

Si chiama semplicemente «Il villaggio» («Het Dorp») ed è forse l'istituzione di cui gli olandesi vanno maggiormente fieri. Sorge alla periferia di Arnhem ed è un quartiere residenziale della città, annegato fra il verde, con prati e giardini. Tanti anni fa era un terreno di caccia e la suggestione è tenuta viva dai nomi delle strade: vicolo del cervo, del lupo, del cerbiatto. Non ci sono scale o gradini: tutti i suoi abitanti hanno un grave *handicap* fisico, il 98 per cento non può camminare e si sposta su sedie a rotelle. Non è un istituto di cura, ma un villaggio vero, con la sua chiesa, la sua palestra, la biblioteca, botteghe, supermarket, ufficio postale e perfino un ufficio viaggi.

Il padre di «Het Dorp» è il dottor Klapwijk: ne ebbe l'idea e lottò fin quando non la vide realizzata. Gran parte del denaro necessario per la sua costruzione è stato offerto dal popolo olandese. Un giorno di sette anni fa la televisione dedicò tutti i suoi programmi, dal mattino alla sera, ad illustrare il grande progetto del dottor Klapwijk: discorsi, interviste e filmati sul problema degli invalidi, intervallati da spettacoli cui parteciparono i più noti artisti del Paese. Fu lanciata una sottoscrizione e si raccolsero 22 milioni di fiorini, circa 400 milioni di lire. Nacque così «Il villaggio», amministrato da una fondazione privata (che trovò il rimanente dei capitali necessari) sotto il controllo dello Stato.

A «Het Dorp» vivono 230 persone, uomini e donne; per ognuna di esse l'assistenza sociale paga 50 fiorini al giorno (8500 lire). «Appartengono a tutti i ceti sociali — spiega il direttore, signor Bijleveld —. *Le richieste sono moltissime e dobbiamo operare una selezione calcolando caso per caso. Ma bisogna tener conto che questo è soltanto un esperimento; in futuro potranno sorgere altri villaggi, la nostra speranza è che un giorno ci sia posto per tutti*». I criteri di scelta sono soprattutto psicologici. «*Het Dorp*» — continua il signor Bijleveld — *è una comunità creata per chi non può essere felice nella società degli uomini normali. Accogliamo gli invalidi cronici, purché non siano né ciechi, né sordi, né muti; per curarli ed assisterli ci sono trecento persone, ma lo scopo di questa iniziativa va ben oltre l'assistenza materiale*».

Su 230 abitanti, 180 lavorano, alcuni due o tre ore, altri otto ore al giorno, come un qualunque impiegato. Lavorano nelle botteghe, negli uffici, vengono pagati e hanno le loro vacanze. Quaranta sono sposati e sei matrimoni sono stati celebrati nel villaggio. Ognuno ha il suo piccolo appartamento: per le coppie si è risolto il problema riunendo insieme due alloggi. «*Adesso* — continua il direttore — *sono in costruzione delle casette per i coniugi che avranno bambini. Quando nascerà il primo sarà una festa per tutto il villaggio*».

«Het Dorp» è una comunità democratica. Ogni tre anni gli abitanti eleggono un Consiglio di quindici membri, cui spettano molte decisioni. «E la campagna elettorale — assicura il signor Bijleveld — è vivacissima, con polemiche e arringhe oratorie, come qualunque campagna elettorale che si rispetti. A «Het Dorp» la gente si sente necessaria, riesce ad accettare la propria terribile disgrazia, può essere felice. Il visitatore sulle prime si sente a disagio, ha il timore che la propria normalità sia considerata come un'offesa; ma presto questa sensazione svanisce.

Quando si incontrano gli abitanti del villaggio sorridono, e non è un sorriso forzato. I contatti con la gente «normale», del resto, sono abitudine di tutti i giorni. «Het Dorp» è ben lontano dall'essere un ghetto: da Arnhem molti vengono qui a far le loro compere, gli invalidi escono spesso per recarsi al Centro di riabilitazione e per una gita in città. Un altro luogo di ritrovo comune è la palestra, che è molto ampia e completa di ogni attrezzatura. Due sere alla settimana è riservata agli abitanti di «Het Dorp» le altre cinque sere (a pagamento) ai giovani di Arnhem. Ma il pubblico può sempre entrare ed ogni sera c'è un gran tifo, sia per gli atletici ragazzi di Arnhem, sia per gli invalidi di «Het Dorp» che spesso, sulle loro sedie a rotelle, organizzano incontri di basket. E in questa comunità, in cui si dà e si riceve, uomini e donne così duramente provati dalla sventura trovano una ragione, una «normalità» di vita.

«Het Dorp», per gli olandesi, ha il significato di un simbolo: è l'esempio di ciò che si può fare per coloro che soffrono. Ma non meno significative sono le realizzazioni più generali, non esperimenti ma affermate conquiste sociali. Visitiamo a Leersum il centro di rieducazione «De Hoogstraat». I pazienti, invalidi dalla nascita o in seguito ad un infortunio, sono 150, di cui 30 bambini. Il personale è costituito da 215 persone, fra cui 60 infermieri, 20 massaggiatori e 5 assistenti sociali. La degenza media dura 4 mesi; il costo di ogni ricoverato è di 67 fiorini al giorno, circa 11 mila 500 lire. La legge del '67 assicura l'assistenza gratuita a tutti i lavoratori, anche se hanno subìto un infortunio indipendente dal lavoro; gli altri rientrano nella legge sull'assistenza sociale.

In Olanda esistono sedici centri di rieducazione. «De Hoogstraat» è stato costruito nel 1953; sorge in un bosco, su una piccola altura (la «cima» più alta dell'Olanda misura 300 metri). Il direttore è il dott. A. Verkuyl: anch'egli è un handicappato, al posto della gamba destra ha una protesi. «*L'invalido* — egli dice — *deve essere considerato come una persona valida; e questo istituto è il primo passo verso la sua reintegrazione nella società. Noi provvediamo alla riabilitazione del malato, a ridargli fiducia, ma le difficoltà maggiori sorgono quando l'invalido esce di qui per tornare fra la gente normale*».

Il principio che si cerca di attuare in Olanda è questo: non è l'invalido che deve adattarsi alla società, ma la società che deve rendersi adatta alla persona invalida. Così, la legge del '67 assicura al lavoratore, in caso di malattia o infortunio, non soltanto l'assistenza medica, ma anche il «dopo», e cioè casa, mezzi di trasporto e lavoro. Se la casa non è più adatta all'invalido, viene rifatta secondo le sue necessità, a spese dello Stato; e se l'handicappato non può reinserirsi nel normale processo di lavoro gli si trova un'occupazione congeniale.

In Olanda vi sono circa 200 «laboratori sociali» dove lavorano 26 mila persone, tra invalidi e malati di mente; altri 12 mila sono occupati in centri agricoli e amministrativi. I «laboratori sociali» sono creati e dipendono dalle municipalità, ma lo Stato interviene con congrui finanziamenti. Si tratta comunque di aziende che producono secondo criteri commerciali, seguendo le esigenze del mercato e in stretta collaborazione con le industrie. I dipendenti sono considerati lavoratori a «parte intera», come i loro colleghi validi, con diritti e doveri: hanno un salario minimo che non può essere inferiore al 90 per cento di quello normale e sono iscritti ai sindacati.

Abbiamo visitato i «laboratori sociali» di Rijswijk, alla periferia dell'Aja. Si tratta di due complessi: in uno lavorano 85 persone (fra cui 70 ragazzi e ragazze) mentalmente handicappate, nell'altro 110 invalidi. La produzione è costituita in massima parte da mobili per bambini e bobine per apparecchi elettronici. Fino a poco fa i malati di mente erano impegnati soprattutto nella fabbricazione di fiori in plastica, «*ma ora* — dice un dirigente — *gli italiani stanno conquistando il mercato*». Si sono mai registrati incidenti sul lavoro? «*No, nulla di particolare, ma naturalmente medici specializzati seguono l'attività dell'officina. I laboratori sociali non vanno visti soltanto sotto l'aspetto dell'impiego; con il lavoro, gli handicappati potenziano le loro capacità e ne acquistano di nuove. Talvolta possono essere pienamente recuperati*».

Piero Gasco

Vedovo di 91 anni si risposa in America

ALLIANCE (Ohio), sab. sera.

Stanco di «stare seduto a guardare le pareti», un vedovo di 91 anni, James W. Brown, si è deciso a riprendere moglie, impalmando, il 18 maggio prossimo, la vedova Stella Wright, di 77 anni.

Fra tutti e due, i «novelli» sposi hanno già undici figli viventi, 38 nipoti, 100 pronipoti e 47 bis-pronipoti. Brown è rimasto vedovo due anni fa, dopo 71 anni di matrimonio; la signora Wright ha perso il primo marito 16 anni or sono.

La matura coppia si è conosciuta ad un pranzo nel mesi fa. «Lei mi è piaciuta, io le sono piaciuto: abbiamo cominciato a discutere la cosa e ci siamo messi d'accordo su tutto», ha dichiarato l'arzillo nonagenario.

(Ansa)

Il «fenomeno» Orsi, trent'anni dopo

I capelli bianchi, un po' di pancia, ma gli occhi sempre mobili e pungenti, l'andatura sempre elastica. Raimondo Bibiana Orsi è tornato in Italia dopo quasi trent'anni. E' stato realmente un grande asso? chiedono i giovani. Certamente: la più formidabile ala sinistra che abbia giocato in una squadra italiana. Lo dimostra il fatto che sia entrato sessanta volte in «Nazionale»: trenta in Argentina, altrettante fra gli azzurri. Bertolini, che fu il suo mediano nella Juventus e nella squadra campione del mondo, dice di Orsi: «Era assolutamente imprendibile. Quando aveva la palla lui, tutta la nostra squadra si rovesciava all'attacco, gli avversari arretravano precipitosamente... Che momenti erano quelli!». Orsi verrà a Torino forse lunedì. Spera di trattenersi in Italia come allenatore: può insegnare molto, ma sarà difficile che crei un asso come lui stesso.

DETTO FRA NOI

Il topo e le gatte

Lettera del signor Ferruccio S., Genova:

«Sono vedovo da otto anni. Mia moglie era assai più giovane di me. Ci siamo sposati innamoratissimi, io certo più di lei, come tristemente ho dovuto constatare: la sorte non ha favorito il nostro matrimonio e se siamo rimasti assieme è per via dei figli, sui quali ho concentrato tutto il mio affetto, prima e dopo la disgrazia, cercando di compensarli di quello che gli era mancato: l'accordo dei genitori, l'armonia familiare. Ora, tutti e due sono sposati, la figlia da appena due mesi e disgraziatamente hanno dovuto stabilirsi lontano da me. Così, a sessantatré anni, mi trovo solo (per colmo, la nostra vecchia e fedele domestica è stata costretta a lasciarmi, essendosi ammalata alle gambe) e nell'incapacità di sopportare questa solitudine, accarezzo il progetto di rifarmi una vita e avere la mia fettina di felicità. Posso dire, senza sentirmi presuntuoso, che le occasioni di risposarmi non mi fanno difetto: sono ancora prestante e altro, gestisco una mia piccola florida industria, e penso di poter colmare una donna in tutti i sensi. La donna ci sarebbe: vedova anche lei, senza figli, di anni quarantaquattro (ma ne dimostra appena trentacinque). E' molto innamorata di me, lo fa capire chiaramente benché non si sia ancora parlato di matrimonio e io pure ho un forte debole per lei, che conoscevo di vista da anni. Nessuno, neanche i figli, è al corrente del mio proposito: farò bene, farò male? Sappia, comunque, signora, che non ho più grilli per la testa e aspiro unicamente alla pace e serenità della vita domestica, con una donna graziosa e comprensiva che si occupi di me e della casa (fra l'altro, sono in balia di cameriere volanti e mangio da cane, consumando molti pasti in trattoria)».

Diceva il vecchio filosofo indù: «Uomo bianco mettere nel sacco indiano una volta: maledetto sia uomo bianco. Uomo bianco mettere nel sacco indiano due volte: maledetto sia indiano». *Anche il «bianco», non meno dell'indiano, è portato a farsi mettere nel sacco più volte, ripetendo i medesimi errori; ma anziché prendersela con se stesso, come l'indiano, in genere accusa la sorte. Il lettore genovese dice di avere un'ampia possibilità di scelta matrimoniale e non c'è da dubitarne: un vedovo ricco e aitante (l'aitanza maschile è senza limiti. Di recente, Marcel Jouhandeau dichiarò alla radio francese: «A 78 anni mi sento più in gamba che a venti») costituisce una preda ambita per moltissime donne, da quelle non più giovani, che sarebbero pronte a pescare un uomo anche con la dinamite, a quelle ancora giovani, che di un uomo apprezzano soprattutto il conto in banca. Tuttavia il signor Ferruccio S., pur avendo al suo attivo — o passivo, come si vuole — un matrimonio sbagliato con una donna molto più giovane, è propenso a risposare una donna molto più giovane, per quanto aspiri «unicamente alla pace domestica». Questo signore, dunque, ha superato la sessantina senza imparare la prudenza che dovrebb'esser figlia dell'esperienza; peggio ancora, senza accorgersi dei mutamenti che l'età porta nella cosiddetta «guerra dei sessi» per cui, se l'uomo giovane può sentirsi un topo a caccia di topine, l'uomo anziano può diventare il topo, inseguito dalle gatte le quali, invecchiando, si sono affilate gli ugnelli. Preciso: il vedovo anziano. Perché un vecchio scapolo appartiene a tutt'altra categoria ed è un osso quasi sempre duro da rodere, come ben sanno le aspiranti alle giuste nozze. Giuste e umanamente comprensibili. Mai come quando arriva all'età in cui, se un uomo la guarda, una donna stringe sotto il braccio la borsetta e, se lui attacca discorso, pensa voglia rifilarle orologi o accendini di contrabbando, essa ha bisogno di appoggiarsi a qualcuno. Lo stesso è per l'uomo: incline al vagabondaggio da giovane, sogna la stabilità del «nido» non appena l'artrite gl'indolenzisce le giunture. Il conforto di cui ha maggior bisogno può venirgli soltanto da una tenera compagna, pronta se occorre a fargli l'iniezione e il massaggio con la pomata balsamica. Di queste donne, ce ne sono parecchie. Ma bisogna trovar la propria. E per trovarla, l'interessato deve: primo, togliersi dalla testa di poter ancora esaudire la «prière d'une vierge» (arrivate oltre un certo traguardo, poche donne sono capaci di passione romantica e quelle poche sono forse sconsigliabili, un'attività amorosa troppo intensa non giovando all'età matura). Secondo: sopportare ancora un po' i pasti di trattoria per aver tempo di approfondire le attitudini casalinghe della futura sposa. Gli esperti suggeriscono la visita improvvisa a domicilio nell'ora di pranzo: un sessantenne dovrebbe saper riconoscere le minestrine in busta e i piatti surgelati. Terzo: approfittare della visita per uno sguardo d'insieme all'appartamento. Se è d'una lucentezza e d'un ordine scrupolosi, meglio non insistere nella contemplazione delle gambe ancora snelle di lei (una massaia impeccabile costringe il marito a deambulare su pattini di feltro e lo strapazza alla minima traccia di cenere sui tappeti). Se invece l'ordine non è perfetto, il candidato può abbandonarsi alla contemplazione delle gambe in piena tranquillità di spirito. Quarto: parla sempre lei? Non perderà, sposandosi, quest'abitudine esasperante e nociva alla quiete. Quinto: possiede canarini oppure cani e gatti? I primi sono inoffensivi, mentre i secondi possono relegare il marito al secondo o terzo posto, dopo il boxer e il siamese (salvo che anche l'uomo non sia un fervente animalista). Qui mi fermo. E chiedo scusa al lettore, se ho tolto un po' di vento alle sue vele. Si sposi pure, fa bene. Ma senza fidarsi troppo d'una oculatezza, d'un fiuto a cui gli anni, ahimè, non aggiungono proprio niente.*

Lettera di «Una donna sfiduciata», Novara:

«Tutti i ladri vengono puniti, da quelli di automobili a quelli di galline. Solo le ladre di mariti la fanno franca e ora con tanto di Codice dalla loro parte, perché anche l'adulterio non è più da considerare un reato. E questa mi sembra una grande ingiustizia, perché un marito è più prezioso d'una cassaforte o di un'automobile, non le sembra? E il furto d'un marito può mandare in sfacelo una famiglia».

Galline, casseforti e automobili non possono dare, che io sappia, il loro consenso al ladro. Un marito, invece, sì. Quindi non esiste furto, signora.

Lettera di «Foscarella», Ivrea:

«Compirò presto i diciassette anni e ho un innamorato, che è il primo. Ambirei tanto conoscere il futuro che mi aspetta, perciò domando a lei, gentile signora, se è capace di tirarmi l'oroscopo. Quali dati le occorrono, nel caso, me lo dica, io sono pronta a mandarglieli subito».

Che se ne fa dell'oroscopo, ragazzetta? Il destino d'una donna è sempre il suo uomo (quello del momento).

■ *Sara Acquarone, Torino:* La ringrazio per le parole gentili. Come vede, a lungo andare, le acque stagnanti si muovono: la Commissione Giustizia della Camera ha promesso un'indagine «conoscitiva» sulla situazione delle carceri e degl'istituti di rieducazione dei minori, per poter proporre al Parlamento «le soluzioni più idonee». Parole, parole, parole, come diceva Amleto? Stiamo a vedere. ● *Un meridionale, Torino:* I «principi» (come li chiama lei) basati su aberranti pregiudizi, quali il *delitto d'onore, l'infanticidio d'onore*, era urgente che scomparissero. E anche quelli che la pensano come lei dovranno abituarsi a collocar l'onore altrove. ● *Paolo C., Novara:* Chi lo nega? Gli uomini possono sentirsi infelici. Soltanto che, cinque minuti dopo averlo detto alla moglie, dormono come ghiri.

Clara Grifoni

Piccola rivoluzione dopo il "motu proprio" di Paolo VI

Cambiano nome le parrocchie dedicate a santi «cancellati»?

A Torino la decisione del Papa riguarderebbe due chiese: Santa Barbara, in via Assarotti, e il SS. Nome di Gesù, in corso Regina - I parroci: «Il culto al patrono resterà come devozione locale» Un altro sacerdote: «E' un problema: bisogna attendere l'attuazione pratica del provvedimento»

E' stato depennato anche San Mauro

Il motu proprio di Paolo VI annunciato ieri a Roma non ha suscitato soltanto vivo scalpore, ma ha posto anche dei problemi locali e un certo imbarazzo tra i fedeli. Come è noto, dal calendario liturgico sono stati depennati 30 «patroni» la cui esistenza appare molto dubbia. Sono santi vissuti, secondo la leggenda, nei primissimi secoli della Chiesa. Alcuni sono assai noti, altri meno. Tutti, comunque, sono oggetto di culti e tradizioni particolari che affondano le radici nel Medioevo.

Come ci si comporterà per le parrocchie intitolate a questi santi? Cambieranno nome o manterranno l'attuale titolo? A Torino il caso più clamoroso è quello della parrocchia di S. Barbara, in via Assarotti. Dice il parroco, can. Giuseppe Perardi: «La figura della santa, effettivamente, non è mai stata precisata con certezza. La tradizione è contestata: c'è chi dice che è nata in Nicomedia, nel Medio Oriente, alla fine del III secolo. Non tutti sono d'accordo: una leggenda afferma che è nata e vissuta in Toscana, sempre nello stesso periodo».

Il can. Giuseppe Perardi, parroco di Santa Barbara

Da tempo si era sparsa la voce che la Curia romana volesse depennarla dal calendario. «Aspettavamo il provvedimento — dice il parroco — e non ne siamo sorpresi. C'è però da fare una considerazione: dalle notizie che abbiamo [illegible] non ci sono pericoli che la nostra chiesa cambi nome. La Santa verrà sempre venerata localmente. Essere esclusa dalla liturgia non comporta necessariamente che i fedeli debbano ignorarla». La parrocchia ha giurisdizione su un vasto territorio che va da piazza Solferino a Porta Susa, da via Garibaldi a via De Sonnaz. Gli abitanti della zona sono 9500.

La decisione del Pontefice coinvolge anche un'altra chiesa, quella del «SS. Nome di Gesù», in corso Regina Margherita 1[illegible]. Ora ne è stata abolita la festa che ricorreva ogni anno ai primi di gennaio. Il parroco, Don Giorgio Allemandi, precisa: «La festività è stata abolita per non moltiplicare ulteriormente le celebrazioni che riguardano Gesù, disperdendone il culto. Questo non vuole dire che dove c'è una particolare venerazione, come nel nostro caso, non continui la [illegible]. Non credo che dovremo cambiare nome: sono convinto, anzi, del contrario». La parrocchia si estende da corso Tortona a via Manin, corso Regina Margherita, corso San Maurizio, corso Regio Parco e via Foggia. Gli abitanti sono quasi 15 mila.

Un altro sacerdote, don Franco Peradotto, direttore del settimanale diocesano è più perplesso: «Il problema del cambiamento del titolo per chiese dedicate a patroni o festività abolite può esistere. E' probabile che nulla cambi, ma bisognerà aspettare l'attuazione pratica del provvedimento pontificio».

Don Candellone, segretario del cardinale, spiega i motivi della decisione: «Il nuovo calendario vuol mettere in risalto il vero tempo liturgico: quello che riguarda il mistero della salvezza e la vita di Gesù. Per questo molti santi sono stati depennati o comunque il loro culto è stato circoscritto localmente. Questo non vuol dire che non siano mai esistiti, anche se per taluni possono esistere dei dubbi. Già da tempo ci sono patroni la cui liturgia è limitata ai centri dove essi hanno avuto importanza storica. E' il caso, per Torino, della S. Sindone, di Sant'Ottavio e di San Giuseppe Cottolengo. Per quel che riguarda i battesimi, infine, non dovrebbero esserci novità: i nomi dei santi "cancellati" possono benissimo essere imposti ai nuovi cristiani». Il cambiamento del calendario liturgico non ha ripercussioni su quello ufficiale per il quale le varie festività restano immutate.

Il motu proprio elimina anche dal calendario liturgico un altro santo famoso, San Mauro, che ha dato il nome ad un paese della cintura torinese.

Laura Rossi ha scoperto il ladro con la refurtiva

Maestra investita mentre va a scuola

La maestra della quarta elementare della «Farini» è stata travolta stamane mentre andava a scuola. L'incidente è accaduto poco prima delle 8,30 in corso Emilia, all'altezza del numero 29. Maria Gianoglio, 61 anni, via Saint Bon 49 attraversava la strada. E' stata investita da un'auto guidata da Bruno Pellegrini, di Busto Arsizio: la maestra è stata ricoverata al Maria Adelaide e giudicata guaribile in 40 giorni. Ha la gamba destra fratturata, una contusione cranica; è in stato di choc.

Sorpreso stanotte mentre rubava biancheria

Un ladro sul balcone

In via Vanchiglia - Una giovane sente dei rumori e s'affaccia ai vetri Dà l'allarme e l'individuo viene bloccato dagli inquilini: arrestato

Notte movimentata per gli inquilini dello stabile di via Vanchiglia 4: una giovane ha sorpreso sul balcone un ladro, che rubava biancheria stesa. Costui ha tentato di fuggire ma è stato catturato da due persone e consegnato alla polizia.

La drammatica scena è avvenuta verso l'una. Laura Rossi, di 23 anni, mentre stava per andare a letto, sente dei rumori strani provenire dal ballatoio: dei passi, alcuni colpi sull'inferriata, l'ansimare di un respiro. Va a svegliare il padre: «Forse c'è qualcuno di là» e torna vicino alla porta-finestra che immette sul terrazzo. Chiama il cane — uno spinone — e lo manda fuori, per poter capire se effettivamente c'è qualche sconosciuto.

Il cane abbaia furiosamente. Allora la ragazza dischiude pian piano la porta, si affaccia sul balcone. Davanti a sé vede un giovane che sta tentando di passare dal terrazzo vicino a quello suo.

«Ma che fa?» gli grida [illegible] Laura Rossi. «E' uno sbaglio, non si preoccupi» risponde lo sconosciuto. E intanto balza sul suo ballatoio. Ha in mano un sacco di plastica pieno di indumenti. La ragazza resta impietrita dall'emozione, il ladro ne approfitta per passare davanti a lei e saltare nel balcone accanto, che dà direttamente sulle scale.

«Aiuto, aiuto! C'è un ladro» comincia ad urlare la ragazza. Suo padre intanto si è alzato, esce sulle scale. Lo strepito ha svegliato anche il vicino, Enrico Motolese, 40 anni: anche costui rincorre il ladro e con l'aiuto del Rossi lo prende proprio mentre, con fare indifferente, sta uscendo dal portone sulla strada.

Si chiama la polizia, accorre un'autoradio. Nel sacco del giovane vengono trovati indumenti del figlio del Motolese, che erano stesi in terrazzo. E' identificato per Antonio Rosellino, 24 anni, operaio, da Biella. Viene portato in Questura e tratto in arresto.

Antonio Rosellino, arrestato

La premiazione del concorso internazionale di prosa latina sul tema [illegible], bandito dalla segreteria dell'Associazione europea degli insegnanti di Torino e di Ginevra, ha luogo oggi, alle 18, a Palazzo Madama. Il prof. Raimondo Luraghi, dell'Università di Genova, parlerà su «L'unità dell'Europa».

echi di cronaca

taccuino della città

Su «La partecipazione al potere attraverso i partiti politici» si svolge oggi alle 16 un dibattito al Gobetti (v. Rossini). Partecipano l'on. Bodrato (dc), [illegible] (psi), Minucci (pci).

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. P. Giordano n. 7 (tel. 325.624), v. Le Chiuse 71 (tel. 471.017); elettrauto: v. V. Monti 23 (tel. 651.985), c. Rosselli 123/11 (tel. 503.365), p. Moncenisio 8 (tel. 774.717), c. Giulio Cesare 16 (tel. 850.008). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (tel. 682.446), c. Francia 430 (tel. 734.641), v. Gallipoli 5 (tel. 830.123), v. N. Porpora 31 (tel. 851.060); Servizio Alfa Romeo (8-12, 14-18): v. Poggio 4 (tel. 235.077).

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Giulio Cesare 16; v. Po 31; v. Romani 2, c. Belgio 150, v. Bologna 250/A, v. Rieti 55; v. Pos 18; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Pietro Micca 3; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 30, v. S. Secondo 46; p. Bengasi ang. via Del Carmine; c. Francia 35; P. Galimberti 7; v. Frejus 100; v. Monginevro 170; v. Unione Sovietica 417; c. Tassoni 60; v. Mazzini 24; c. Maroncelli 28; v. Borgaro 38; v. Madama Cristina 70.

Stamane nei campi a Riva presso Chieri

Evaso dal carcere dorme sotto un albero: arrestato

I carabinieri lo vedono e gli chiedono i documenti - Lui scappa, preso dopo un breve inseguimento - E' un torinese, si era calato con una corda da una colonia penale

Il trentenne Felice Bertone era fuggito da tre settimane

I carabinieri di Riva di Chieri hanno arrestato stamane dopo un breve inseguimento attraverso i campi un evaso dalla colonia penale di Lonate Pozzolo (Varese). Si chiama Felice Bertone ed è un torinese di 30 anni, abitante in via Des Ambrois 3.

Era fuggito all'alba del 18 aprile. Il Bertone all'interno della colonia lavorava nella stalla e godeva di una certa libertà. Era riuscito in questo modo a nascondere un pezzo di corda. L'aveva portata nella camerata e quando ancora era buio si è calato da una finestra. Doveva scontare ancora un anno di detenzione per una serie di furterelli.

Stamane verso le sette due militi hanno notato un uomo che dormiva sotto un albero. Poteva essere un contadino, ma gli hanno chiesto i documenti. Lo sconosciuto invece di rispondere ha dato un'occhiata intorno ed è scappato. I carabinieri lo hanno inseguito. Una corsa attraverso i campi sguazzando in mezzo al fango. Poi, all'uomo che vive di espedienti ed è visibilmente denutrito, sono mancate le forze. Ha detto: «Basta così». E si è fermato. Accompagnato in caserma ha confessato di essere evaso ed ha raccontato la sua storia. In tutti questi giorni ha vagabondato. Dormiva, quando poteva, nelle auto in sosta. Ne forzava le serrature e prima di andarsene si portava via quel poco che trovava. Per mangiare chiedeva la carità ai parroci dei vari paesi. In tasca stamane aveva ancora 800 lire e chiavi d'auto, un cacciavite e molte fotografie e ritagli di giornali con belle ragazze. «Assomigliavano alla mia fidanzata — ha spiegato — e siccome non ho una sua fotografia, le portavo con me per ricordarmi il suo viso».

E' stato qualche giorno in Lombardia, poi si è trasferito in Valle d'Aosta dove ha portato ad una madre i saluti di un suo amico detenuto a Volterra. Ha vissuto presso di lei qualche giorno poi ha ripreso a vagabondare. Gli hanno trovato indosso anche tre patenti prese evidentemente da qualche auto, di cui si è servito come albergo.

Incolume nell'auto che sbanda e si rovescia

Un improvviso colpo di sonno ha provocato un incidente sull'autostrada Torino-Milano. Sulla corsia per Torino, tra i caselli di Borgo d'Ale e Cigliano, la «1500» guidata da Ivo Lo Cocco, abitante a Chivasso in viale Matteotti 2, è uscita di strada rovesciandosi. L'auto, priva di controllo ha sbandato finendo fuori strada e riportando danni abbastanza rilevanti. L'autista è stato soccorso da automobilisti di passaggio: se l'è cavata con leggere abrasioni.

Piantonato in ospedale il giovane ferito alla gamba

Benedetto D'Andrea, il rappresentante ventitreenne ricoverato ieri sera alle Molinette per una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra, è piantonato in stato d'arresto. Abitante a Messina ha contravvenuto al foglio di via obbligatorio che gli proibiva di mettere piede nella nostra città prima del 1970.

La polizia sta ora indagando per accertare le cause che hanno provocato il ferimento. Il giovane ha dichiarato stamane: «Ho trovato la pistola in un prato di corso Polonia, nel tratto tra corso Bramante e corso Spezia. L'ho raccolta e nel metterla in tasca ho premuto inavvertitamente il grilletto: è partito un colpo, ho sentito un atroce dolore alla gamba, mi sono trascinato fino all'ospedale».

temperatura di oggi	
massima	+17,4
minima	+ 7,7

Il Bollettino meteorologico segnala, inoltre: temperat. media (notturna) 10,9; ore 8: 13; press. 737,6; umid. 75 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura in aumento. Temperatura a Ceselle: massima 18,3; minima 6,7; ore 8: 14,4.

Pochi giorni fa era diventato padre

Paralizzato un operaio che cade da una scala

Ha 25 anni - L'incidente stamane mentre lavorava in uno stabilimento di corso Regina - Gravi fratture alle vertebre

Drammatico incidente sul lavoro al Mappano. Un operaio è caduto da una scala alta cinque metri, riportando gravi fratture. Si chiama Bernardino Mosca, ha 25 anni, abita in Largo Regio Parco 14 con la moglie Franca. Alla giovane coppia è nata una bambina alcuni giorni fa. La donna gestisce un bar nelle vicinanze di casa.

L'operaio è andato stamane verso le 8 a lavorare presso uno stabilimento di freni e gomme. Doveva salire in alto per compiere alcune aggiustature, si è arrampicato su una scala a pioli fino alla cima.

All'improvviso l'incidente. Forse per un movimento brusco del Mosca, la scala si è rovesciata all'indietro e il poveretto è piombato a terra battendo violentemente la schiena. E' stato subito soccorso dai compagni di lavoro e portato d'urgenza al Maria Vittoria. Qui, vista la gravità del caso, è stato deciso il trasferimento al Centro Traumatologico dell'Inail a mezzo di un'ambulanza.

Bernardino Mosca, 25 anni

Al Mosca sono state riscontrate gravi fratture alle vertebre, con fuoriuscita di midollo spinale, e alla regione parietale sinistra. La moglie è stata avvertita subito dell'incidente e, nonostante sia ancora convalescente per il recente parto, si è precipitata al capezzale del marito. Si teme che l'uomo resti parzialmente paralizzato.

L'improvvisa morte del M.o Angelo Sarbone

E' morto stamane alle Molinette, dove era stato ricoverato tre settimane fa per una trombosi cerebrale, il M.o Angelo Sarbone. Organista conosciuto ed apprezzato anche all'estero, aveva 73 anni. Numerosi i suoi concerti alla Rai. Ultimamente, dopo avere insegnato a lungo al Conservatorio della nostra città, era organista nella chiesa di San Secondo. Da anni era presidente della Commissione per la tutela dei monumenti artistici del Piemonte.

Vandali danneggiano automobili in sosta

Stanotte vandali hanno tagliato le gomme ad alcune macchine parcheggiate in via Vado, al Lingotto. I proprietari hanno chiamato la polizia che è accorsa sul posto con una radiomobile della Volante. Gli agenti hanno compiuto una battuta da via Nizza fino a Italia '61, ma degli autori del gesto teppistico nessuna traccia.

Borseggiatore internazionale fermato in un «night club»

Un borseggiatore internazionale da lungo tempo ricercato è stato fermato ieri sera in un night club dal maresciallo Rizzo della Criminalpol di Torino. Si chiama Fernandez Gutierrez, 40 anni, cittadino spagnolo. La polizia seguiva da alcuni giorni le tracce sue e della sua banda, che pare sia composta da altre cinque persone.

In città, nei mercati, sui tram e per la strada, sono stati compiuti negli ultimi giorni oltre cento borseggi. Si pensa che molti siano opera della banda del Gutierrez, anche se questi ha negato con decisione.

i lettori ci scrivono

«Per un punto Martin perse la cappa...»

«Chi scrive è una mamma di tre bambini di 3, 8 e 10 anni. Espongo il nostro caso. Abitiamo io, mio marito e i bimbi in un alloggio a piano terreno che dà sul cortile dove sono depositati i bidoni delle immondizie: in tutto quattro, tra cui uno proprio accanto alla porta d'ingresso, e non sto a raccontare il fetore che entra in casa.

«Vedo arrivare l'estate con paura perchè con questa tremenda puzza i bambini sono costretti a stare in casa, e poi non parliamo degli scarafaggi e delle mosche che arriveranno. Abbiamo fatto tante domande per un alloggio delle Case Popolari ma senza risultato — sempre per mancanza di un punto — alla nostra richiesta all'Ufficio d'Igiene di far passare l'alloggio antigienico, ci hanno inviato il dottore per un sopralluogo.

«Il dottore dell'Igiene fece il giro dell'alloggio e mi disse: "Signora! Lei non ha idea delle persone che abitano nei sottoscala, lei sta benissimo qua, e poi all'Ufficio d'Igiene non riguarda quello che c'è fuori dalla porta". Trovate giusto tutto questo? Siamo gente civile: dobbiamo forse andare ad abitare nei sottoscala o nelle baracche per maturare il diritto ad una abitazione decente e togliere i bambini da questo pericolo di prendere qualche brutta malattia?».

Pelora Falcone
Via Crissolo 5

Il "giallo del sabato,, di Giorgio Scerbanenco

Belle rose per morire

Per una donna sola gli Champs-Elysées sono davvero troppo larghi, troppo vasti in ogni senso, e la sera anche troppo bui nonostante la fama di Ville Lumière di Parigi. Per una straniera, poi, gli Champs-Elysées divenivano ancora più vasti e ostili, e lei era straniera, anche se da undici anni viveva a Parigi, era fiorentina pura, da generazioni e generazioni, fino a undici anni prima aveva abitato a Firenze in Borgo Ognissanti, nella casa dove era nata e dove erano nati i suoi genitori e i suoi nonni e i bisavoli e siccome era brutta, da bambina i ragazzi la canzonavano gridandole dietro per scherno: «Oh che bella rificolona».

Impiegata ideale

Poi era dovuta venire a Parigi, seguendo le sorti del calzaturificio fiorentino per cui lavorava e che aveva voluto aprire a Parigi un piccolo ufficio di esportazione di cui lei da undici anni era il capo assoluto, la direttrice, la segretaria, la centralinista e la commessa. Tutto. Su una scaffalatura c'erano una ventina di paia di scarpe, modelli unici, scrupolosamente cambiati anche ogni settimana se occorreva, che seguivano le ultime raffinatissime linee della moda della calzatura italiana.

L'avevano spedita lì a Parigi non solo perché conosceva bene il francese, ma anche perché era zitella, non aveva più alcun legame familiare, non si sarebbe sposata perché era piuttosto bruttina e non aveva una lira, così non l'avrebbero sposata per la dote, quindi era l'impiegata ideale che, una volta messa in un posto, non si muoveva più, e al capo del personale non dava la grana di dover cambiare un'impiegata l'anno, perché si sposava o rimaneva incinta. Infatti con Alessandra Ursini non vi era neppure questo pericolo perché un ginecologo aveva accertato — una volta che lei si era rivolta allo specialista, credendo, sperando fervidamente di attendere un bambino — che questo per lei non sarebbe stato mai possibile.

Era quindi, per l'aristocratica fabbrica di calzature italiane, quella che gli inglesi definirebbero *the right woman in the right place*, la donna giusta al posto giusto. Infatti da undici anni era sempre lì a Parigi, in quell'ufficietto esportazione, non si era né fidanzata, né sposata, né tanto meno aveva avuto bambini, e non aveva dato alla sua ditta nessuna delle noie che di solito danno i lavoratori di sesso femminile.

Un caldo nido

Da undici anni lei percorreva ogni giorno gli Champs-Elysées dal numero 28 al numero 90. Al numero 28 lei aveva quello che in terminologia francese si sarebbe dovuta definire «chambre avec salle de bain», camera con bagno, ma che in realtà era una cella di prigione con aggiunto un cunicolo che l'industriosità cartesiana dei francesi era riuscita a trasformare in una «salle de bain», almeno così la chiamava la vecchia ma efficientissima madame Des Justines che graziosamente gliel'affittava. In quella mal detta camera, lei passava tutte le ore non lavorative della sua giornata. Con l'amore che hanno gli italiani per qualunque tana in cui si trovino a dover abitare, quella miserrima «chambre» lei era riuscita a trasformarla quasi in un caldo nido e quasi accogliente, con una coperta arancione sul divano letto, con una enorme foto in bianco e nero di una rosa che occupava quasi tutta una parete, una rosa alta quasi due metri, bianca su fondo nero, il bocciolo era grande quanto un viso umano e a un certo punto la grandezza di quella rosa dava proprio la sensazione di umanità: non era più un fiore, era un'amica. Tutta la stanza era poi piena di piccole bambole, e bamboli, diciamo, perché lei avrebbe voluto soprattutto un maschio.

Invece al numero 90 degli Champs-Elysées, lei aveva il suo ufficio. Uno stanzino non molto più grande della «chambre», che a Firenze l'azienda da cui dipendeva definiva «Agenzia Export in Francia», e che lei definiva invece con termini più appropriati, anche se cattivi, «cesino all'estero». In questo localino essa vendeva da undici anni migliaia e migliaia di aristocratiche, più che perfette calzature fiorentine ai grossisti di tutta Francia che avrebbero inondato poi le vetrine di Parigi, di Lione, di Digione, di Nantes, di Bordeaux delle favolose «chaussures italiennes de Florence». L'ufficio era così piccolo che più di tre acquirenti alla volta non vi stavano. In questo stanzino lei passava dieci ore al giorno secche: dalle otto del mattino all'una e dalle due del pomeriggio alle otto di sera. All'una chiudeva l'ufficio e andava in rue Marbeuf, al numero 11, al ristorante «Rome», gestito da italiani. Come donna avrebbe avuto la tentazione di mangiare un panino in ufficio, risparmiando tempo e denaro, ma come essere razionale sapeva che non doveva isolarsi oltre ogni limite, e così si assoggettava ogni giorno all'una a quella passeggiata dall'ufficio al ristorante, semplicemente per parlare un po' in italiano col padrone e per divertirsi a ordinare tagliatelle col ragù, però finiva col seguire ogni tanto la cucina francese con lo *steak* e *les frites*, perché aveva anche il problema dell'ingrassare. E ogni tanto si dava alle ostriche, ai *coquillages*, perché una donna sterminatamente sola come lei non aveva altri svaghi.

Misterioso omaggio floreale

A volte andava, per cambiare, a fare colazione qua e là, all'avventura. Ma non era sempre fortunata, spesso erano posti sempre troppo affollati, o con clientela discutibile. Se non aveva timore di stare a gomito a gomito con una passeggiatrice, aveva avuto però timore di stare a ginocchio a ginocchio, a un microtavolino con un sergente della Legione Straniera in alta uniforme blu scura con le enormi spalline rosse, che la fissava con rotondi occhi da negro, e che le proponeva di conoscersi meglio perché lui voleva sposarla. Non che lei avesse pregiudizi razziali, anzi, l'altezza, la possanza di certi negri fra i tanti che incontrava, turbavano spesso la sua sensibilità di zitella che nessun uomo concupiva, ma è che, appunto da zitella, e non per razzismo, aveva istintivamente paura di quella forza scatenata virile che intuiva in quegli occhi.

Poi, in questi ristorantini che ricercava così a caso, aveva fatto anche qualche incontro piuttosto singolare. Più di una volta era stata vicina di tavola di signore non anziane, ma mature, che le si avvicinavano troppo e le facevano chiare e specifiche proposte. Questo era veramente troppo triste per lei, temperamento naturale e sano, e così si era fissata al «Rome», ristorante in cui non avrebbe incontrato sergenti della Legione Straniera o signore dell'altro versante. La sera mangiava a casa, cioè nella «chambre avec salle de bain», dei panini col salame.

Quella sera, dopo le otto lei si ritrovava ancora a percorrere gli Champs-Élysées, dal numero 90, dove era il suo ufficio, al numero 28, dove aveva la sua tana con la grande fotografia della grande rosa. Era una donna molto sensitiva, anche se brutta, e dopo undici anni che faceva quella strada, dal numero 90 al numero 28 degli Champs-Élysées, quella sera i Champs-Élysées le sembrarono troppo grandi, vasti, perigliosi, per una donna sola come lei, c'era poca gente, poco traffico e poca luce. Faceva freddo, anche se era maggio c'era quasi della nebbia, l'Arco di Trionfo non si vedeva nitidamente, e più lei, Alessandra Ursini, si avvicinava a casa sua, al numero 28 dell'Avenue des Champs-Élysées, più aveva paura, una paura senza causa, puramente istintiva, emozionale — o forse telepatica? —, comunque la vinse, salì nella sua *chambre* e subito vide, perché era impossibile non vederlo, in terra, davanti alla porta della camera, il grande mazzo di rose avvolto nella perlacea carta. Lo raccolse, aprì la porta del suo bunker e mise il mazzo sulla coperta arancione del divano-letto. Era evidentemente un omaggio floreale. Se fosse stata Brigitte Bardot non si sarebbe stupita di quelle rose gialle dal lunghissimo gambo che si intravedevano attraverso la perlacea carta, ma non era Brigitte Bardot, e quello era il primo omaggio floreale che riceveva nella sua vita.

Un bigliettino era attaccato alla carta che fasciava le rose col punto di una cucitrice. Prima di staccarlo lesse sulla busta del bigliettino: «M.lle Alessandra Ursini». E mise le mani sul biglietto per staccarlo dalla carta che avvolgeva tutte quelle rose gialle, e il giallo era il colore che le piaceva di più, il «suo» colore, pensando a chi mai potesse averle mandato quei fiori.

Due peccati segreti

A Parigi non aveva amici, né relazioni sociali di una certa consistenza. Una volta, tre o quattro anni prima, un cliente del suo ufficietto export, per ringraziarla del notevole sconto che lei gli aveva fatto su una partita di scarpe, le aveva inviato tre rose, una delle quali rotta col bocciolo legato al gambo dal fil di ferro. Adoratori che si sprecassero in rose non ne aveva. Una delle sue poche consolazioni era il robusto bretone, di venti anni o poco più, che veniva a fare le pulizie nell'ufficio export, odoroso di detersivi, che, se la trovava sola, si permetteva delle confidenze che lei per debolezza umana lasciava permettere, anzi favoriva, perché quando si era così insipide, brutte, asessuali come lei, non vi erano molte scelte da fare. Ma Jacquot, questo robusto giovane bretone, non era certo il tipo da fare omaggi di mazzi di rose, ammesso poi che sapesse scrivere un biglietto d'accompagnamento alle rose.

Poi c'era l'altro suo peccato segreto; un giovane cameriere del ristorante «Rome» che nelle sere libere la conduceva nella sua piccola auto per i viali più bui di Parigi notturna, era un delicato parigino, timido, non chiedeva nulla, non tentava minimamente di farle credere che le voleva bene. Ma anche se non chiedeva nulla lei gli portava ogni tanto, si dice, un portachiavi in pelle di coccodrillo, un libretto di buoni per cento litri di benzina, un orologio che anche se non era d'oro aveva un certo valore, e altre cose del genere.

Ah, gli aveva regalato un paio di scarpe per la fidanzata, che stava per sposare, ma non era questo giovane cameriere, il suo timido Michel lei lo chiamava, che poteva averle mandato un così stupendo mazzo di rose. Curiosa, emozionata, felice di qualunque parte venissero le rose, lei staccò il biglietto dal punto che lo cuciva con la cucitrice, per leggerlo.

Fuoco mortale

E nello stesso istante tutta la stanza fu invasa da una fiammata bianca, fu come se in quella «chambre avec salle de bain», esplodesse una bomba, ma senza molto rumore, fu solo un soffio di fuoco bianco che avvolse lei, a cominciare dal viso e poi a tutto il corpo, e biancheggiante, argenteo, avvolse poi tutto il piccolo locale, dal pavimento al soffitto, schizzando e sfrilando come un fuoco pirotecnico da tutte le parti e generando alte fiammate ovunque le scintille argentee si posavano. E in queste alte fiamme lei si dibatté solo qualche istante, incapace di gridare, già soffocata per il terribile odore di quel fuoco, poi si abbatté ardendo a terra, col mazzo di rose che le fiammeggiava in mano.

* *

Al principio monsieur Joseph Morrand, incaricato delle investigazioni su quello strano incendio avvenuto al numero 28 degli Champs-Elysées, in cui era rimasta bruciata una donna, non capì nulla. Non vi era nessuna stufa, di alcun genere, in quella stanza, se non altro perché si era ai primi di maggio, e inoltre l'incendio era stato assolutamente improvviso, nel senso che in pochi minuti aveva bruciato tutta la camera con una violenza e una rapidità che incendi provocati da stufe o corti circuiti non hanno assolutamente.

Ma pur senza capire niente e seccato da quella grana, monsieur Joseph Morrand da vecchio, razionale poliziotto parigino, fece intervenire la «scientifica» che gli spiegò subito il mistero: l'incendio era dovuto al napalm.

A questo punto intervennero alcuni uffici speciali della polizia francese, perché un incendio provocato dal napalm in un tranquillo sgabuzzino borghese del centro di Parigi, lasciava piuttosto perplessi. Il napalm, prima di tutto, non si trova in vendita nelle drogherie. In secondo luogo non si capiva perché una gentile lavoratrice italiana residente da tanti anni a Parigi e che non aveva mai dato molestie, tenesse del napalm in casa.

La vita di Alessandra Ursini venne esplorata dai vari reparti di polizia parigina, in ogni suo risvolto. Aiutati dalla polizia italiana seppero tutto, dalla sua nascita fino all'ultimo giorno della sua vita. Monsieur Joseph Morrand e gli altri inquirenti furono informati di tutte le sue conoscenze, di tutte le sue abitudini, di tutto il suo lavoro, dei suoi orari e perfino dei suoi gusti nel mangiare (dal ristorante «Rome»). Essi compresero subito e facilmente che si trattava di una donna sola, che gli uomini non guardavano, e che si concedeva modesti e limitati svaghi sessuali con qualche signore che non trovando di meglio faceva a lei l'onore della sua compagnia. E conobbero e scovarono e interrogarono, ad uno ad uno, tutti questi gentili signori: il robusto bretone Jacquot, cioè il giovanotto odoroso di detersivi che faceva le pulizie nell'ufficio export del calzaturificio di Firenze. E il cameriere del ristorante «Rome», il timido Michel. E un signore ormai sposato che da questo interrogatorio della polizia sui suoi teneri rapporti con Alessandra ebbe poi vivaci discussioni con la moglie. E un altro paio che, tutti insieme, avevano costituito lo scarso cibo di tenerezza della diligente italiana impiegata a Parigi.

Ma nessuno di questi uomini, benché una mezza dozzina di localiti poliziotti parigini li rivoltassero, con i loro interrogatori, come si rivolta una tasca, dette l'impressione di potersi procurare del napalm. Perché il problema era esattamente questo: doveva esserci un uomo di mezzo, perché in genere sono gli uomini che si interessano di napalm e cose simili. E doveva esserci un uomo di mezzo, anche perché la morta era una donna. Le teorie di Joseph Morrand e degli altri poliziotti, erano due, e tutte e due una più improbabile dell'altra. La prima, che la gentile italiana ospitasse degli studenti anarchici, o avesse amicizia con loro e nella sua «chambre avec salle de bain» avesse formato un deposito di napalm che gli studenti nascondevano da lei. Questa ipotesi era improbabile, perché tutte le indagini avevano dimostrato che l'italiana non aveva conoscenze «difficili» o pericolose.

L'altra ipotesi era ancora meno probabile: qualcuno aveva voluto vendicarsi della povera ragazza e l'aveva uccisa bruciandola col napalm. Ma con tutti i coltelli, le rivoltelle, le calze di nailon per strangolare una donna, che ci sono in giro, andare a pigliare il napalm per ammazzarla, aveva poco senso.

Gli inquirenti, a un certo punto, avrebbero lasciato perdere questo caso che non era poi molto importante, ma c'era di mezzo il napalm. La polizia oggi è abituata che girino clandestinamente rivoltelle, mitra, piccole bombe, ma al napalm non ha ancora fatto l'abitudine. La squadra investigatrice voleva arrivare a scoprire come del napalm fosse arrivato in quella piccola camera sugli Champs-Elysées. E allora ricominciò tutto da capo. Riprese gli interrogatori. Fra le altre persone fu di nuovo accuratamente interrogata madame Des Justines che aveva affittato la camera a Alessandra Ursini.

L'efficiente vecchia signora ripeté che la signorina italiana non riceveva uomini, anche perché se li avesse ricevuti lei l'avrebbe buttata fuori, e che in tanti anni lei aveva avuto la prova che la ragazza era onesta, calma e non riusciva in alcun modo a immaginare come si fosse trovato del napalm nella sua stanza. Certo con qualcuno doveva incontrarsi, perché le donne non sono di marmo, anzi, proprio la sera in cui la camera e la poverina che l'occupava erano andati a fuoco, un ragazzo aveva portato per l'italiana un bellissimo mazzo di rose gialle.

Uno spiraglio

«Chi era il ragazzo che ha portato i fiori?», domandò un po' scioccamente Joseph Morrand, il capo della squadra investigatrice.

«Come posso saperlo?», disse madame Des Justines, «era uno di quei garzoni che portano i fiori a domicilio, ecco, tutto».

* *

Joseph Morrand fece una domanda più intelligente. «Non ha per caso guardato sulla carta che avvolgeva le rose il nome del fiorista?».

Figuriamoci se la signora Des Justines non aveva guardato. Confessò di sì, che aveva guardato.

«Soltanto che non mi ricordo bene il nome del fiorista, mi ricordo solo una grande S disegnata sulla carta perlacea...».

Senza nessuna speranza, il magro, nervoso, stanco Joseph Morrand seguì questa traccia.

(Continua in 6ª pagina)

Segue dalla quinta pagina

Il giallo di Scerbanenco

Belle rose per morire

Non sono pochi i fioristi a Parigi il cui nome comincia per S, e una decina di agenti li reperirono tutti e a tutti fecero la stessa domanda: «La sera del dodici maggio avete venduto dodici rose gialle a qualcuno? E chi era e come era questo qualcuno? ».

Di tutti i fioristi il cui nome cominciava per S uno solo aveva venduto dodici rose gialle, quel giorno del dodici maggio. Del resto l'aveva anche scritto nel registro dei conti.

« Si ricorda a chi le ha vendute? », disse il poliziotto, uno della decina incaricati della noiosa ricerca.

Il legionario

« Si figuri se non me lo ricordo», disse il fiorista. «Come negro era brutto, ma stava molto bene nella divisa di sergente della Legione, con quelle spalline rosse, e poi è stata la prima volta in vita mia che ho venduto dodici rose a un legionario, di solito i legionari, specialmente se negri, non comprano rose».

* *

Joseph Morrand appena fu informato che le dodici rose gialle erano state comprate da un legionario, quasi esplose dalla sua ??? I legionari sono militari, i militari sono vicini alle armi, le maneggiano, hanno possibilità di averne, di avere anche napalm. Si trattava ora di trovare un negro, sergente della Legione Straniera, che avesse comprato dodici rose gialle e le avesse fatte avere a una signorina italiana.

Anche se non sono tanti, non sono pochi i negri sergenti della Legione Straniera. Comunque, rabbiosamente, Joseph Morrand cominciò a rastrellarli, e a Parigi e in tutta la Francia, disposto a cercarli anche nei territori d'oltremare e, a tre a tre, li mise a confronto col fiorista che aveva venduto le dodici rose gialle. Non ebbe bisogno di cercarli oltremare. Al quarto terzetto di sergenti negri, il fiorista indicò, dei tre, quello di destra e disse: « Eccolo ».

« E' sicuro che sia questo il legionario che ha comprato le rose gialle da lei? », domandò Morrand al fiorista.

Rispose invece il legionario: « Sì, le ho comprate io, le piaceva il colore giallo, e allora ho preso delle rose gialle, dentro al mazzo ho messo uno spezzone incendiario di napalm, in caserma ne abbiamo molti, appena lei avesse tentato di staccare il biglietto dal mazzo di rose, lo spezzone si sarebbe incendiato. Ho dato le rose a un ragazzo qualunque incontrato per la strada perché gliele consegnasse e nel biglietto ho scritto, in italiano: *Cara Alessandra, io ti amo tanto* ».

Il legionario era alto, ancora più solenne nella sua uniforme dalle vistose spalline rosse. Era ossuto, e aveva uno spiacevole viso asimmetrico.

« Vuoi dire che l'hai voluta uccidere? », chiese Joseph Morrand.

« Sì, certo », disse quasi altezzosamente il legionario.

« Cominciamo dal principio, se no non capisco niente », pensò Morrand, e domandò: « Da quanto tempo la conoscevi? ».

« Da una decina di giorni ».

« Dove vi vedevate? ».

« In nessun posto. Io non le piacevo ».

Era sempre più buio e schizofrenico, ma bisognava aver pazienza, pensava Morrand, non si può sempre pretendere la chiarezza assoluta. « Ma scusa, se non vi siete mai visti con lei, perché hai voluto ammazzarla? Che cosa ti ha fatto? ».

Amore e morte

Il legionario alzò una spalla, e guardò coi suoi rotondi occhi negli occhi di Joseph Morrand. « Io l'ho conosciuta alla Brasserie Alsacienne. Era una ragazza brutta, molto bruttina, davvero, ma a me ha colpito per quei suoi grandi occhi pieni di tristezza. Eravamo allo stesso tavolo perché la Brasserie è sempre affollata e siccome aveva un abito giallo, per attaccare discorso le ho domandato se le piaceva il colore giallo, lei ha risposto sì.

Allora le ho detto che anche se la vedevo per la prima volta sentivo per lei molte cose, e che desideravo rivederla. Le ho detto che ero un uomo serio e che avevo tanto bisogno di una donna sensibile e intelligente come lei e che alla fine della ferma mi sarei sposato. Intanto le toccavo il ginocchio col mio ginocchio per farle capire che dicevo la verità, ma lei non mi ha neppure risposto ».

« Allora le ho domandato se non le piacevo perché ero negro, o perché ero della Legione, o per quale motivo, e lei non mi ha risposto, ma ho capito che non le piacevo perché ero negro, perché quando le ho messo una mano sul braccio lei ha avuto un gesto di ribrezzo poi ha pagato subito il conto ed è andata via. Io senza che lei se ne accorgesse l'ho seguita, ho visto dove abitava, dove lavorava, dai portieri ho saputo molte cose di lei, volevo scriverle una lettera in italiano per dirle che l'amavo, ma davvero, che volevo sposarla, ho imparato l'italiano che ero ancora ragazzo in Corsica, ma alla fine ho capito che era inutile, perché lei non mi avrebbe mai voluto perché ero negro e allora l'ho odiata, e l'ho uccisa ».

Omicida folle

Joseph Morrand pensò che al processo i giudici lo avrebbero mandato solo in manicomio, per totale infermità mentale. Ma nella Legione forse andavano bene tipi come quelli. Gli rimaneva però una curiosità: « Ma perché hai adoperato il napalm per ucciderla? ».

La risposta lo agghiacciò e lo ??? nello stesso tempo. Il nero, ossuto, schizofrenico legionario, disse: « Non avrei mai avuto il coraggio di spararle o di strangolarla, ne ho ammazzate tante di persone in guerra, col coltello, coi pugni, perfino a morsi, ma lei non avrei mai potuto ammazzarla così, direttamente: appena avessi visto i suoi occhi non avrei avuto il coraggio di sparare o di strangolare. Allora le ho mandato le rose, l'avrei uccisa da lontano, senza vederla, senza toccarla. Perché io l'amavo ».

La concezione dell'amore del legionario Robert Fortin era tutta sua, personale e assolutamente non comune.

Giorgio Scerbanenco

(Disegni di SERGIO ZANIBONI)

Domani in Piemonte due tipiche manifestazioni

Assaggiare i vini è come un rito, o come un'arte difficilissima. I veri assaggiatori sono autorità indiscusse (Foto Moisio)

In gara alla Morra a sorsi di barolo mille assaggiatori

Devono indovinare a colpi d'occhio, narici e palato, l'annata e la gradazione del nobile vino, versato da bottiglie senza etichetta - Preziosi nettari dei vigneti locali premieranno i vincitori

DAL NOSTRO INVIATO

La Morra, sabato sera.

Quasi la metà del barolo che allieta le mense dei buongustai proviene dai vigneti della Morra, il pittoresco Comune della media Langa. Nel 1967 la produzione è stata di 5 milioni e 300 mila bottiglie, l'anno scorso di 4 milioni e 200 mila (lo squilibrio quantitativo non dipende solo da fenomeni atmosferici — grandine, piogge eccessive, siccità —, ma anche da cause che gli enologi non sono ancora riusciti a spiegarsi).

La zona vinicola della Morra è suddivisa tra 950 produttori, comprese le aziende. La economia del Comune è legata al barolo e al tartufo, ma le bottiglie battono di molte lunghezze i profumati tuberi. Basti pensare che ogni bottiglia di barolo viene pagata all'origine — cioè dopo i quattro anni d'invecchiamento nei fusti di rovere — mille lire. Questo particolare chiarisce i motivi dell'elevato prezzo che il barolo raggiunge al dettaglio, a seconda del suo « atto di nascita ». Il limite massimo d'invecchiamento non può superare i 15 anni, perché il vino rischierebbe di « sfogliarsi » e perdere le peculiari caratteristiche: colore, profumo, sapore. L'optimum si ottiene fra i 7 e i 10 anni (ma si paga anche 5000 lire alla bottiglia).

« Dimmi come bevi e ti dirò chi sei », afferma uno slogan. « La penicillina guarisce gli uomini, ma è il vino che li rende felici », dichiarò Fleming. Quasi tutti consumiamo vino: quanti sono gli intenditori? Ogni tipo ha le sue basi fondamentali, ma la stessa qualità muta da vigneto a vigneto. Il barolo è il più apprezzato, ma anche il più « difficile » da classificare — alludiamo ai profani — per quanto riguarda l'annata e la gradazione alcoolica (per legge, la percentuale di alcool non deve essere inferiore a tredici, con punte di 14,50-15 gradi).

Gli abitanti della Morra e tutti i forestieri che domani desiderano cimentarsi in una singolare e allettante gara si riuniranno sul sagrato dell'antica abbazia dell'Annunziata. Tredici produttori della frazione — il parroco don Gallo, Renato Ratti, Ernesto Molino (presidente del Comitato organizzatore), Renzo Accomasso, il conte Cordero di Montezemolo, Severino Oberto, Settimo Amerio, Silvio Grasso, i fratelli Scavini, Maggiorino Mascarello, Palmo Chiola, Antonio Molino e Giacomo Da Milano — li attendono dietro una trincea di bottiglie di squisito Barolo.

Tutte le bottiglie sono della stessa annata e gradazione. Manca l'etichetta: la difficoltà dei concorrenti è proprio in quest'anonimato. Dopo aver degustato un bicchiere di nettare color rubino, bisogna compilare una scheda: generalità dell'« assaggiatore » dilettante, indirizzo, anno di produzione del vino e sua gradazione alcoolica. Non basta approssimarsi all'esattezza, è necessario individuare i due elementi essenziali.

Al termine del controllo delle schede ogni « palato fuoriserie » riceverà in omaggio una scorta di bottiglie ed un diploma. I promotori della simpatica manifestazione — che si ripeterà in altre zone tipiche del Barolo, per concludersi in autunno con la tradizionale sagra della vendemmia alla Morra — prevedono un migliaio di « degustatori ». Sperano che non tutti vincano la prova, altrimenti le cantine dell'Annunziata subirebbero una preoccupante decimazione. Comunque, auguri che il sarcasmo regga il detto latino: « *In vino veritas* ».

Giorgio Lunt

Ad Asigliano galoppano i buoi

Il palio risale al XV secolo, quando nel paese infuriava la peste - Gli animali più veloci disputati a colpi di sacchi di fagioli - Il percorso è solo di duecento metri: ma una volta partite le monumentali pariglie, è difficile fermarle

DAL NOSTRO INVIATO

Asigliano Verc., sab. sera.

Domani, ad Asigliano Vercellese, la festa del patrono viene celebrata con il tradizionale palio dei buoi. Una sagra che ha origini antiche, 533 anni fa, nel borgo infuriava la peste; gli abitanti di Asigliano si riunirono in preghiera nella chiesa di S. Vittore chiedendo la grazia. Il paese fu risparmiato. Da allora ogni anno la ricorrenza viene solennizzata con una serie di manifestazioni, fra cui la famosa gara dei buoi.

Si comincia oggi con la distribuzione dei nastri benedetti. I priori — due giovani e due ragazze — girano di casa in casa raccogliendo offerte. In cambio lasciano nastri. Appesi dietro la porta, terranno lontani malattie e dispiaceri. Nessuno li rifiuta. Quelli che rimangono orneranno un grande cero che sarà messo all'asta il giorno dopo. Le offerte servono per cuocere il pane benedetto.

Sempre oggi, in municipio, si svolge l'incanto dei buoi. Sono ammesse quattro coppie, ma siccome tutti vogliono partecipare (sembra che il Santo sia molto sensibile a questa devozione) si deve fare una scelta. Vince chi offre più emine, antica unità di misura che corrisponde a duecento litri di fagioli. I concorrenti si battono a colpi di cinquecento, mille emine.

Fino a questo punto la festa è solo degli abitanti. Domani, invece, arrivano spettatori da tutta la provincia, l'anno scorso erano 5 mila persone. Alle 8 del mattino processione dalla parrocchia alla chiesa di S. Vittore. In testa la banda dell'ospizio, poi il parroco con le reliquie del Santo, poi il carro trionfale, molto vecchio, con le ruote di legno e le ceste del pane che sarà distribuito gratuitamente. Dietro, i concorrenti. I buoi, di pelo rosso, pesano sui 5-6 quintali. Sono bestie splendide, ben nutrite, molto giovani.

Al termine della funzione religiosa, vengono allineati davanti al sagrato. La gara dovrebbe iniziare a mezzogiorno. Ma capita spesso che i buoi decidano di partire prima. La confusione e la folla li eccitano: battono gli zoccoli per terra, hanno fremiti di impazienza, vogliono scatenarsi, ma il padrone li trattiene. Davanti a ogni coppia c'è un contadino che li guiderà fino all'arrivo. Un altro è in piedi sul carro per spronarli.

Al segnale del sindaco, sempre che i buoi non abbiano stabilito diversamente, scatta il via. Sono duecento metri, un galoppo disordinato e piuttosto lento, con grandi muggiti, qualche colpo di bastone e urla di spettatori. L'arrivo è un problema: fermare i buoi è quasi difficile come convincerli a correre. Comunque bene o male ci si riesce. Premiazione con coppe offerte dalle banche, gran pranzo e ballo all'aperto. La festa dura fino a sera. Ad Asigliano se ne parlerà tutto l'anno.

Pietro Squillero

Mostre d'arte a Torino

Il «figurativo» Giorgio Bonelli

Presente l'anno scorso nella mostra di « Cinque pittori del nostro tempo », allestita dalla galleria « La Bussola », Giorgio Bonelli ci torna con una ampia « personale ». Nato a Savona trent'anni fa, è maturato in quel crogiuolo d'artisti ch'è il lido d'Albisola, per trasferirsi poi a Torino dove vive e lavora.

Giovane, simpatico, con la sua ??? e i colletti ??? ??? delle sue cravatte, nel presentarlo, Francesco De Bartolomeis lo definisce « affettuoso e disponibile », « aperto e limpido », avvertendo però subito che « Bonelli non si lascia afferrare ».

Questo pittore non è, infatti, quello che normalmente si dice un « figurativo »: o lo è molto a modo suo. Sulle sue tele si può, ad esempio, vedere un grande quadrifoglio ai piedi di tre figure di cui si scorgono soltanto le gambe; o un'erma fra i binari d'una ferrovia che ha il pietrisco della massicciata rosso di sangue e un tenue sfondo azzurro di case e di mare. Altrove si vede un branco di pinguini dipinti a testa in giù, sopra un bambino che, probabilmente, li ignora; o un « Gulliver » quasi sorpreso a vagare su un gigantesco corpo femminile, d'immediata sensualità.

Personaggi, oggetti, animali e paesaggi si direbbe capitino soltanto casualmente nei suoi quadri. Sono figure che si fronteggiano, senza mai incontrarsi, atteggiate in gesti « fermi e privi di significato » (o così pare): immagini, insomma, che rimangono sospese in un loro spazio, privo di qualsiasi legge prospettica.

Innegabile è la piacevolezza espressiva e qui, qui, è giusto Bonelli. In queste tele vi è « humor » e candore, lo spirito d'una sensuale liberazione e di una primordiale carica creatrice, insieme ad un gusto elegante (liberamente secessionista)

an. dra.

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna domani entra nel vostro Segno: attenzione a non fare dei passi avventati. Lunedì potrete agire senza paura. Gli astri sono dalla vostra parte. *Sentimenti:* l'amore vi concede le migliori soddisfazioni e le più grandi gioie. Piacevoli imprevisti. *Salute:* riceverete una carica di vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Saturno vi ispira sul come preservare il patrimonio individuale dalla bramosia di certe persone che vi stanno attorno. Lunedì giocate a carte scoperte. *Sentimenti:* da scartare assolutamente le relazioni clandestine. Non lasciatevi dominare dalla gelosia. *Salute:* disturbi di origine nervosa.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* domani dovrete assumervi nuove responsabilità, anche se vi sembreranno pesanti. Lunedì potrete approfittare di una buona occasione nel campo immobiliare. *Sentimenti:* domani gli astri consigliano riservatezza. Lunedì avverrà una riconciliazione. *Salute:* in netto miglioramento.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* domani mattina cercate di prendere tempo con gli amici che vogliono farvi spendere. Lunedì non mancheranno le belle occasioni in campo professionale. *Sentimenti:* le relazioni affettive e quelle d'amicizia sono sotto una buona stella. *Salute:* non sottoponetevi a sforzi prolungati.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* se farete un regalo troppo costoso, non riuscirete più a far quadrare il bilancio. Lunedì assicurata la riuscita nelle attività artistiche e letterarie. *Sentimenti:* un eccesso d'impulsività e risulta compromesso un legame d'affetto. Riconciliazione prevista per lunedì. *Salute:* vitalità riconquistata.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* lasciatevi guidare da un parente più esperto in materia finanziaria. Anche lunedì potrete agire d'accordo con i soci, i colleghi e i superiori. *Sentimenti:* buone prospettive per allacciare nuove relazioni di amicizia. Piacevoli serate. *Salute:* non trascurate i disturbi epidermici.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* domattina sarete addetto ai lavori domestici. Lunedì dovrete attenervi rigorosamente agli ordini dei dirigenti. La vostra fedeltà sarà largamente premiata. *Sentimenti:* l'intervento di una persona cara riesce di grande conforto e d'aiuto. Dedicate domani ai familiari. *Salute:* non siate ipocriti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* resistete alla tentazione di spendere. Lunedì ritornerete al lavoro con nuove energie e riuscirete a sfondare. Non concedete prestiti. *Sentimenti:* domani sera potreste trovarvi in una situazione imbarazzante. Tutto si risolve lunedì. *Salute:* per potervi riposare dovrete cercare l'isolamento.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* domani revisione dei conti di casa. Sistemerete tutte le partite in sospeso. Lunedì dedicatevi ad un'attività legata all'arte o alla scienza. *Sentimenti:* se volete mantenere una relazione d'affetto, bisogna sacrificare il vostro opportunismo. *Salute:* avete bisogno di distrarvi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la mattinata di domani vi sarà utile per portare a termine lavori in sospeso. Lunedì potrete valorizzare il vostro lavoro. *Sentimenti:* domani incontrerete persone di cui non dovrete assolutamente fidarvi. Lunedì sarà parteciperete ad una piacevole riunione. *Salute:* lento miglioramento.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* se volete salvare i vostri denari dovrete agire con diplomazia. Lunedì si presenteranno molte ottime ??? per aumentare le vostre entrate. *Sentimenti:* una persona, venuta a conoscenza dei progetti del vostro cuore farà di tutto per ostacolarvi. *Salute:* prudenza nei viaggi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* domani spenderete più del previsto. In compenso potrete ricuperare lunedì. Dedicatevi al lavoro con scrupolo e fatevi notare dai superiori. *Sentimenti:* evitate di trovarvi in disaccordo con i familiari e con la persona che amate. *Salute:* miglioramento delle ??? generali.

dove andiamo questa sera

« Holiday on Ice »: replica ancora per tre giorni il suo fantastico spettacolo sul ghiaccio

teatri danze ritrovi

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): Domani ore 15,30 « Rigoletto » di G. Verdi. Direttore Armando Gatto, istruttore del coro Antonio Brainovich. Regista Attilio Colonnello. (A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala)

ALFIERI: ore 21,15 l'Unione Culturale, l'Assessorato Istruzione Provinciale di Torino, l'Ente Turismo e Manifestazioni Torinesi presentano il Teatro dei Sordi - National Theatre of The Deaf in « La storia di Kasane » « Il tabacco fa male ».

CABARET « DA GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia 339, tel. 723.090): ore 22,30, Cabaret di Gipo Farassino, Franco Mazzola e Gino Paoli, con i Gatti Rossi.

RIDOTTO DEL ROMANO: questa sera, ore 22 « I Bubusù fermo la busmà 69 », Cabaret grottesco piemontese.

ALCIONE: Compagnia La Torre-D'Alberti e con Jacopo Guerrini ore 16,15 e 21,15.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15,15. Corse al trotto - Giornata Gentleman L. 1 milione [illegible] Concorso bottoni d'oro. - [illegible] ore 15,15 corse al galoppo Premio della Moda L. 5.000.000 - Sfilata Alta Moda.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2, tel. 678.078): ore 21, I Rimorri.
AL FLORIDA (p. Solferino, tel. 542.822): The Evergreens - cantano Tony Rutti, Gigi.
AUGUSTEO: 16 - 21, I Megaton.
BELLE ARTI: 21, Sallo Nacin.
CASTELLINO: 21, Nuccio Nicosia.
CLUB 84: ore 21, I Misteriani.
EDEN: ore 21, The George's.
FARO: 21, Danilo e i Draghi.
FORTINO: 21, Tanghi, valzer.
GARDEN (corso. 32 sbarr., tel. 650.912): ore 21, I discoboli.

GAUDIO: 15,30 - 21, I Favoriti.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21, Franco e la sua orchestra.
HOLLYWOOD: 16 - 21, I Furegni.
LA PERLA: ore 16 - 21, I Robola.
LE ROI: ore 21, Gianni Mascolo.
MASSAUA: ore 21, Chi-co-cha.
PRINCIPE: 16 - 21, Cesare Montanari.
REPOSI DANZE: ore 21, [illegible]
TROCADERO: ore 21, I 5 Rizon.

[illegible]: ore 21, The Rentor's.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Rist. (Strada Traforo Pino 100).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, tel. 683.650).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali
[illegible] (tel. 650.092): Ciamitha Exotica.
EVARISTO'S CLUB (str. Cavoretto 2).
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: Tony [illegible] ed Jo.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 23,30 e 1,30, Orchestra I Lovers.
ROUGE NOIR (v. Novalesa ang. v. Frejus): ore 21, Gli Sparvieri.
SHAKER - PIANO BAR (v. Cesare Battisti 3, telefono 532.492): ore 20.
VOOM VOOM (via Barge 10, tel. 331.040): ore 16 - 21, I Shadrocks.
WEST END NIGHT CLUB: Orchestra I Tembarambe; ore 1: Attrazioni internazionali.

ABATJOUR (Sacchi 20, tel. 541.025): ore 21.
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.880): ore 21, Records Collection.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.526): 16 - 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, tel. 511.738): 16 - 21.
LA GROTTA (S. Tommaso 16): ore 18 - 21, Gogo Stereo - Ristorante fino ore 2.
LIDO WHISKY (Moncalieri 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (via Pio V angolo via Goito, telef. 657.503): ore 21, Formula 3.

cinema prime visioni

Cinema	Film	Giudizio	Orario
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007	Quella notte inventarono lo spogliarello di W. Friedkin (Brillante - Colore - Usa) con Jason Robards, N. Wisdom, Britt Ekland — Evocazione satirica e faceta dell'America spensierata degli « anni Venti ».	OGGI LA PRIMA	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1000
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.100	Gli intoccabili di Giuliano Montaldo (Dramm. - Tech. - Italia), con J. Cassavetes, Britt Ekland, F. Bolkan, G. Rowlands, T. [illegible], P. Falk. — Gangster « solista della rapina » urtasi con mafia a Las Vegas. - V. 14.	Critica ●●● Pubblico ○○○○○	Orario: 14,30 17,25 19,55 22,30 Ingr. 900
ASTOR v. Viotti 6 Tel. 519.518	Uno sporco imbroglio di David Greene (Poliziesco - Colore - Gran Bretagna), con M. York, J. Kemp, Susan George. — Giovane poliziotto coinvolto suo malgrado in loschi traffici di droga e poi ricattato.	Critica ●● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,20 18,20 20,20 22,25 Ingr. 1000
CENTRALE d'Essai (540.110) c. C. Alberto 27	Nazarin di Luis Buñuel (Drammatico - Bianco e nero - Messico) con Francisco Rabal, Marga Lopez, Rita Macedo. — Il calvario d'un prete [illegible] di Buñuel uomo senza fede (Gran Premio Festival di Cannes).	Critica ●●●● Pubblico ○○○	10,15 12,30 14,25 16,30 18,30 20,30 22,30 700
CORSO v. C. Alberto 68 Tel. 510.702	L'arcangelo di Giorgio Capitani (Brillante - Colore - Italia) con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin, Irina Demick, Adolfo Celi. — Avvocato pittoresco e arruffone in un ameno grottesco « giallo rosa ».	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,15 16,10 18,10 20,15 22,30 Ingr. 900
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.100	Metti, una sera a cena di G. Patroni Griffi (Comm. - Scope, col. - Italia) con J. L. Trintignant, L. Capolicchio, T. Musante, F. Bolkan, A. Girardot. — Dal « triangolo » al « pentagono » dell'adulterio. - Viet. 18.	Critica ●● Pubblico ○○○○○	Orario: 14,30 17,20 19,50 22,30 Ingr. 1000
DORIA v. Gramsci 8 Tel. 542.422	La piscina di Jacques Deray (Drammatico - Colori - Francia) con Alain Delon, Romy Schneider, Maurice Ronet, Jane Birkin. — Sulla Costa Azzurra infernale quadriglia d'amore col morto. - Vietato 14.	Critica ●●● Pubblico ○○○○○	Or.: 14 — 16 — 18,10 20,10 22,20 Ingr. 1000
GIOIELLO v. Colombo 31 Tel. 500.760	La scuola delle vergini di Josef Zachar (Commedia, Bianco e nero, Cecoslovacchia-Italia) con attrici boeme. — 5 studentesse patteggiano spregiudicatamente con il diavolo la promozione liceale. Viet. 14.	Critica ●● Pubblico ○○○	14,30 16,05 17,40 19,00 20,45 22,30 Ingr. 1000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. [illegible]	Cimitero senza croci di Robert Hossein (Western, colori, Francia-Italia) con R. Hossein, M. Mercier. — La coppia Goffredo di Peyrac-Angelica del fumetto quasi storico ad un sorprendente [illegible] western.	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 900
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	Vedo nudo di Dino Risi (Comico - Colore - Italia) con Nino Manfredi, Sylva Koscina, Veronique Vendell, E. M. Salerno. — In 7 episodi di varia lunghezza, piccante satira della sessualità e dell'erotismo.	Critica ●● Pubblico ○○○○○	Orario: 14,30 17,15 19,25 22,30 Ingr. 900
METROPOL v. P. Tommaso 8 Tel. 652.470	Interludio di K. Billington (Dramm. - [illegible] - G. Bretagna) con Barbara Ferris, Oskar Werner, Virginia Maskell — Affascinante direttore d'orchestra conteso tra moglie e amante.	Critica ●●● Pubblico ○○○	Orario: 15 — 17,25 19,50 22,15 Ingr. 900
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 510.850	Le salamandre di Alberto Cavallone (Drammatico - Colori - Italia), con Erna Schurer e Beryl Cunningham. — Deviazioni della sessualità femminile, con finale sanguinoso. - Vietato ai minori 18 anni.	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 800
REPOSI v. XX Settem. 15 Tel. 531.400	Per un pugno di dollari di Sergio Leone (Western - Colore - Italia) con Clint Eastwood, Marianne Koch, Gianmaria Volonté — Il capostipite del western all'italiana in una nuova edizione [illegible]	RIEDIZIONE	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 900
ROMANO Gall. Subalpina Tel. 510.145	La chamade di [illegible] Cavalier (Commedia - [illegible] - Francia) con Catherine Deneuve, Michel Piccoli, Roger Van Hool — Dal romanzo di Françoise Sagan, storia d'amore e di denaro in una cornice « chic ».	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1000
VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.700	La Stella del Sud di Sidney Hayers (Avventuroso, Sc. Col. Usa) con Ursula Andress, Orson Welles, George Segal - Da un romanzo di Verne, la drammatica caccia a un preziosissimo diamante rubato.	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,10 16,10 18,20 20,20 22,[illegible] Ingr. 900

proseguimenti

Cinema	Film	Giudizio	Orario
ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147	Krakatoa Est di Giava di B. Kowalsky (Avv. - Tech. - Usa), con Maximilian Schell, D. Baxter, B. Keit, B. Werle. — Nel Mar della Sonda, 1883, vulcano ribelle, maremoto, perle irreperibili, galeotti [illegible]	Critica ●● Pubblico ○○○	Orario: 14,30 17,15 19,55 22,30 Ingr. 900
AUGUSTUS p. C.L.N. [illegible] Tel. 530.714	Dove osano le aquile di Brian G. Hutton (Guerra - Scope - Colori - Usa) con Richard Burton, C. Eastwood, Mary Ure. — In Alta Baviera nazisti sprovveduti battuti da un audace commando statunitense.	Critica ●● Pubblico ○○○○○	Orario: 14 — 16,50 19,30 22,30 Ingr. 900
CAPITOL v. S. Dalmazzo Tel. 540.605	Gli anni impossibili di Michael Gordon (Commedia - Panav. e col. - Usa), con D. Niven, L. Albright, C. Ferrare. — Figlia, studentessa emancipata, contesta: papà, professore, protesta; mamma [illegible] perde la testa.	Critica ●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 900
MAFFEI v. Pr. Tomm. 5 Tel. 663.354	Baci rubati di François Truffaut (Brillante - Colori - Francia), con Jean-Pierre Leaud, Delphine Seyrig, Claude Jade. — Ritratto d'un giovane, avvito [illegible] collezionista di belle donne. - Vietato min. 18.	Critica ●●●● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 800
TORINO v. Buozzi 5 Tel. 530.333	[illegible] ragazzo brucia di Fernando Di Leo (Drammatico - Colori - Italia), con Françoise Prévost, Gianni Macchia. — A sfondo tragico il torbido amore lunare di una moglie borghese. - Vietato minori 18.	Critica ●● Pubblico ○○○○○	10 — 12,[illegible] 14,10 16,15 [illegible] Ingr. 650

seconde e altre visioni a Torino

Cinema	Programma
ALEXANDRA v. Bellini 18 Tel. 511.293	La monaca di Monza. Anne Heywood, Antonio Sabato, Carla Gravina, technicolor. ★ Drammatico-storico
COLOSSEO v. M. Crist. 73 Tel. 651.534	Il figlio di Godzilla. R. Maeda, T. Takashima, A. Kubo, technicolor. ★ Fantascienza - PRIMA VISIONE
FARO v. Po 35 Tel. 82.314	La monaca di Monza. Anne Heywood, Antonio Sabato, Carla Gravina, technicolor. ★ Drammatico-storico
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.057	Base Artica Zebra. Rock Hudson, J. Browne. Panavision, technicolor 70 mm. ★ Spionaggio-fantascienza
HOLLYWOOD c. R. Margh. 106 Tel. 851.004	Il figlio di Godzilla. T. Takashima, A. Kubo. Tech., scope. Ap. 15. Ult. 22,45. ★ Fantascienza - PRIMA VISIONE
LA PERLA c. De Gasperi 28 Tel. 584.791	Les biches. J. L. Trintignant, J. Sassard, Stephane Audran. Colori. Vietato 18. ★ Drammatico
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 870.061	L'oro di Mac Kenna. Gregory Peck, Omar Sharif, Camilla Sparv. Technicolor, panavision. ★ Western
FORTINO v. Cigna 47 Tel. 488.360	L'oro di Mac Kenna. Gregory Peck, Omar Sharif, Camilla Sparv. Technicolor, panavision. ★ Western
ORFEO p. Carlina Tel. 518.114	Oliver! (6 Oscar). Mark Lester, R. Moody, O. Reed. Tech., sc. Or.: 14,30, 17,15, 19,45, 22,15. ★ Drammatico, da « Oliver Twist » di Dickens
PRINCIPE v. F. d'Acaja 45 Tel. 760.051	La monaca di Monza. Anne Heywood, Antonio Sabato, Carla Gravina. Techn. Viet. 18. ★ Drammatico-storico
SMERALDO v. Tunisi 44 Tel. 390.711	C'era una volta il West. Henry Fonda, Charles Bronson, Claudia Cardinale. Or.: 18,35-22. ★ Western; regista Sergio Leone
STATUTO v. Cibrario 16 Tel. 487.001	Il laureato. A. Bancroft, B. Hellman, technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. ★ Drammatico
ADRIANO v. Sacchi 63 Tel. 587.716	E venne l'ora della vendetta. W. Shatner, J. Cotten. Tech. ★ Western italiano
ALCIONE c. R. Margh. 104 Tel. 207.400	Il pistolero segnato da Dio. Technicolor. ★ Avventuroso Comp. La Torre - D'Alberti 16,15-21,15.
ALFI v. Garibaldi 30 Tel. 543.244	Il mercenario. Franco Nero, Giovanna Ralli. Colori, scope. ★ Western [illegible]
REGINA c. R. Margh. 123 Tel. 530.865	I 4 del Pater Noster. Lino Toffolo, Paolo Villaggio, E. Montesano. Technicolor. ★ Comico-parodistico
CRAVESANA v. Avogadro 3 Tel. 532.483	L'ora delle pistole. J. Garner, J. Robards. Colori. ★ Avventuroso
MILANO v. Milano 9 Tel. 530.285	La sfida dei giganti. Colori. ★ Avventuroso I magnifici Brutos del West. Techn. Ap. 10. ★ Comico
OLIMPIA v. Garibaldi 3 Tel. 548.590	Anche nel West c'era una volta Dio. Techn. ★ Western
PO v. Po 21 Tel. 510.400	Matt Helm non perdona. Dean Martin. Techn. ★ Poliziesco satirico
P. NUOVA v. Nizza 17 Tel. 659.106	Far West. Colori. ★ Avventuroso Il segreto degli Incas. C. Heston. Col. Ap. 10. ★ Western
GIARDINO v. Monfalcone 62 Tel. 320.873	Il dottor Zivago. J. Christie, O. Sharif. Technicolor. Orario 16-22. ★ Drammatico; regista David Lean
DELLE ROSE	Grand Prix. Antonio Sabato, F. Hardy. Techn.
MIRAFIORI c. Cosenza [illegible] Tel. 390.807	I 4 del Pater Noster. Lino Toffolo, Paolo Villaggio, E. Montesano. Technicolor. ★ Comico-parodistico
S. RITA	L'ora della furia. J. Stewart, H. Fonda. ★ Western
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 102 Tel. 590.125	Il figlio di Godzilla. Beverly Maeda, Akira Kubo. Technicolor, scope. Ultimo 22,30. ★ Fantascienza - PRIMA VISIONE
AMERICA v. Frejus 37 Tel. 331.748	Zorro alla Corte d'Inghilterra. S. Focas, D. Vargas, C. Welles. Techn., scope. 2ª vis. Torino. ★ Avventuroso
ARALDO v. Chiomonte 3 Tel. 308.409	Attacco alla costa di ferro. L. Bridges. Colori. ★ Guerra
ELISEO v. Monginevro 42 Tel. 380.816	Pendulum. George Peppard, Jean Seberg. Tech. Scope. Ap. 15. ★ Poliziesco
SAN PAOLO v. Cesana 80 Tel. 372.537	Il castello di carta. George Peppard, O. Welles. Techn. Ap. 16. ★ Drammatico
ARIZONA c. Belgio 53 Tel. 874.171	Zorro alla Corte d'Inghilterra. S. Focas, C. Welles. Techn., scope. ★ Avventuroso
ARTISTI v. G. di Barolo 24 Tel. 81.274	Ercole, Sansone, Maciste, Ursus gli invincibili. A. Steel, R. Ross. Colori, scope. ★ Mitologico
CORALLO v. Acqui 2 Tel. 80.521	Divorzio all'americana. D. Reynolds, D. Van Dyke. Colori. ★ Commedia
ERIDANO c. Casale 108 Tel. 83.066	La battaglia di El Alamein. F. Stafford, G. Hilton. Colori. ★ Guerra
LA SALLE	Come svaligiammo la Banca d'Italia. Franchi Ingrassia. ★ Comico
OROPA v. Oropa 3	Vacanze sulla Costa Smeralda. Little Tony. Technicolor. ★ Commedia con canzoni
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.542	Ad uno ad uno spietatamente. P. Lee Lawrence, W. Bogart. Tech., sc. ★ Western
ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 793.307	Pendulum. George Peppard, Jean Seberg. Technicolor, sc. Ap. 16 ★ Poliziesco
BERNINI c. Tassoni 3 Tel. 773.843	L'investigatore di G. Douglas, con F. Sinatra, Jill St. John. Techn. Viet. 14 ★ Poliziesco
ELIOS v. Val Lagarina 40 Tel. 765.140	Chimera. Gianni Morandi, Laura Efrikian. Colori. ★ Commedia con canzoni
ESEDRA v. Ascoli 30 Tel. 483.912	20.000 dollari sul 7. J. Wilson. Colori. ★ Avventuroso
MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 765.803	Il figlio di Godzilla. Beverly Maeda. Techn. ★ Fantascienza - PRIMA VISIONE
ODEON v. Venalzio 8 Tel. 333.362	La brigata del diavolo. W. Holden, C. Robertson. Tech. ★ Guerra in Italia
STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.900	Il castello di carta. G. Peppard, J. Stevens, O. Welles. Scope, colori. ★ Drammatico
ADUA v. G. Cesare 67 Tel. 273.270	Al di là della legge. Lee Van Cleef, A. Sabato. Technicolor. ★ Drammatico
ARS c. R. Parco 142 Tel. 235.588	Solo contro tutti. R. Hundar, M. Alonso. Colori, scope. ★ Avventuroso
AURORA c. Brescia 2 Tel. 276.510	I 2 deputati. F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor. Ap. 16,30. ★ Satirico
BRESCIA c. Brescia 25 Tel. 850.463	C'è un uomo nel letto di mamma. Doris Day, Brian Keith. Colori. ★ Commedia
LANTERI	Il principe coraggioso. Colori. ★ Avventuroso in costume
MAIOR c. G. Cesare 106 Tel. 287.874	C'era una volta il West. H. Fonda, C. Cardinale, J. Bronson. Or.: 15,10, 18,35, 22. Techn. ★ Western; regia Sergio Leone
NORD c. Vercelli 144 Tel. 280.332	Donne botte e bersaglieri. Little Tony. Scope, colori. ★ Commedia con canzoni
ORIENTE v. D. Chiesa 38 Tel. 241.683	Il dottor Zivago. A. Sharif, J. Christie. Colori. Orario: 16 - 21,15. ★ Drammatico, dal romanzo di Pasternak
PALERMO c. Palermo 118 Tel. 273.030	Meglio vedova. Virna Lisi, Peter Mc Enery. Technicolor. ★ Commedia satirica
SOCIALE v. Courmayeur 5 Tel. 250.906	Signore & signori. U. Tognazzi, M. C. Buccella, G. Moschin. Techn. ★ Commedia satirica
ZENIT v. Corelli 1 Tel. 289.897	Tepepa. Thomas Milian, Orson Welles. Techn. ★ Western italiano
BARETTI v. Baretti 4	Maciste nell'inferno di Gengis Khan. Mark Forrest. ★ Mitologico
CABIRIA c. Dante 4 (Monc.) Tel. 680.503	Shalako. Sean Connery, Brigitte Bardot. Colori. ★ Western americano
CONTINENTAL v. Nizza 348 Tel. 807.068	Il padre di famiglia. N. Manfredi, L. Caron, U. Tognazzi. Technicolor. ★ Commedia di costume, regista Nanny Loy
CUORE v. Nizza 56 Tel. 651.830	L'albero della vita. M. Clift, E. Taylor, E. M. Saint. Techn. 19-22. ★ Drammatico
FLORA c. Moncalieri 241 Tel. 680.467	La morte non ha sesso. J. Mills, R. Hoffmann. Technicolor. ★ Drammatico
GHIDO v. Pastrengo 120 Moncal. 640.456	E venne l'ora della vendetta. V. Shatner, R. Yanni. Tech. ★ Drammatico Segue: Tom e Jerry.
ITALIA v. Nizza [illegible] Tel. 684.071	Serafino. Adriano Celentano. Techn. Viet. 14. ★ Commedia; regista [illegible]
PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 632.758	L'amante di Gramigna. G. M. Volonté, S. [illegible]droli. Technicolor. Vietato 14. ★ Drammatico; regista Carlo Lizzani
SAN CARLO Nichelino	Kinder l'invulnerabile. M. Sores, Rosalba Neri. Colori. ★ Avventuroso
SPEZIA v. Nizza 70 Tel. 683.617	L'ora della furia. J. Stewart, H. Fonda, Technicolor, scope. Ap. 15. ★ Western americano
DIANA c. R. Margh. 205	Quella sporca dozzina. Lee Marvin, C. Bronson. Techn. ★ Guerra, regista R. Aldrich
DORA c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.631	Tepepa. Thomas Milian, Orson Welles. Techn. ★ Western italiano
ROMA v. S. Donato 40 Tel. 487.765	La volpe. Anne Heywood, Sandy Dennis. Techn. ★ Drammatico
UMBRIA v. Ascoli 30 Tel. 480.013	3 dollari di piombo. Beir. ★ Avventuroso Conquistatore dell'Atlantida. Colori. ★ Drammatico
ALBA c. Grosseto ang. v. Stradella	Tepepa. Thomas Milian, Orson Welles. Technicolor, scope. ★ Western italiano
AMBRA v. Ch. Salvie 77 Tel. 297.107	L'uomo dalla cravatta di cuoio. C. Eastwood, L. J. Cobb. Technicolor. ★ Avventuroso
APOLLO largo Giachino 91 Tel. 215.665	Indovina chi viene a merenda. F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. scope. ★ Comico
EDERA v. Madonna di Campagna 1	Il ragazzo che sorride. Al Bano, Rocky Roberts. Technicolor. ★ Commedia con canzoni
LUCENTO v. Verolengo 120 Tel. 290.181	Il libro della giungla di W. Disney. Technicolor. Ap. 15. ★ Disegno animato: da Kipling
LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 290.742	El Zorro. G. Ardisson, J. Stuart. Technicolor. ★ Avventuroso
SPLENDOR v. Bibiana 100 Tel. 296.338	C'è un uomo nel letto di mamma. D. Day, B. Keith. Techn. ★ Commedia Segue: Tom e Jerry.

Alessandria

ALESSANDRINO: Gli intoccabili.
AMBRA: Voglia demente.
CRISTALLO: Per un pugno di dollari.
DANTE: Straziami ma di baci saziami.
GALLERIA: Nude sotto la pelle.
MODERNO: Bullitt.

ACQUI

[illegible]: Una strana coppia.
[illegible]: Corri, uomo corri.
GARIBALDI: Lo sbarco di Anzio.

TORTONA

[illegible]: Pendulum.
SOCIALE: Metti, una sera a cena.
VERDI: Joe, cercati un posto per morire.

OVADA

LUX: Non ti scordar di me.
MODERNO: I bastardi.

SERRAVALLE SCRIVIA

LAÑA: Amanti. Viet. min. 14.

CASALE

NUOVO: La via lattea.
MODERNO: Metti, una sera a cena.
POLITEAMA: La piscina.
VITTORIA: Quando muore una stella.

NOVI LIGURE

MODERNO: Base artica Zebra.
IRIS: Bullitt.
ITALIA: Probabilità zero.
CRISTALLO: Temptation.

VALENZA PO

NUOVA ITALIA: A qualsiasi prezzo.
POLITEAMA: I bastardi.
TEATRO SOCIALE: La monaca di Monza.

Asti

VITTORIA: Missione compiuta.
SPLENDOR: Joe Bass l'implacabile.
POLITEAMA: Brucia ragazzo brucia.
LUX: Una ragazza piuttosto complicata.
TEATRO ALFIERI: La tratellanza.
SALONE ALFIERI: Ammazzali tutti e torna solo.

CANELLI

RAGNO D'ORO: Vacanze sulla Costa Smeralda.
BALBO: La matriarca.

NIZZA MONFERRATO

SOCIALE: Prega Dio e scavati la fossa.
VERDI: El « Che » Guevara.

Cuneo

CORSO: Sette volte sette.
FIAMMA: Bullitt.
ITALIA: Zum Zum Zum.
LANTERI: Le favole di Andersen.
NAZIONALE: La fratellanza.

MONDOVI'

CORSO: Uno dopo l'altro.
ITALIA: Romeo e Giulietta.
FERRINI: Le stelle ci vedono di giorno.

BRA

POLITEAMA: L'oro di MacKenna.
VITTORIA: Funny Girl.

SAVIGLIANO

IRIDE: La brigata del diavolo.
AURORA: Storia di una monaca.

SALUZZO

ITALIA: I 7 senza gloria.
POLITEAMA: Straziami ma di baci saziami.
SPLENDOR: Una ragazza piuttosto complicata.

FOSSANO

ASTRA: Il grande silenzio.
NUOVO IRIDE: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico?

ALBA

CORSO: C'era una volta il West.
EDEN: Indovina chi viene a merenda.

LIMONE PIEMONTE

CITA: Citty Citty Bang Bang.
LE CICALA: Bounty killer.

Novara

ASTRA: Una lezione particolare.
COCCIA: Nel labirinto del sesso.
EXCELSIOR: Stephane, una moglie infedele.
FARAGGIANA: La piscina.
[illegible]: Il sergente.
VITTORIA: L'ultima notte a Cotton-wood.

OMEGNA

[illegible]: Indovina chi viene a merenda?
SOCIALE: Bora Bora.
SPLENDOR: La battaglia di El Alamein.

VERBANIA

APOLLO: Le salamandre.

ARISTON: Vergogna schifosi.
IMPERO: La monaca di Monza.
SOCIALE: Bullitt.
SOCIALE (Pallanza): Justine.

ARONA

LUX: I due deputati.
MODERNO: Sette volte sette.
ROMA: Silvia e l'amore.
S. CARLO: L'oro del mondo.

DOMODOSSOLA

CATENA: Una pistola, quattro rospi.
CORSO: L'oro di MacKenna.
FILODRAMMATICI: I fanciulli del West.

Vercelli

ASTRA: Cuore di mamma.
CIVICO: Il trovatore (lirica).
ITALIA: Zorro alla corte d'Inghilterra.
VERDI: L'Arcangelo.
VIOTTI: Gli intoccabili.
[illegible]: Messalia (I).

BIELLA

APOLLO: I sette senza gloria.
MARCONI: I Nibelunghi.
IMPERO: L'arcangelo.

MAZZINI: Orgasmo.
ODEON: Una lunga fila di croci.
TEATRO SOCIALE: Oliver!

BORGOSESIA

LUX: I cannoni di S. Sebastian.
TEATRO SOCIALE: La notte del giorno dopo.
CARTIERA (Serravalle): Il matrimonio perfetto.

Aosta

CORSO: Krakatoa est di Giava.
GIACOSA: La stella del Sud.
ITALIA: Metti, una sera a cena.
LUX: I sei della grande rapina.
SPLENDOR: I 4 del Pater Noster.

DELLE GUIDE (Cervinia): 1000 dollari e un caporale.

SAINT VINCENT

NUOVO: Il pianeta delle scimmie.

Parma

ARISTON: L'isola del tesoro.
CAPITOL: Non tirate il diavolo per la coda.
DUCALE: Cimitero senza croci.
ORFEO: La stella del Sud.
CENTRALE: Un ballerino novembre.
LUX: La via lattea.
VERDI: Sette baschi rossi.
ROMA: Il matrimonio perfetto.

ODEON: Quella sporca storia del West.
TRENTO: La notte dell'agguato.
ASTRA: Serafino.
OLIMPICO: Via col vento.
JOLLY: Le dieci meraviglie dell'amore.
RITZ: Favola e favola.
D'AZEGLIO: Johnny Tiger.
PICCOLO TEATRO: Giallo cobra.

Piacenza

APOLLO: La Chamade.
CORSO: Nel labirinto del sesso.
EXCELSIOR: Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare.
IRIS: Fratellanza.

PLAZA: Asterix il gallico.
POLITEAMA: Ammazzali tutti e torna solo.
ROMA: El desperado.
TEATRO MUNICIPALE: riposo.

In VIII pagina:

I cinema nei maggiori centri della provincia di Torino

se siete a Genova

ENTE FIERA DI GENOVA (Palasport): ore 21 Viva la gente!
POLITEAMA GENOVESE: 3 giorni al posto di Vico Facci e Luigi Squarzina; presentato dal Teatro Stabile di Genova.
STABILE SALA « E. DUSE »: Fiore di cactus, di Barillet e Grédy, con Alberto Lupo e Valeria Valeri.
TEATRINO (p. Marsala): Daisy come folclore e Beppe come finzione.
ASTOR: Cerimonia segreta.
ARISTON: Gli uccelli vanno a morire in Perù.
AUGUSTUS: A qualsiasi prezzo.
AURORA: Metti una sera a cena.
DIANA: I 7 senza gloria.
DIONISO: Funny Girl.
GRATTACIELO: Racconti d'estate.
IDEAL: L'oro di MacKenna.
IMPERIALE: Metti una sera a cena.
LIDO: Funny Girl.
LUX: Memoriale '70. Michel Auclair, Pierre Brasseur, colori.
MODERNO: Nel labirinto del sesso.
OLIMPIA: Vedo nudo. Manfredi.
ORFEO: Missione compiuta stop. Bacioni Matt Helm.
PALAZZO: Oliver!
RITZ: Due o tre cose che so di lei.
SMERALDO: I 7 senza gloria.
UNIVERSALE: Cimitero senza croci.
VERDI: Justine.
ITALIA (Sestri P.): Mandato di uccidere.
ROMA (Sestri P.): La prima volta di Jennifer.
Verdi (Sestri Ponente): La notte dell'agguato.
VITTORIA (Sestri): Teorema di Pasolini.
AURORA (Nervi): Bullitt.
VERDI (Nervi): L'ultima notte a Cottonwood.
LIOLA' (Pra): Assassini dei [illegible].

A. DORIA (Pegli): Una ragazza tutta d'oro.
ARCOBALENO (Sampierdarena): Meglio vedova.
PONTEDECIMO: La cintura di castità.
FLORA (Quinto): Krakatoa est di Giava.

Carrol Baker è a Roma

Imperia

CAVOUR: Rubo al prossimo tuo.
DANTE: Orgasmo.
CROCE BIANCA: Joko, invoca Dio e muori.
ROSSINI: Base artica Zebra.
CENTRALE: La notte dell'agguato.
IMPERIA: Indovina chi viene a merenda.

SANREMO

ARISTON: Justine.
ASTRA: I 600 di Balaclava.
CENTRALE: Tepepa.
MIGNON: Io mio figlio e la fidanzata
ORFEO: Due stelle nella polvere.
LUX: I dieci comandamenti.
SANREMESE: Le dolcezze del peccato
SUPERCINEMA: Il teschio di Londra.

BORDIGHERA

OLIMPIA: Il laureato.
ZENI: L'ira di Dio.

VENTIMIGLIA

COMUNALE: Pendulum.
EUROPA: Dove osano le aquile.

OSPEDALETTI

EDEN: L'oro del mondo.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: La monaca di Monza.
CERRI: I quattro del Pater Noster.

La Spezia

ASTRA: L'altra faccia del passato.
CIVICO: Il grande silenzio.
COZZANI: La matriarca.
DIANA: Riuscirà il nostro amico ad impalmare la sua dolce metà?
SMERALDO: Il sergente.
ODEON: C'era una volta il West.
MONTEVERDI: Caccia ai violenti. Segue: L'ira di Dio.

MARCONI: Il comando di uccidere; segue Brutti di notte.
ARSENALE: Gli occhi della notte.
ASTORIA: I berretti verdi.
GIARDINO: I ribelli di Carnaby Street.
AUGUSTUS: A 007 si vive solo due volte.
MANTEGAZZA: Cinque per l'inferno.
[illegible]: Via col vento.
VOLTA: Straziami ma di baci saziami.

Savona

MODERNO: Fräulein Doktor.
LUX: Adios Gringo.
ASTOR: Base artica Zebra.
ARS: Uno di più all'inferno.
DIANA: Missione compiuta. Stop. Bacioni. Matt Helm.
ELDORADO: Labirinto del sesso.
OLIMPIA: Therese e Isabelle.

CERIALE

ODEON: La spia oltre il fronte.

SPOTORNO

MIGNON: Testa di sbarco.

ALBENGA

AMBRA: La battaglia di El Alamein.
CRISTALLO: Riusciranno i nostri eroi...?
ASTOR: La notte del giorno dopo.

ALASSIO

COLOMBO: Shalako.
RITZ: Più micidiale del maschio.

VARAZZE

TEIRO: I cannoni di S. Sebastian.
BALBEIANO: Ombre.

ALBISOLA

MARCONI: La bambolona.

NOLI

CRISTALLO: E intorno a lui fu morte.

VADO

SARAZIA: Quella sporca dozzina.

FINALE

ONDINA: Duffy il re del doppio gioco

CAIRO MONTENOTTE

CRISTALLO: Tepepa.
SOMS: Zum Zum Zum.
DOPOLAVORO (Cengio): Violenza per una monaca.
SOCIALE (Cengio): Il ritorno del pistolero.
NUOVO ITALIA (Millesimo): Il medico della mutua.
LUX (Millesimo): Io due figlie tre valigie.
ITALIA (Carcare): La volpe.
ALTARE: Riusciranno i nostri eroi...?

LOANO

PERLA: L'amante di Gramigna.

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Dissenso	○○
Mediocre	●	Scarso	○

CANNES: oggi tocca all'Italia

E' in programma al Festival «Dillinger è morto» di Ferreri - Ieri il divertente film di Etaix «Grande amore», poetico e ironico

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, sabato sera.

Che un giovanotto di provincia dopo vari flirts sposi la brava ragazza che sognano i genitori, è naturale; che dopo dieci anni, quest'uomo di colpo si innamori della giovane e bella segretaria, è ancora naturale. Che dopo avere sognato le più deliziose ore d'amore folle con lei, rinunci e torni alla moglie, non è sorprendente? Questo è il tema del Grande amore di Pierre Etaix che, attore-autore, ne ha saputo fare un delizioso film, poetico e comico insieme, com'è nel suo stile.

Alla conferenza stampa tenuta dopo la prima proiezione, egli ha spiegato che s'ispira alla comicità degli Anni Trenta, senza assimilarsi a Charlot, Buster Keaton, Max Linder o altri, come ritengono alcuni suoi critici. Secondo Etaix, anche oggi l'America ha un attore-autore comico straordinario, che sottovaluta: Jerry Lewis, relegato a film commerciali: «L'ho conosciuto e abbiamo deciso, appena possibile, di fare un film insieme».

Il grande amore è costato mezzo milione di dollari e non è molto con tutto quello che c'è dentro. Pierre Etaix è sempre l'interprete di se stesso: questa volta ha come partner la bravissima Annie Fratellini, sua fidanzata, con cui sta preparando un film su un grande spettacolo di varietà, visto dal lato comico. Ma ha anche un altro progetto: Napoleone visto con gli occhi di Giuseppina, cioè l'uomo quotidiano, con le sue grandi vittorie, le sue piccole gioie, i suoi grandi dolori. «Sarete voi stesso Napoleone?». «Sì, sarò Napoleone».

Etaix è piccolino, magro, bruttino, un Aznavour un po' in carne, con gli stessi occhi tristi, ma è forse uno dei più affascinanti personaggi del mondo dello spettacolo con quel tocco di moderno donchisciottismo che gli fa attraversare la nostra epoca con un po' di malinconia. Molta poesia, un po' di ironia. E' venuto a Cannes con soddisfazione, ma non crede ai premi né alle giurie. «Non esiste un film "migliore", ne esistono forse parecchi, come non esiste la donna più bella, ma molte donne belle». E' un contestatore sorridente.

Oggi con il documentario di Malle, Calcutta, va in scena il film italiano Dillinger è morto di Ferreri.

Maria Rossi

IL «RIGOLETTO» DI G. VERDI diretto da Armando Gatti, con Piero Cappuccilli, Maria Luisa Cioni, Flaviano Labò e la regia di Attilio Colonnello, si replica domani alle 15,30 al Nuovo. Martedì ultima recita.

Marisa Mell, una delle dive più sexy, è a Cannes col produttore Pierluigi Torri (Tel.)

LA MATTATRICE DEL GIORNO

Shirley la dolce

Cannes, sabato sera.

Il Festival di Cannes si è aperto all'insegna di Shirley MacLaine con il suo film (fuori concorso) *Sweet Charity*. Il pubblico l'ha sommersa di applausi. Non bella, ma ricca di attrattive interiori, è una delle dive più versatili del cinema americano. Ricordate *Irma la dolce*? E *Sette volte donna* girato in Italia e in Francia sotto la guida di De Sica? E ancora *La Signora Blottom*? Anche nella vita Shirley è una simpatica, dolce, invadente mattatrice.

Durante una cena in un ristorante cinese, ha sorpreso il suo interlocutore (il giornalista Donald Zec) per la varietà degli interessi. Con un bel sorriso, ma la massima serietà, ha parlato per 5 ore di politica americana, di Nixon, del neonazismo tedesco, del problema del divorzio, del controllo delle nascite in India, della censura, della contestazione studentesca mondiale e di molti altri argomenti.

Nulla di ciò che accade sfugge all'intelligenza della MacLaine. Oltre che a parole, la diva ha anche dimostrato la sua partecipazione ai problemi contemporanei con varie azioni. Ha combattuto per i diritti civili in Usa, ha partecipato alla campagna elettorale di Bob Kennedy, ha fondato con il marito (che vive in Giappone e si chiama Steve Parker) un orfanotrofio per 170 bambini. Ha battezzato sua figlia col nome di una orfanella di Hiroshima: Sachi-ko.

In Russia ha tenuto banco per tre ore davanti ad un gruppo di studenti di Leningrado, discutendo con loro di entomologia, psichiatria, manchevolezze del sistema comunista, insufficiente produzione di grano in Ucraina, ecc. E' stata in Africa ed in Asia, esponendosi spesso a grandi pericoli. Sta scrivendo la propria autobiografia, che conta di finire presto e intende far visita alle organizzazioni studentesche del mondo intero, non appena avrà ultimato il film «Due muli per la sorella Sarah», girato nel Messico. Del suo lavoro con la giuria del Festival di Cannes, ha detto: «E' una fatica per la mente e uno sforzo per il sedere. La cosa più difficile, poi, è di cercare di far sì che l'uno non influenzi l'altra».

m. s.

Off-Broadway per le vie di Torino

Ieri sera in piazza Solferino il debutto degli americani "Bread and Puppet" - Stasera: teatro dei sordi

Un'improvvisa impennata anima lo scorcio finale della stagione teatrale torinese. Per una volta, messi a contatto con quanto di più provocatorio elabori la cultura americana, non ci si deve sentire provinciali: ieri sera per le vie cittadine e al teatro Alfieri si è esibito il «Bread and Puppet Theatre» di New York, oggi nella stessa sede assisteremo al programma del «National Theatre of the Deaf».

Il primo dei due complessi ha presentato Il popolo grida: sfamateci, una sintesi delle tecniche avviate tra la [illegible] della gente di spettacolo che nel '61-62 viveva ancora sotto il mito di Broadway. Qui, a dire il vero, siamo nell'off «Off-Broadway» perché gli attori diretti da Peter Schumann hanno bruciato anche le altre esperienze non conformiste, portando il teatro direttamente nelle strade. Il gruppo si chiama «Bread» che significa pane e «puppet» che significa fantoccio: intende l'arte di recitare come necessaria alla vita stessa (né più né meno che il pane) e si avvale di grandi e grottesche maschere e pupazzi.

Gli interpreti hanno un bisogno fisico del contatto con il pubblico e non è pensabile un loro accademico programma educatamente applaudito da una platea tradizionale. Ieri hanno cominciato a recitare e a coinvolgere i passanti [illegible] fin da mezz'ora prima dell'inizio, in piazza Solferino, sulle aiuole, nel vialone, all'ingresso della sala; mimavano e urlavano le parabole del Nuovo Testamento, recitando contemporaneamente suddivisi in vari gruppi e poi riunendosi per levare più forte la loro protesta contro chi è colpevole della fame e della miseria nel mondo.

Si è capito che cos'è un *happening* e come dietro all'apparente facilità e felicità di espressione esista un'originale preparazione tecnica e una missionaria concezione del palcoscenico. (Tra l'altro il «Bread and Puppet» che aveva rinunciato all'ultimo lavoro in programma a Milano per contrasti finanziari con il «Piccolo» ha preferito dare lo stesso spettacolo gratis in via Dante, a pochi passi dalla sede del complesso che doveva ospitarli). Questi venticinque americani dicono di combattere le prevaricazioni e sanno farlo davvero.

Stasera invece, sempre per iniziativa dell'Unione Culturale in collaborazione con l'assessorato all'istruzione della Provincia e con l'Ente manifestazioni torinesi, debutta all'Alfieri il Teatro Nazionale dei Sordi di Waterford, con un cartellone di poesie, commedie, narrazioni, balli e pantomime. Comunicano i loro sentimenti in una autentica lingua perché l'intero loro corpo si esprime con un grado di tensione superiore a quello delle persone normali. In programma un *kabuki* giapponese (*La storia di Kasane*), l'adattamento del nostro *Gianni Schicchi* e il monologo di Cecov *Il tabacco fa male*, una difficile mescolanza tra il comico e l'ironico.

Piero Perona

L'happening pacifista, prima dello spettacolo all'Alfieri

«Flash-back» va a Cannes

ROMA, sabato sera.

«Flash-back», il film di Raffaele Andreassi designato dal ministro dello Spettacolo per rappresentare l'Italia a Cannes, parteciperà regolarmente al festival. La pellicola era ferma dinanzi a una delle commissioni di censura di primo grado, la quale richiedeva dei tagli.

Secondo la prassi sono stati convocati il regista e il produttore e, al termine di una discussione protrattasi ieri sera fino a tarda ora, la commissione ha dato il nulla osta per la proiezione, concordando soltanto un breve taglio da apportare ad una scena di violenza («Un taglio — dice il regista — che avrei potuto fare anche in sede di montaggio») e disponendo il divieto per i minori di diciotto anni, divieto contro cui il produttore ha fatto ricorso alla commissione di seconda istanza.

da oggi in prima

QUELLA NOTTE INVENTARONO LO SPOGLIARELLO (in prima all'Ambrosio): ambientato con gusto nella New York del 1925, è la storia d'un celebre uomo di teatro di quel tempo, Billy Minsky (attore: Elliot Gould) che gestisce una sala di spettacoli un poco arditi, tanto è vero ch'è messa sotto inchiesta da una «Società per la Soppressione del Vizio». Attorno a queste minacce, che potrebbe portare alla chiusura del fragoroso locale, girano interessi diversi, puliti e no, che movimentano una vicenda sapplimamente evocativa, interpretata da Jason Robards nelle cambiente di un... «comico serio» spalleggiato da un secondo tutto bimbo, Norman Wisdom. Nella parte d'una biondina scappata di casa folleggia Britt Ekland.

Arrestato per la droga il fratello di Mia Farrow

LOS ANGELES, sabato sera.

John Charles Farrow, di 22 anni, fratello dell'attrice Mia Farrow, è stato arrestato [illegible] l'accusa di possesso di marijuana e di coltivazione di marijuana e peyote (un allucinogeno).

La polizia si era recata nella casa dei Farrow, a Malibu, per consegnare una contravvenzione stradale a una persona amica dei Farrow, quando si è accorta che sul pavimento vi erano mozziconi di sigarette alla marijuana. Inoltre, piante di marijuana e di peyote venivano coltivate in vasi nella casa e in giardino.

Il cantautore Manolo Diaz espulso ieri dal Portogallo

LISBONA, sabato sera.

Il cantante protestatario spagnolo Manolo Diaz, autore di «La Juventud tiene razón» e secondo premio dell'ultimo Festival di Lugano, è stato espulso dal Portogallo e accompagnato alla frontiera di Badajoz da agenti della polizia politica portoghese.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CARLO ALBERTO «13»: pers. Virgilio Rentan. Or. 10-12,30; 15,30-20.
CAVER (Gall. Subal., p. Castello, t. 519.132) Mostra di Hobert Clavier.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Orfeo Tamburi. Opere dal 1940 al 1969. Orario 10-13; 16-20.
IL RIDOTTO - Palazzo Scaletti (via della Rocca 33): Collettiva di grafica, disegni e dipinti di maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.394): Mostra personale di Giorgio Bonelli. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Mario Lepore (piazza S. Carlo 175, tel. 532.467). Orario: 10-13; 16-20.
MARTANO (via Cesare Battisti 3): Pino Spagnulo scultore.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.887): Cleo Zanello «Dipinti»: mostra pers.
VIOTTI (v. Viotti 8 c, t. 553.810): personale di Vittorio Sodo. Orario: 10-13; 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il sole sorgerà ancora» di H. King, con T. Power, A. Gardner, E. Flynn, M. Ferrer (St. Unit. '58, col., min. 135).

MOSTRA D'AVANGUARDIA — Si è aperta a Parigi la mostra artistica «Liberté de parole» al Teatro du Vieux-Colombier. La manifestazione comprende le ultime tendenze dell'avanguardia: dalla anti arte al *mixedmedia action*, *happening*, cut up, e proiezioni di film. Tra i partecipanti: Julien Blaine con le sue *action*, Bori con poesia concreta, Bernard Pages, Paul de Vru. Nel gruppo italiano figurano anche Luigi Ferro, Rinaldo Nuzzolese, Marco Parenti.

spettacoli di provincia

ALMESE
BAIA: «Dove osano le aquile» R. Burton, C. Eastwood.
AVIGLIANA
CORSO: «Cinque per l'inferno» J. Garko, M. Lee.
GRANERO: «Due maghi contro Goldginger» F. Franchi, C. Ingrassia.
BUTTIGLIERA ALTA
FERRIERE: «Uno straniero a Paso Bravo».
CARMAGNOLA
ELIOS: «Krakatoa, est di Giava» M. Schell, D. Baker.
CASELLE
ITALIA: «Fantasma del pirata Barbanera» di Walt Disney, a colori.
ROMA: «Killer Kid» con Anthony Steffen, Liz Barrett.
CASTELLAMONTE
SOCIALE: «Quando l'alba si tinge di rosso» A. Franciosa, M. Berrazin.
CHIERI
AUDITORIUM: «Citty Citty, Bang Bang». Musical a colori.
CHIERESE: «Nel labirinto del sesso» O. De Santis.
CHIVASSO
CINECITTA': «Un bellissimo novembre» Lollobrigida, Ferzetti. Col.
POLITEAMA: «Cimitero senza croci» M. Mercier, R. Hossein. Colori.
COAZZE
MIRAMONTI: «Sette donne per i Mac Gregor» D. [illegible] A. Flori.
CUORGNE'
MARGHERITA: «Gli anni impossibili» D. Niven, L. Albright, C. Ferrare.
PERONA: «L'alibi» V. Gassman, A. Celi.
DRUENTO
ORATORIO: «Zorro contro Maciste».
GIAVENO
ALFIERI: «Bora Bora» H. Pollicot, C. Pani. Viet. min. 18.
IVREA
POLITEAMA: «L'amante di Gramigna» G. M. Volonté, S. Sandrelli, J. Garrani.
SIRIO: «I [illegible] del Pater Noster» Villaggio, Toffolo, Montesano.
SPLENDOR: «Funny Girl» B. Streisand, O. Sharif (Oscar '69).
MAPPANO
JOLLY: «Magnifico texano» G. Saxon, R. Loy, technicolor.
MONCALIERI
CASTELLO: «Figlia di Diana» tec. scope, G. Madison, J. Schneider.
EXCELSIOR: «Via col vento» 70 mm. suono stereofonico, C. Gable, V. Leigh, L. Howard, O. De Havilland (nuova ediz. integr.), col. ec.
ITALIA: «Amanti» Mastroianni, col.
ORBASSANO
MODERNO: «La canzone che mi passa per la testa» (Zum zum zum) con Little Tony.
PARROCCHIALE: «L'uomo venuto per uccidere» technicolor, scope.
PINEROLO
HOLLYWOOD: «Oliver!» R. Moody, S. Wells.
ITALIA: «2001: Odissea nello spazio» K. Dullea, G. Lockwood.
NUOVO: «Susanna... e i suoi dolci vizi alla Corte del re» P. Petit, T. Torday.
SOCIALE: «Lucrezia» O. Perova, J. Garko.
RIVOLI
CARNINO: «Gli intoccabili» P. Falk, G. Ferzetti, J. Cassavetes, B. Ekland.
RIVOLESE: «Come rubammo la bomba atomica» e «La morte sull'alta collina».
SAN MAURO
RIVIERA: «Bambi» W. Disney. Colori.
SETTIMO
BECCARIS: «Amanti» Marcello Mastroianni, F. Dunaway, a colori. Regia De Sica.
GARIBALDI: «Zum Zum Zum» L. Tony, O. Berti, Pepoff, a colori.
MODERNO: «Una pistola per 100 bare» in technicolor.
ORATORIO: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Crick e Crick.

7 sere davanti alla TV — Infelice riduzione del "Compagno"

Pavese: la sfortuna corre sul video

Lo sceneggiato tratto da un romanzo indimenticabile - «Una serata fuori»: dramma duro, spettacolo molle - Farsa in Piazza Navona

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Atti degli Apostoli	7
Film del lunedì	5
Una serata fuori	6
La pace perduta	7
Piazza Navona	5
Tv 7	6
SECONDO CANALE	
Emiliano Zapata	7
Speciale per voi	5
Film del mercoledì	6
Quiz di Corrado	6
Orizzonti	7
Storia di Pablo	5

No, Pavese non meritava un affronto simile. Avrete già capito che stiamo parlando di STORIA DI PABLO, *sconciamento televisivo, perpetrato dal regista Sergio Velitti, del romanzo «Il compagno».*

Perché accadono certe cose? Perché si permettono? Velitti non è il primo venuto, solo pochi mesi fa ha allestito un pregevole «Silenzio del mare» di Vercors che nonostante la presenza di Renzo Ricci era riuscito più che bene, proprio per la finezza della regia. Un grosso errore lo possono commettere tutti, mica è una colpa. La colpa è di insistere. Nel 1961 la «Storia di Pablo» portata sulle tavole del Piccolo Teatro di Milano era stata sostanzialmente un fiasco. Invece di celarci una pietra sopra, l'avventura viene ritentata in televisione. Secondo fiasco, e ancora più clamoroso, ossia davanti ad una platea non di cinquecento o mille persone, ma di sei, sette, otto milioni di spettatori.

Onestamente non ce la sentiamo di salvare niente e nessuno. Non c'era Pavese, c'erano molte sue battute, ma non c'era Pavese. Rileggiamo «Il compagno», per favore. L'ambiente torinese è indimenticabile: sarà superato da quello di «Tra donne sole», ma intanto è già stupendo, reso con accenni rapidissimi ma che restano sulle pagine come pennellate violente sulla tela: Torino di notte, i caffè ancora aperti, l'odore di carbone, i fischi dei treni, i portici nella nebbia, le chiacchiere nelle vie deserte. Era il mondo che Pavese amava, dove molti di noi l'hanno conosciuto. Nell'adattamento televisivo — liberos, certo, e sono gli unici, veramente unici casi in cui deprechiamo la libertà — di questo mondo non c'era traccia. E Roma? La Roma vista con gli occhi di un torinese? Bastava la visione della casa di Gina per far cadere le braccia: quella casa non usciva dal libro di Pavese, ma da «Giocagiò», rubrica pomeridiana per i bambini.

E poi non è questione di ambienti. Mancava una persuasione interna, un motivo, una giustificazione. Era purtroppo tutto falso; e noioso; il che è veramente il colmo se si pensa all'agilità nervosa de «Il compagno». Basta. Un naufragio generale, e gli attori in mezzo che annaspano per non affogare. Auguriamo al giovane protagonista Roberto Antonelli un nuovo lancio che gli faccia fare una figura non diciamo brillante ma per lo meno decente: qui era totalmente fuori fase, con aria da cane bastonato e la vocetta sottile sottile. E per finire chiediamo noi scusa a Pavese, ci sembra doveroso.

Dal momento che ci siamo arrabbiati, cerchiamo qualcosa di bello da lodare. Non è facile. Bello, interessante, emblematico, mordente è stato senza dubbio il pezzo di teatro di martedì, UNA SERATA FUORI *di Pinter. Rammentate la celebre vignetta inglese che mostra un signore occhialuto e corpulento sulla cinquantina, col bracciale del lutto, che sotto un acquazzone cerca invano di aprire l'ombrello? Da un portone due individui lo osservano, e uno dice: «Poveretto, gli è morta la mamma il mese scorso... era la mamma che gli faceva tutto...». Albert Stokes il personaggio di Pinter, è avviato su una strada del genere: un disgraziato mammarolo destinato alla tristezza infinita degli affetti familiari imposti e non corrisposti.*

Dramma feroce. Peccato che la regia di Edmo Fenoglio non abbia fatto centro e sia rimasto timoroso, incerto, riguardoso. Regia corretta, può dire un critico educato: ma lo spettacolo, se era dignitoso, era anche troppo molle e il senso di mistero, di minaccia, di paura, di oppressione, che è presente e costante in Pinter andava a farsi benedire. Peccato. Così e così la recitazione, alquanto macchiettistica: persino un'attrice esperta e navigata come la Merlini non ci ha convinto. La sola interprete autenticamente «pinteriana», con i segni dell'assurdo e del terrore, è stata Magda Mercatali che è stata una perfetta prostituta tanto da procurare a noi personalmente la telefonata stentorea di un padre di famiglia che gridava «Ma dove andremo a finire se pure in televisione si mettono a circolare le donne di piacere?».

Tutti sull'attenti. E' terminata la rassegna dei film del mare, ed è terminata con SILURI UMANI *dove Raf Vallone, lontano dai tempi di De Sanctis e dal minatore emigrante ne «Il cammino della speranza» di Germi, impersonava un solido, quadrato, eroico comandante, affondatore di navi degli «stramaledetti» inglesi durante l'ultima guerra. A proposito di questo ciclo abbiamo appreso della protesta delle supreme autorità della marina militare nei confronti dell'introduzione di Fernaldo Di Giammatteo al film «Alfa Tau», protesta che, manco a dirlo, ha mandato in solluchero i giornali di destra. Il critico è stato accusato di avere offeso la Marina militare e addirittura i suoi Caduti, mentre le «offese» erano state chiaramente ed esclusivamente rivolte alla guerra voluta dal fascismo. Ribadiamo qui quello che abbiamo scritto nelle scorse settimane su La Stampa, prima che scoppiasse la grana: le introduzioni di Di Giammatteo erano necessarie, anzi indispensabili e sono state di un impegno esemplare, approfondite ed esplicative, tali da raccogliere l'adesione incondizionata di chi detesta la retorica di oggi e di ieri.*

Cosa ci resta ancora da dire? Un prodotto da filodrammatici SCARPE GROSSE *con Nazzari. E' terminato in gloria la nobile opera* ATTI DEGLI APOSTOLI *di Rossellini, opera religiosa ma non parrocchiale. Ha debuttato decorosamente l'altra sera* QUEL NEGOZIO DI PIAZZA NAVONA, *un telefilm imperniato su una squinternata famiglia, all'insegna del bozzettismo farsesco e romanesco; piacerà, ne siamo certi, tanto è innocuo, sbaccia pensieri, e sanamente digestivo.*

Ieri, in concorrenza, con «Storia di Pablo» Tv 7 ha offerto due validi servizi sull'orrore della guerra — un concetto su cui si deve sempre insistere — nel Vietnam e nel Biafra: due ottimi servizi che hanno compensato il moralistico reportage sull'erotismo nella pubblicità e nel cinema, alquanto superficiale e affidato a tediosi specialisti. Particolare abbastanza divertente: il reportage moralistico ha permesso la rapida apparizione sul teleschermo di immagini fortemente piccanti.

Ugo Buzzolan

Sandra Milo e la sua piccola Debora che il magistrato ha affidato alla madre

Il film di Ichikawa

Kyoto magica

Grazie all'obiettivo di Kon Ichikawa il pubblico torinese ha potuto cogliere uno degli aspetti dell'antico Giappone: ieri all'Unione Industriale è stato presentato il mediometraggio a colori «Kyoto», che sarà replicato oggi alle 17 nella stessa sede. La serata è stata aperta da Giovanni Giovannini, vice direttore de «La Stampa» ed esperto conoscitore dei problemi nipponici; l'ingegner Jarach ha spiegato la politica culturale della «Olivetti» che ha prodotto il film collegandolo all'esperienza di «Sele-arte» affidata anni fa a C. L. Ragghianti.

Il regista — considerato il migliore del Giappone, autore dell'«Arpa birmana» e di «Fuochi nella pianura» — ne ha colto con genialità alcuni degli aspetti più delicati. Con un difficile lavoro di teleobiettivo e di fotografia, egli isola, all'interno della stessa inquadratura, i particolari più significativi: le rughe e la levigatezza della pietra osservate con fervore quasi mistico, l'ascetica meditazione dei monaci e la devota attesa dei novizi in una comunità Zen, l'eterno cerimoniale della gheisa destinata ad alleviare la rumorosa allegria dei banchetti. I templi e gli edifici sacri che contrastano con foreste e città in miniatura, la vivace processione del luglio.

questa sera alla TV

Lo show di Patty Pravo

❶ Il musical che ha sostituito «Studio Uno» - ❷ Week-end con la lirica

Stasera Patty Pravo apre, stasera alle 21, sul Primo Canale, la serie dei sei «speciale» «Una sera con...», varietà di prestigio con protagonisti d'eccezione — gli altri sono Gina Lollobrigida, Gianni Morandi, Alice ed Ellen Kessler, Gino Bramieri ed Adriano Celentano — che ci accompagnerà ogni sabato fino all'estate. Siamo, come al solito, nelle mani di Antonello Falqui e Guido Sacerdote con la loro consueta équipe che è poi quella dell'ultima «Canzonissima» — Marcello Marchesi, Italo Terzoli ed Enrico Vaime per i testi; Bruno Canfora per l'orchestra; Cesarini da Senigallia per i costumi e Corrado Colabucci per le scenografie — ad eccezione del coreografo che non è più Gino Landi, ma Don Lurio.

Si rompe dunque il ghiaccio con Patty Pravo, la biondissima cantante dalle molte curve che un eminente giurista italiano (fedele, dopo oltre 30 anni, al ricordo della grande Jean Harlow, personaggio che la nostrana neodiva del microfono ricorda fisicamente) ha ribattezzato l'art. n. 2 (del Codice Penale) nel quale si parla appunto della «provocazione». Non molto dotata come attrice, dopo la prodigalità di madre natura nelle corde vocali e nel resto, la tenace e puntigliosa Patty si è preparata molto seriamente per ben figurare nello spettacolo ricorrendo a maestri di danza e di recitazione. Merita perciò molta benevolenza e certamente l'avrà.

Le faranno amichevole corona molti ed illustri ospiti d'onore, dal regista-attore Luciano Salce, la sempre divissima Wanda Osiris grande virtuosa di «scalografia» ed il pacioso Aldo Fabrizi, nonché Franca Valeri, unica ad avere un ruolo fisso in questo «cast» rotante. Di volta in volta la brava attrice farà il verso, da pari sua, ad una figura o figurina scelta nel giro dello «star» della puntata (una «fans», una sarta, una parrucchiera, una segretaria tuttofare e via di questo passo).

La rubrica di Gian Paolo Cresci *Un volto, una storia*, ha girato tanto di quel materiale da farci dono di un'altra, non prevista puntata, che chiuderà, alle 22,15, questo primo ciclo di trasmissioni (una nuova serie è in preparazione). Speriamo che non si tratti degli avanzi. Il personaggio numero uno della serata è il generale Charles Lindbergh, ardito trasvolatore dell'Atlantico.

* *

Pezzo forte del Secondo, alle 21,15, è *Week-end al castello*, spettacolo ambientato appunto dalla regista Fernanda Turvani nello storico castello di Nettuno con attori e cantanti lirici. La suggestiva cornice si presta alla messa in scena di alcune arie e di tratti di opere celebri, quali la *Fedora* di Umberto Giordano, *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, il *Macbeth* e l'*Otello* di Giuseppe Verdi, nonché l'interpretazione di un passo di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, affidato a due giovani: Francesca Siciliani e Giorgio Favretto.

Della parte lirica sono protagonisti il tenore Aldo Bottion e il soprano Gianna Galli.

d. g.

Patty Pravo stasera, Morandi sabato prossimo (Dis. di Chicco)

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Giocagiò).
17,30: Telegiornale e Lotto.
17,45: Tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?).
18,45: Don Minzoni, documentario.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport; Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Stasera Patty Pravo.
22,15: Un volto, una storia.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19 —: Sapere (corso di tedesco).
21 —: Telegiornale.
21,15: Recital del tenore Aldo Bottion.
22 —: I promessi sposi (replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,15: I giochi olimpici a St. Moritz? - 17,55: Soccorso dal cielo, telefilm - 18,30: I segreti della musica - 19,10: Telegiornale - 19,20: Uomini e bestie delle Kerguelen - 19,50: Il Vangelo di domani - 20: Disegni animati

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: La crisi delle istituzioni - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: Tv degli agricoltori - 14,45: Tennis e Ippica - 17: La festa della mamma - 18: E' domenica, ma senza impegno - 19: Telegiornale - 19,10: Campionato di calcio - 19,55: Sport; Cronache dei partiti; Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Il segreto di Luca, di Ignazio Silone, con Turi Ferro - 22: Prossimamente - 22,15: La domenica sportiva

SECONDO CANALE — Ore 16,50: Per piacere, mi suoni la fine del mondo, telefilm - 17,45: I maneggi per maritare una ragazza, commedia - 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci - 22,20: Un cuore semplice, telefilm

oggi alla radio

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,15 Ponte Radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano: Un disco per l'estate
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Un certo ritmo...
17,00 Giornale radio - Estrazioni del Lotto
17,10 Incontro con il personaggio
18,00 Gran varietà, con Jenny Dorelli
19,30 Le Borse in Italia e all'estero
19,35 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il [illegible]
21,00 Conversazioni musicali
22,00 Musiche di E. Morricone
22,30 Viaggio musicale in Italia: Trieste
23,00 Giornale radio

SECONDO

14,30 Giornale radio
14,45 Angolo musicale
15,15 Direttore Dimitri Mitropoulos
16,00 Il Canzoniere
16,30 Giornale radio
16,35 Serio ma non troppo
17,10 Incontro Roma-Londra
17,30 Giornale radio
17,40 Bandiera gialla
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Mita e Chico-Chico e Mita
19,30 Radiosera
20,01 I 40 giorni del Musa Dagh: romanzo di Franz Werfel
20,40 Nate oggi - Recentissime della musica leggera
21,10 Jazz concerto
22,00 Giornale radio
22,40 Chiare fontane
23,10 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

14,10 Una vita per lo zar (Ivan Susanin)
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,45 W. A. Mozart: Fantasia in fa min. K. 594
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano, a cura di F. di Fenizio
18,30 Musica leggera
18,45 La [illegible] platea
19,15 Concerto di ogni sera (con mus. di Mozart, Dussek, Schubert)
20,40 Stagione Pubblica della RAI. Concerto sinfonico diretto da G. Bertola
22,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
22,30 La storia di Humulus che era muto
23,30 Rivista delle riviste

il film del giorno «Interludio»

Lui, lei, l'altra

INTERLUDIO («Interlude») di Kevin Billington, con Oskar Werner, Barbara Ferris, Virginia Maskell - Drammatico, inglese, a colori (Cinema Majestic).

Marito, moglie, amante: il classico, e ormai sfatto, triangolo dell'adulterio. Si può immaginare una situazione di partenza più scontata? No. Si può fare un film interessante con questi vieti argomenti? Sì.

Il film è Interludio che s'ispira alla lontana a un celebre duetto d'amore in celluloide tra Ingrid Bergman e Leslie Howard, lo rinfresca con qualche delicata notazione alla Breve incontro di David Lean, lo cerebralizza in altri momenti con reminiscenze visive di Un uomo, una donna di Claude Lelouch.

Abili assimilatori, gli sceneggiatori Lee Langley e Hugh Leonard, si sono ispirati un po' qua e un po' là, aggiungendo al copione più d'una idea personale, con il lusinghiero risultato di dar modo al bravo regista ex-televisivo Kevin Billington di mettere diligentemente insieme un film assai civile, [illegible] con acuta sensibilità e con fervida aderenza al tema. Che è quello, visto mille volte, dell'uomo fondamentalmente fedele alla moglie (una bella, comprensiva, indulgente moglie), ma incapace di resistere allo stimolo piccante, anche se momentaneo, d'una seconda — e inseguibilmente più sensuale — presenza femminile, che è un rovente e interludio nella vita tranquilla di un marito rispettabile, un marito affettuoso, un tenero papà.

In qualche punto la vicenda scava nell'intimo delle coscienze per trarne i sentimenti e le reazioni più sottili; ne derivano scene d'un delicato intimismo, d'una drammaticità raccolta e vibrante: si veda quella esemplare al ristorante, dove allo stesso tavolo siedono, con superiore dignità tutta britannica, lui, lei, l'altra.

Interpretazione precisa, anche se certe sottolineature un poco allucinate di lui (Oskar Werner, una grande bacchetta e un affascinante uomo di mondo alla von Karajan) ci sono piaciute meno della bravura encomiabile senza riserve di lei (Virginia Maskell, la moglie) e dell'«altra», Barbara Ferris. Un film da vedere (e da ascoltare perché la colonna sonora, rifulgente di brani insigni, è splendida).

a. val.

donne confidenziale

Il gilet fatto da noi

Torna di moda lavorare a maglia ed [illegible] oltre un divertimento, una forma simpatica per concedersi quel tipo [illegible] relax cosiddetto «operativo» che può dare qualche soddisfazione. Forse [illegible] di aggiungere qualche ora supplementare alla nostra giornata lavorativa [illegible] spaventa. Dove troviamo il [illegible] per sferruzzare tranquille con tutto quel che c'è da [illegible] in casa? Il problema si pone con maggiore evidenza [illegible] la donna che svolge attività professionali fuori di casa [illegible] al ritorno si trova una quantità di faccende da sbrigare. Comunque, di fronte ad alcuni prezzi che vediamo nelle vetrine accanto ai capi in maglia, si avverte la necessità di dedicare i momenti liberi alla realizzazione, con le nostre mani, di un pullover o di uno scamiciato [illegible] verrà a costare meno della metà di quello già confezionato.

Sferruzzare è anche un «relax»

Per iniziare occorre, anzitutto, armarsi di un po' di pazienza. Non bisogna fare come certe signore che cominciano con entusiasmo un lavoro ai ferri, poi smettono scoraggiate e deluse perché c'è una manica da rifare. Dapprima non si deve pretendere di fare un tailleur con «punti» difficili e complicati. Meglio prendere confidenza con i «ferri», esercitandosi con dei campioni a punti semplici, cioè la maglia a diritto e rovescio. E' indispensabile lasciare il filo morbido, lavorare con calma, senza la preoccupazione di fare presto.

Prima d'iniziare il pullover o un altro capo è bene fare un modello in carta secondo le misure occorrenti. Usare sempre (e soltanto) ferri di metallo inossidabile che non sporcano la lana.

Tessiamo subito il gilet lungo, scamiciato da portare con i pantaloni: è facile da eseguire, occorre poca lana, soltanto 250 grammi, che costa all'incirca 700 lire all'etto. Scegliamo [illegible] filato grezzo da pastore (costa anche meno) color ecrù che è tanto di moda. Se siamo ancora inesperte lo realizzeremo a maglia rasata, tutto al diritto. Oppure, facciamo un piccolo sforzo per imparare ad inserire il motivo a treccia che disporremo a fasce alterne. Avremo un gilet, stile pescatore irlandese.

Un giacchettone con «calature»

La maglieria si suddivide in due categorie: la maglia tagliata e [illegible] maglia calata. Nel primo caso [illegible] capo è eseguito senza troppi problemi, tagliando e cucendo la maglia che [illegible] produce in pezze proprio come se si trattasse di un tessuto (esempio [illegible] jersey).

Nel secondo [illegible] invece, si procede con una faticosa e lenta lavorazione a calature (che presenta [illegible] stessi problemi di un golf lavorato ai ferri). Il capo, che viene fuori dopo una lavorazione che [illegible] artigianale e non industrializzata, è prezioso si ma anche il prezzo [illegible]. Nel disegno un giacchettone di Missoni, movimentato [illegible] serie di calature e di nervature che seguono la vita, lo sprone davanti e dietro.

(A [illegible] Flora Gandolli, Elsa Rossetti e Luisella Re)

oggi festeggiamo

S. Antonino [illegible] (protettore di Firenze). S. Aldo; S. Cirino; S. Isidoro, protettore di Madrid e degli agricoltori.

OGGI, sabato 10 maggio, il Sole sorge alle 5,08 e tramonta alle 19,45. La Luna si trova nel 1° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

Fegato agliato

In burro imbiondito, fate cuocere dalle due parti delle fettine [illegible] fegato precedentemente private [illegible] pelli. Qualche minuto prima di servire untevi [illegible] composto preparato con pane inzuppato [illegible] aceto e alcuni spicchi d'aglio pestati nel mortaio.

la domenica ippica

Camici (con Vioz) nel «Moda» a Vinovo

(s. r.) Oggi corse al galoppo a Milano, trotto a Torino (sette prove per i gentlemen, una per le [illegible] zoni), Trieste, Bologna, Roma. Domani proseguirà a Torino, Milano (Premio Ambrosiano, 10 milioni), Merano, Roma; trottatori a Padova, Trieste, Bologna (Premio Italia, 13 milioni 200 mila lire), Firenze, Napoli.

Domani, alle 15,30, a Vinovo ci sarà il tradizionale Premio della Moda, abbinato alla presentazione [illegible] modelli per signora. E' una bellissima corsa, [illegible] del resto tutte le altre sei [illegible] to programma. Da anni il Premio della Moda non presentava [illegible] lotto così [illegible] roso ed omogeneo. Si può dire che nessuno [illegible] aspiranti ai 5 milioni in palio parta battuto: Vioz, che avrà in sella Camici, ha mostrato [illegible] recente notevoli progressi; Worti, Amleto e [illegible] sono terminati di recente ai primi [illegible] nel [illegible] «Trio»; Bonvesin è in [illegible] tima situazione [illegible] peso; [illegible] dler ha [illegible] molto [illegible] domenica scorsa, e [illegible] Leading Breeze. Il Francia e Coronos difenderanno, con buone speranze, i colori della Scuderia Concarena, che si è affermata [illegible] 1967 e '68.

1. - Pr. Sagra [illegible] S. Michele (L. 1.650.000, m. 1900): Leland 56, Irma 52, Quinquina II 56½, Bacardi 53½.

2. - Pr. Ciliari (L. 1.200.000, [illegible]): Penny for [illegible] Guy 51½, [illegible] 51½, Tromperie 50½, Tamone 47½, Ilversum 47.

3. - Pr. Grandes Jorasses (L. 1.320.000, m. [illegible]): Zorba 58, Yacht [illegible] Zodiaco 54½, Balenciaga 53½, Lorna 51, [illegible] 50, Dondola 49, Blue Badge 48.

4. - Pr. Novara (L. 1.800.000, m. 2000): Padenghe 56, Tarragona 51½, Mago 57½, Labirinto 55, Fiara [illegible] York Lamp 53½, Fiolow 48, Rosen Alp [illegible].

5. - Premio della Moda (L. [illegible], m. 2200): Vioz (55½ E. Camici), Furlan (54 [illegible] Panici), Dragon Khazan (53½ S. Verdicchio); Amleto (51½ E. Miniaini), Worti (52 U. [illegible]) Bonvesin (51 [illegible] Frontini), Fiddler [illegible] S. Alzori), Mate [illegible] 54 [illegible] Colombi), Leading Breeze (49½ C. Forte), Overland (48 G. Rata), Rightiou (47½ U. Pinto), Il Francia (46 R. Sannino), Coronos 48½ P. De Dominicis), Interlaken (45½ S. Tamagnini).

6. - Pr. Carpo (L. [illegible] m. 1600): Silver Tower 53½, Tandil 52, Migliarino [illegible] Androcio 54, Brillant [illegible].

7. - Pr. Monte Chersonit (L. 1.000.000, m. 1400): Moise 51, Furpee 59, Fuso 56, Accattone 53½, Marasca 52, Vicenza 53½, Mariolino 51, Forastiera 50½, Robinia 48½.

Favoriti: Quinquina II - Bacardi; Penny for the Guy-Tromperie; Cariddi-Zorba; Labirinto-Rosen Alp; Mate-Bonvesin; Migliarino-Silver [illegible]; Mariolino-Accattone.

Favoriti di oggi a Vinovo (trotto, ore 15,30): Vapore-Adalberto; Wessex-Spray; Usoria-Tramonto; Ego-Grand Jet; Narcis-Abbraccio; Nimmo-Parker; Zarantino-Pilota; Lucilio-Old.

il medico della famiglia

La signora R. O. scrive:

«*La mia bambina [illegible] quattro anni beve [illegible] litro di latte al giorno. Non pensa che [illegible] potrebbe farle male?*».

— No. Poiché il latte le piace, e la bambina non ha difficoltà a digerirlo, non vedo [illegible] perché [illegible] ne possa bere a volontà.

* *

Il signor N. V. scrive:

«*E' vero che il portare dei pacchi può far male [illegible] cuore?*».

— No, purché il cuore sia normale. La [illegible] parte delle persone [illegible] da disturbi cardiaci può portare dei pesi che non siano così pesanti da provocare dolori nel petto o difficoltà [illegible] respirazione (dispnea).

* *

Un lettore [illegible]:

«*Quanto è lungo l'intestino?*».

— Nell'individuo adulto, fra intestino [illegible] e intestino tenue, [illegible] arriva ad una lunghezza di circa 8 metri.

sette giorni in auto

Salvaguardare la vita dei piloti

Ali pericolose

Via dalle "grand prix,,

Basta con i mostri alati. Ormai è certo: il divieto di adottare gli alettoni sulle monoposto di formula [illegible] per [illegible]. C'è voluto, come [illegible] solito, un grave incidente, c'è voluta la polemica tra Jochen Rindt e la sua stessa marca, la Lotus, per decidere i soloni della Commissione Sportiva Internazionale. Non si sa ancora quando entrerà in vigore la proibizione, ma si ritiene prestissimo, forse già al Gran Premio di Monaco, in programma per il [illegible] maggio.

[illegible] alettoni, o ipersostentatori aerodinamici, sono nati nel 1965 sulla famosa Chaparral [illegible] texano Jim Hall. Vennero ripresi sulle monoposto all'inizio della scorsa stagione, prima dalla Ferrari e dalla Lotus, poi da tutte le altre marche. La loro applicazione non è stata mai ispirata a criteri scientifici, quanto a tentativi pratici, gara per gara. Ora venivano sistemati in un modo, ora in un altro con superfici alari differenti. Il loro scopo? Quello di dare alla vettura una migliore aderenza ed una maggiore tenuta di strada.

In sostanza, gli alettoni [illegible] stati dei palliativi, dei rimedi ad una [illegible] situazione. Ormai, con i regolamenti in atto nella Formula 1 e 2, telai e motori si equivalevano, più o meno, ed era possibile spremere più cavalli dai tre litri della formula maggiore. Molte monoposto si trovano su un piano [illegible] parità, e [illegible] si poteva dare alla macchina un'aerodinamica [illegible] efficiente, sempre a causa delle norme sportive, che limitano certe misure. Oggi, una monoposto è quanto di più non aerodinamico si possa immaginare. Gli alettoni potevano essere una soluzione di ripiego.

Il guaio è che la loro applicazione è apparsa troppe volte imperfetta e che molte Case hanno abusato di questi rimedi alati, giungendo — soprattutto la Lotus — a delle vere mostruosità. Uno dei lati deboli è dato dagli attacchi di sostegno delle ali, fissati ai portamozzi delle ruote, anteriori e posteriori. Questi attacchi sono fragili, e non resistono al logorio di competizioni che presentano dossi, curve, impatti continui e violenti delle sospensioni e delle ruote.

Se l'ala si lacera o il sostegno si spezza, il pilota può trovarsi in una situazione critica. La vettura è sottoposta ad un improvviso squilibrio, che si traduce in un cambiamento di direzione. [illegible] alle alte velocità e [illegible] tratti impegnativi, ne può scaturire [illegible] tragedia. Meglio che gli alettoni vadano in pensione. Il progresso dell'auto continuerà [illegible] altre strade meno pericolose.

Michele Fenu

Dalla Germania, a primavera

(presto avrà una "sorella,, sportiva)

Un'altra straniera [illegible] arrivata in questi giorni in Italia: è la nuova Audi 100 LS, [illegible] berlina di costruzione tedesca, di linea elegante, brillante nelle prestazioni (motore 4 cilindri, 1760 cmc, 100 cv Din, velocità massima [illegible] km/h), economica [illegible] consumo. E' stata posta in vendita a [illegible] 1.785.000. In settembre [illegible] vettura avrà [illegible] «sorella» sportiva, [illegible] versione coupé granturismo con [illegible] velocità massima di 185 km/h

I pericoli di Spa

[illegible] circuito di Spa-Francorchamps ospita domani la «1000 km», sesta prova del campionato mondiale marche. Un fatto perlomeno anomalo è questo: la corsa si svolge sullo stesso [illegible] rifiutato da Stewart e da altri piloti per il Gran Premio del Belgio di Formula 1. In seguito a questo parere negativo, la competizione è stata annullata. Ora, i prototipi non sono meno veloci delle monoposto, e ci sembra che i pericoli rimangano.

La lotta vedrà impegnate [illegible] Porsche, Ferrari, Lola e Gulf-Mirage, con un [illegible] lo di assi del volante. [illegible] Gulf-Mirage [illegible] esordire i nuovi prototipi di tre litri e la Porsche le Sport di 4500 cmc, mentre la Ferrari schiererà una «312-P» con equipaggio [illegible] inedito: Rodriguez e l'inglese Piper (Schetty è impegnato nella gara in salita di Volterra, Amon è annunciato, Beguzzoni, Bell e Brambilla [illegible] a Madrid con la Dino per [illegible] F.2).

«R6» piccola anticonformista

Nata nel settembre dello scorso anno e tenuta a battesimo, con successo, dal Salone di Parigi in ottobre, la berlina «R 6», [illegible] il [illegible] dello 850 della Renault, affronta ora il primo [illegible] to europeo, quello italiano. La presentazione della vettura [illegible] è [illegible] fatta a Roma dallo stesso presidente della Casa francese, M. Pierre Dreyfus, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, [illegible] immediatamente è stato comunicato il prezzo (lire 895.000 con supplemento [illegible] mila lire per i sedili anteriori separati [illegible] schienale reclinabile) e [illegible] data delle prime consegne, il 15 maggio prossimo.

M. Dreyfus ha colto l'occasione [illegible] per riconfermare il proposito della Renault di consolidare e ampliare la sua [illegible] in Italia attraverso [illegible] costante opera [illegible] potenziamento della rete di distribuzione e di assistenza. Ha detto: «Noi vogliamo tentare di [illegible] in Italia gli stessi traguardi [illegible] abbiamo già toccato in altri paesi. In Germania, ad esempio, venderemo quest'anno centomila veicoli, il sei per cento circa di quel mercato. Sappiamo che in Italia sarà difficile e occorrerà tempo, ma siamo ottimisti».

La Renault 6 è una berlina (cinque porte e sei cristalli laterali) che nella struttura e nell'estetica dimostra una chiara parentela con [illegible] «R 16». Come [illegible] sorella maggiore, presenta la trazione anteriore e ripete le stesse funzionali soluzioni: ridotte dimensioni esterne, ma un'adeguata abitabilità di 4-5 posti più un portabagagli [illegible] generose dimensioni aumentabile ribaltando [illegible] sedile posteriore. La linea è piacevole per chi apprezzi e i gusti e le tendenze estetiche dei designers francesi. [illegible] comportamento su strada contrassegnato da stabilità, efficiente frenata, facilità di guida (solo il cambio a pianto ne nel cruscotto è [illegible] rato).

Motore a 4 cilindri, alesaggio [illegible], corsa [illegible], cilindrata cmc 845, potenza 38 cv (Sae) a 5000 giri al 1', rapporto di compressione 8 a 1. Trazione anteriore, cambio a 4 rapporti tutti sincronizzati [illegible] retromarcia, sospensioni a [illegible] anteriori e posteriori indipendenti. Freni a tamburo sulle quattro ruote.

Velocità massima 120 km/h, consumo litri 7,5 per 100 km.

A cura [illegible] **Fulvio Cinti**

Il motore nucleare non è pratico

DETROIT — Ventisei prototipi sperimentali sono stati presentati dalla General Motors che si prepara con molto impegno ad affrontare il mercato delle piccole vetture. In maggioranza erano (taluti) veicoli di ridotte dimensioni, alcuni a tre ruote, altri per il trasporto urbano mossi [illegible] da [illegible] motore a benzina che [illegible] motori elettrici. [illegible] fabbrica americana aveva allo studio anche un progetto di veicolo a propulsione nucleare ma lo ha abbandonato perché poco pratico.

ROMA — Un test tecnico di interesse nazionale, organizzato dalla Mobil Oil Italiana, si svolgerà [illegible] prossimo 4 giugno nell'autodromo di Vallelunga a Roma con protagonista la nuova vettura «Fiat 128». [illegible] della Mobil Economy Run, una prova in cui i partecipanti dovranno ottenere il minor consumo possibile [illegible] una distanza prefissata ed una media imposta, e che si svolgerà con l'impiego di vetture «Fiat 128». I partecipanti saranno giornalisti automobilistici, sportivi e aeronautici; data la diversa personalità dei conduttori, si [illegible] no, diversi [illegible] interessanti risultati.

a Torino manca .....

Oggi (16,30 a S. Siro) Milan-Napoli e i rossoneri devono vincere

Domani Juventus-Fiorentina, ai viola forse basta un pari

Scudetto alla ventiquattresima ora

Giù le carte, amici!

Ventiquattro ore di fuoco, ventiquattro ore decisive. Almeno, così si spera. Perché questo campionato è stato sul filo dell'incertezza anche troppo e i nervi non sono più [illegible]. Il primo verdetto viene da Milano, dove la squadra di Rocco gioca con la preoccupazione, anzi con l'assillo di [illegible] e di salvare l'integrità fisica e [illegible]chica dei suoi atleti chiamati ad otto giorni logoranti (Manchester giovedì e trasferta finale a Palermo). Il secondo, ed è forse quello determinante, viene dallo stadio Comunale di Torino dove la Fiorentina scopre le sue carte. La Juventus non fa concessioni a nessuno, [illegible] meno può farle a quel Pesaola che potrebbe (è una ipotesi) anche rivelarsi il «jolly» nella partita degli allenatori che la società bianconera si è impegnata a risolvere (e [illegible] con scarso successo) nel modo che tutti conoscono. Trascuriamo di parlare qui, e in questo delicato momento, di una questione assai scottante per i due club torinesi. Osserviamo soltanto (e di passaggio) che gli [illegible] ai quali [illegible] state rivolte le prime attenzioni (Don Revie il Torino e Johanssen la Juventus) erano quelli giusti come preparazione tecnica ma dilettanti nello stile.

In ventiquattro ore può decidersi la corsa allo scudetto, ma potrebbe [illegible]darsi che tutto fosse rinviato a domenica prossima, all'ultima giornata del torneo. La Fiorentina resta la grande favorita. Le basta un pareggio e a Torino può conquistarlo (Anastasi permettendo, poiché è il centravanti bianconero, con il suo estro, ad assumere il ruolo di «giudice»). Non si può escludere a priori una sconfitta. Anzi, nella logica del pronostico il favore tocca proprio alla Juventus, una Juventus che ha ritrovato (e peccato tardi) brio, determinazione, saldezza di nervi; una squadra che ha disputato un esemplare girone di ritorno e [illegible] rispetto ed elogio. Si è detto che quella di domani è, per i bianconeri, la partita dell'orgoglio: ne hanno fatto una questione di prestigio per lasciare il proprio pubblico a testa alta, per Heriberto Herrera significa un congedo (un poco amaro) da amici. Una [illegible] chiuderebbe perciò, e definitivamente, l'epoca della contestazione, dei malumori e delle incomprensioni. Ma se ciò avvenisse riusciranno gli amici del Milan a contrastare [illegible] alla fine il passo alla Fiorentina?

Questa la domanda principale, che troverà risposta alle 18,15 di oggi quando verrà dato il fischio di chiusura alla partita di San Siro. Il Napoli, con tutto il suo pesante bagaglio di travaglio interno, è tuttavia altra squadra che non fa concessioni. Domenica scorsa ha distrutto le ultime illusioni del Cagliari, oggi potrebbe ridurre (o addirittura annullare) quelle del Milan.

Nei panni poco simpatici del giustiziere, si mette il Torino, domani a confronto col Varese. Ma è un Torino stanco, decimato, [illegible] del ruolo che ha avuto nella seconda parte del torneo. A Bologna, i granata sono caduti malamente, sperare che si riprendano è osare troppo. Li attendiamo all'appuntamento del prossimo campionato, con un allenatore che si affezioni un poco di più e che non abbia problemi.

Fulvio Cinti

La chioma (in pericolo) di Ferrante. A destra, Anastasi ed Heriberto Herrera, protagonisti della partitissima (Moisio)

I "GENERALI,, DELLE ULTIME BATTAGLIE

«Siamo i più forti» dice Rocco a Pesaola

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Il Milan incontra oggi il Napoli e si prepara alla trasferta di giovedì a Manchester per la seconda partita valevole per la Coppa dei Campioni. Un programma tremendo, una serie di impegni molto pesanti. I rossoneri vorrebbero affrontarli sorridendo, tentano, ma non riescono a nascondere un [illegible] turbamento. Rivera [illegible] solito così pacato e tranquillo, diceva stamane: «Vincerà la Fiorentina, se arriverà prima». E aggiungeva: «Noi faremo del nostro meglio».

«Due punti di vantaggio sono molti se si [illegible] che [illegible] solamente due gare».

«*Sono le più importanti perché siamo sulla dirittura finale. Noi non dobbiamo perdere terreno*».

«E se neppure i toscani rallenteranno la corsa?».

«*Vorrà dire che arriveranno prima loro e noi avremo perso. [illegible] non ci credo, non voglio credere a tanto. La Juventus batterà Pesaola e i suoi. La Juventus è forte. L'ho detto e lo ripeto*».

«E' forte ora perché interessa al Milan».

«*E' forte in assoluto. I campionati si perdono o si vincono per circostanze strane ed imponderabili. La Juventus ha perso questo campionato per motivi incomprensibili*».

Il discorso diventerebbe troppo lungo. Interrompiamo per riferire una nostra impressione. Tra i giocatori del Milan notiamo molta decisione, tutti si dichiarano disposti a lottare sino alla fine. Ma se l'indagine diventa un po' più profonda si scopre facilmente che i timori superano di gran lunga le speranze. I rossoneri sperano di vincere la Coppa dei Campioni, non sono altrettanto sicuri di superare la Fiorentina e di conquistare di conseguenza il campionato italiano. Il successo nel prestigioso torneo europeo dipende da loro, dalle loro vittorie. In campionato, invece, il massimo traguardo è condizionato al comportamento dei rivali fiorentini. Per questo i milanisti credono nella Coppa e non nel campionato.

Rocco cerca di [illegible] questo pressoché generale pessimismo e spinge i suoi al massimo sforzo. Afferma: «*Siamo i più forti*». Lo dice con convinzione, ma molti pensano che Rocco lo dica anche per ragioni tattiche.

L'anticipo di oggi con il Napoli (a San Siro con inizio alle 16,30) è [illegible] difficile perché gli [illegible] di Chiappella si batteranno al massimo per conquistare un risultato di prestigio. Gli ospiti vorrebbero ripetere la bella [illegible] di domenica scorsa con il Cagliari. Giocheranno gli [illegible] uomini di allora.

Il Milan ricupera Rivera e spera di dare maggior ordine al gioco offensivo. Però, Rocco ha qualche dubbio per i settori della difesa stante il malanno che costringe Malatrasi ad una parziale inattività. Il «libero» titolare risente di una infiammazione all'inguine ed [illegible] lo sforzo. Una decisione sul suo impiego sarà [illegible] all'ultimo momento.

Giulio Accatino

Spettacolo? Forse, conta di più il risultato

Juventus a viso aperto

(con Heriberto Herrera che si congeda)

Ultime schermaglie di pretattica tra Heriberto e Pesaola alla vigilia della partita che, per la Fiorentina, vale lo scudetto, vale i sacrifici e gli sforzi di tutta un'annata. Le formazioni saranno rese note oggi, dopo gli allenamenti conclusivi. Per adesso i due trainers giocano ancora a carte coperte, prolungando così quel clima di incertezza che in ogni caso domani verrà dissolto. Pesaola, nel pomeriggio, si reca a Milano a spiare i rossoneri, a incoraggiare il «suo» Napoli. Gli azzurri già hanno eliminato dalla lotta, domenica scorsa, il Cagliari: potrebbero fare il bis oggi contro il Milan, e per questo Pesaola spera che la gita a San Siro non sia un inutile perditempo.

Ma torniamo alla vigilia di Torino. Questa mattina, i viola toscani si sono allenati al campo Filadelfia: preparazione piuttosto leggera, [illegible] quel tanto necessario per mantenere intatta la forma. La Fiorentina vuole un pareggio, è disposta a sacrificare lo spettacolo all'utilità, a questo punto del campionato sarebbe estremamente pericoloso peccare di eccessiva fiducia, correre rischi inutili. [illegible] di tattica prudente, anzitutto si bada a non prenderle.

Nel clan della squadra toscana, almeno in apparenza, il malumore dei giorni scorsi sembra passato. Il presidente Baglini ha smentito tutte le indiscrezioni relative alla prossima cessione di Maraschi, o a quella di Esposito e Amarildo, i giocatori interessati hanno preso atto delle parole del loro presidente e sembrano più sereni. Ma che cosa si cela dietro la facciata?

Heriberto Herrera punta a un congedo orgoglioso, vuol farsi ricordare come il *trainer* capace di spremere fino all'ultimo energia e risultati alla squadra. E' riuscito mai a vincere uno scudetto e quest'anno potrebbe rivelarsi come l'arbitro, inesorabile, del campionato. Dall'altra parte della barricata sta Pesaola, furbo e smaliziato, sta la Fiorentina a un passo dal titolo.

Paolo Patruno

Dialogo in libertà sulla partitissima

Una chioma bionda (Ferrante) in pericolo

«Dobbiamo fare la guerra ai capelloni — dice Castano — arméamoci e partiamo».

«Tino ha ragione — ribatte Menichelli — il motivo tattico domani va individuato nella chioma di Ferrante. Per novanta minuti, noi dell'attacco, dovremo giocare contro Brigitte Bardotte, non me dite niente, non se po' esser cattivi contro Brigitte Bardot».

«Ah, Menichè! — interviene Leoncini — quella non è Brigitte Bardotte, è Ferrante».

«Appunto — insiste Menichelli — ma ce ne accorgeremo solo alla fine della partita, quando gli taglieremo tutti quei capelli. Oh, ma credi che Ferrante possa lasciare Torino con i capelli ancora lunghi?».

«Non es posible parlare di Brigitte Bardot — dice Heriberto — alla vigilia de incontrar la Fiorentina. Concentrazion, ragazi».

«Mister, siamo concentrati — assicura Del Sol — gireremo al largo di Brigitte Bardot e andremo a rete. Vero Anastasi?».

Anastasi china il capo, assorto in lunghe meditazioni. Le meditazioni di Anastasi di solito preludono al goal. Haller gli fa coraggio. «Io stare male — dice il tedesco — io non sapere se giocare, ma se gioco grande dialogo con te Pietro».

«Un dialogo tra un tedesco e un siciliano — sospira il massaggiatore Sarroglia, socchiudendo gli occhi — Che romanticismo! Quasi il simbolo di un'Europa unita». «Ma poi non [illegible] si può» commenta Spinosi.

«Mister — chiede Salvadore — ma è davvero la sua ultima partita sulla nostra panchina?». «Ah — replica Heriberto — concentrazion. Che pensa? A Brigitte Bardot, alla mia ultima partita? No, no, pensa alla Fiorentina, non es posible battere la Fiorentina senza pensare alla Fiorentina».

«Ma è vero che non gioca John Hansen?» chiede Sacco. «Quale John Hansen?», domanda Castano, «Sui giornali si diceva che domani a Torino avrebbe giocato John Hansen. Così pensavo che avremo potuto risolvere il problema sui colpi di testa».

«Buonanotte — conclude Leoncini — questo ha capito tutto. A parte che John Hansen potrebbe essere tuo nonno e che tuo nonno in campo proprio non lo vedo, ma quello di cui si parlava era Johanssen, svedese tutto attaccato, capito? ed è tedesco. Non viene, stai tranquillo».

Fronte viola. Un po' di tensione, logica preoccupazione. Ferrante chiede a Pesaola, «Mister qui a Torino fa caldo». E Pesaola «Sotto quella coperta di capelli il minimo che possa fare per te è caldo». «Mister — insiste Ferrante — quando finisce il campionato?» «Presto, speriamo che per te non finisca domani sera. Resisti. Non farti tagliare i capelli, senno perdiamo l'imbattibilità». De Sisti «Viva i capelloni!». «Viva» gridano in coro.

Franco Costa

Già venduti 25 mila biglietti

Tutto esaurito?

Arbitrerà Lo Bello

Juventus e Fiorentina stamane hanno concluso gli allenamenti. Sia Heriberto che Pesaola debbono sciogliere ancora un punto interrogativo riguardo alla formazione. In campo bianconero c'è Haller che lamenta un fastidioso dolore alla gamba destra, mentre con il rientro di Esposito in mediana, al viola «cresce» Rizzo. In linea di massima le due squadre tuttavia dovrebbero disporsi con il seguente schieramento. JUVENTUS: Anzolin; Favalli, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Zigoni, Del Sol, Anastasi, Haller, Menichelli. FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Arbitro sarà Concetto Lo Bello. Così ha deciso stamane la Lega.

La vendita dei biglietti procede a ritmo molto sostenuto. E' assicurata la presenza allo Stadio Comunale di almeno diecimila tifosi viola in arrivo da Firenze con macchine, treni e pullman. Finora sono stati venduti circa venticinquemila biglietti. Se il tempo si manterrà buono, domani si dovrebbe registrare il tutto esaurito.

I cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 13. Ricordiamo che la partita avrà inizio alle ore 15.

Retrocessione

Cagliari e Torino decidono

Giornate terribili per le cinque squadre della zona retrocessione della classifica. La Sampdoria capogruppo a ventun punti, gioca la partita più difficile in trasferta contro il Cagliari, appena tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto, ma non per questo meno pericoloso. I blucerchiati sono in serie favorevole ed hanno conseguito una rimonta eccezionale: un pareggio domani e un altro punto nella giornata conclusiva dovrebbero bastare per concludere con successo la sua lotta.

A quota venti seguono Varese e Lanerossi. Ospite a Masnago il Torino, avversario terribile per una squadra che nell'ultimo mese ha raggranellato un punto soltanto. Ancora più difficile il compito per i vicentini che vanno in trasferta sul campo del Pisa che con l'Atalanta occupa l'ultimo posto a quota 19.

Fuori casa è di turno pure l'Atalanta che scenderà in campo a Roma contro i giallorossi, estrosi e un po' incostanti, ma capaci di seppellire ogni avversario sotto una valanga di reti.

Questo il penultimo turno che può già condannare una o più squadre, ma più facilmente finire per lasciare le cose come stanno.

Gli arbitri

Bologna-Palermo: Pesaagno
Cagliari-Sampdoria: Genel
Juve-Fiorentina: Lo Bello
Pisa-Lanerossi: Pieroni
Roma-Atalanta: Gonella
Varese-Torino: De [illegible]
Verona-Inter: Panzino
Milan-Napoli (oggi): Angonese

«Romandia», boom di Adorni

Stamane un belga poi la crono-tappa

Servizio particolare a Stampa Sera

FRIBURGO, sabato sera.

Il XXIII Giro della Svizzera Romanda prosegue nel segno della supremazia degli italiani: classificandosi primo sul traguardo di Friburgo con un secondo di vantaggio sul lussemburghese Schutz, Vittorio Adorni ha assicurato ai nostri colori il terzo successo di tappa.

Il campione del mondo che nella [illegible] era apparso in crisi si è ottimamente ripreso nella tappa di ieri innescando la [illegible] decisiva ad una trentina di chilometri dall'arrivo. Soltanto Schutz ha potuto rimanere nella sua scia, ma al traguardo Adorni si è facilmente imposto e grazie all'abbuono di 30" ha fatto un notevole balzo in avanti.

La corsa è proseguita stamane con la disputa della semitappa Friburgo - La Chaux-de-Fonds di 131 km. La vittoria è toccata al belga Diericks, che è giunto al traguardo nel tempo di 3 ore 28'41", battendo in volata l'italiano Chiappano, assieme al quale era fuggito dal plotone ad una quindicina di chilometri dall'arrivo, terzo si è piazzato l'inglese Harrison; quarto l'italiano Dancelli con un distacco di 20" battendo in volata Bitossi e il belga Bracke. La volata del plotone, arrivato al traguardo con 35" di ritardo, è stata vinta da Felice Gimondi.

In testa alla classifica è sempre Ugo Colombo, un gregario di Bitossi, ma è opinione generale che favoriti per la vittoria finale siano Felice Gimondi e Vittorio Adorni. La semi-tappa a cronometro di oggi pomeriggio sul Giro circuito di La Chaux-de-Fonds risulterà decisiva.

I. F.

Sport a Torino

CALCIO — Oggi al Parco Ruffini, alle 16,45, si concluderà il Torneo Carlini la finalissima vedrà di fronte le due squadre milanesi, Inter e Milan, giunte al confronto decisivo dopo aver eliminato rispettivamente Juventus e Fiorentina, Atalanta e Torino. Il Premio Fusco andrà al Torino, terzo classificato.

BOCCE — Sui campi di corso Moncalieri 18, si disputano questa sera alle 20,30 quattro incontri di spareggio per la quarta prova di qualificazione al Trofeo Martini (nazionale a quadrette): sono infatti 10 le formazioni iscritte alla gara organizzata dal C. S. Fiat.

BASEBALL — A Torino l'attività minore oggi e domani sarà molto intensa: nella giornata odierna, sul campo di via Passo Buole (ore 16) si gareggerà per i Giochi della gioventù (Torino-GBC), mentre domattina (ore 9) si svolgerà Torino B. C. - Torino B. C. Sempre domani, scatterà il Girone A della Serie C che vede in lizza due società torinesi, Torino BC e Baseball Torino.

Sirola debutta con un'antipatica polemica

Davis primo successo

(ma questi belgi valgono assai poco)

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Orlando Sirola ha debuttato nella veste di capitano della squadra azzurra di Coppa Davis, guidando Pietrangeli prima e Castigliano poi al successo nei due singolari che opponevano ieri i nostri due tennisti ai belgi Hombergen e Drossart. C'è motivo per complimentarsi con il «gigante della racchetta» poiché l'Italia ha chiuso la prima giornata in vantaggio per 2 a 0. Ma Sirola si è subito alienato le simpatie dei giornalisti italiani e belgi, impedendo agli [illegible] di concedere interviste e dichiarazioni di sorta. Taci, il nemico ti ascolta: e il nemico, in questo caso, è il giornalista.

La decisione di Sirola ha sorpreso, ma ha sorpreso soprattutto il fatto che Luigi Orsini, presidente della Federtennis, abbia cercato di giustificare l'atteggiamento del capitano della Davis, spiegando che tutto il settore tecnico è affidato ad Orlando e che, di conseguenza, la Federazione non può intervenire.

Con l'Italia in vantaggio per 2 a 0, con ogni probabilità alle 15 per il doppio scenderanno in campo Crotta e Marzano a dar la replica alla coppia belga composta da Hombergen e Drossart. Sirola attendeva l'esito della prima giornata per scegliere la formazione azzurra. Se il punteggio fosse stato di 1 a 1 allora sicuramente il tecnico avrebbe chiesto uno sforzo supplementare a Pietrangeli affiancandolo a Crotta. Ma, così stando le cose, Nicola sarà lasciato a riposo.

Il punteggio di 2 a 0 ci consente di guardare al proseguo del confronto con il Belgio con una certa tranquillità. Entrando nel secondo turno, l'Italia sarà opposta alla vincente di Norvegia-Austria dal 23 al 25 maggio. L'incontro si svolgerà a Barletta se si affermeranno gli scandinavi o a Vienna se si imporranno gli austriaci. Sia nel primo sia nel secondo caso per Pietrangeli e C. si tratterà di un impegno di ordinaria amministrazione. Il brutto verrà poi, e cioè nelle semifinali contro l'Unione Sovietica a Mosca.

Giorgio Bellani

Pronostici del Totip

1 - 2 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Italia (trotto; L. 11 milioni 200.000, m. 1700; 10 partenti). Prospero (gr. 3) ha molte probabilità di imporsi in questa corsa, dove è molto atteso anche Vaison (gr. 2).

X - 1 NAPOLI (Agnano), Premio dei Cambi (trotto; L. 1.079.500, m. 1660; 9 partenti). I soggetti più interessanti sembrano Alari (gr. 3) e Winchester (gr. 1).

1 - 2 FIRENZE (Mulina), Premio Cerreana (trotto; L. 1 milione [illegible], m. 1660; 9 partenti). Buone «chances» per Ruspoli (gr. 1) e per Mirmidone (gr. 2).

1 - 2 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Lago di Garda (trotto; L. 1.079.500, m. 1620; 9 partenti). Prova equilibrata; qualche preferenza per Anisa (gr. 1) e Zigrino (gr. 2).

2 - 1 ROMA (Capannelle), Premio Teddy (galoppo; L. 1.370.500, m. 1700; 11 partenti). Potrebbero ben figurare all'arrivo West Mundo (gr. 2) e Olmeto (gr. 1).

1 - 2 MILANO (San Siro), Premio Inverigo (galoppo; L. 1 milione 279.500, m. 1800; 10 partenti). Zedel (gr. 1) ha ottime «chances» di successo; fra gli altri notiamo Coimbra (gr. 2).

Si tratterrà «per qualche settimana»

Vacanza in Irlanda del generale De Gaulle

E' partito stamane da Colombey con la moglie e il seguito In aereo ha raggiunto lo scalo di Cork, nell'Eire - In un primo tempo era corsa voce di un incontro segreto con Pompidou

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

De Gaulle stamane ha lasciato la Francia, d'improvviso e senza alcun annuncio. La sua partenza da Colombey ha provocato immediatamente voci di colloqui segreti, forse con Pompidou, ai quali si sarebbe recato. Invece poche ore dopo si è appreso che il Generale, salito in aereo alle 9,30 allo scalo di St-Dizier, era giunto a Cork, nell'Irlanda del Sud, «per una vacanza di alcune settimane».

Egli ha lasciato la «Boisserie» di Colombey, sua impenetrabile residenza, alle 8, in auto, con al fianco la moglie e l'aiutante di campo, seguito da un'altra vettura, sulla quale avevano preso posto i gendarmi messi a sua disposizione dal governo e le guardie del corpo personali. Alle 9,30, come abbiamo detto, egli partiva a bordo di un piccolo aereo dal campo di St-Dizier. E a questo punto le sue tracce si perdevano e si infittivano le congetture.

Più tardi da Dublino giungeva notizia che il Generale era stato accolto al campo d'aviazione di Cork dal premier irlandese Jack Linch e dal ministro degli Esteri Frank Aiken. Di qui egli ha raggiunto la contea di Kerry, dove soggiorna allo Heron Cove Hotel di Parknasilla.

Cadevano immediatamente tutte le congetture, dovute anche al fatto che, nei giorni scorsi, con insistenza si era parlato di un imminente abboccamento del generale con Georges Pompidou, candidato gollista alla presidenza della Repubblica.

Allontanandosi dalla Francia mentre s'inizia la fase cruciale della corsa alla successione (entro il 13 maggio tutte le candidature dovranno essere presentate e comincerà poi la campagna elettorale per la votazione del 1° giugno) il Generale ha voluto sottolineare la completezza del suo ritiro, il suo disinteresse alla gara dei candidati alla successione.

Oggi Alain Poher è ritornato per due giorni nella sua villa della cittadina di Ablon, vicina a Parigi, di cui è sindaco, e lunedì prenderà ufficialmente la decisione di presentarsi alla elezione per la presidenza della Repubblica. Tranne colpi di scena dell'ultima ora, che potrebbero essere motivati da ragioni molto personali, la candidatura di Alain Poher è certa. In occasione dei contatti avuti in questi giorni egli ha persino incominciato la scelta dei ministri, e fra essi figurerebbe Antoine Pinay.

E' una scelta che, quando verrà annunciata ai francesi durante la campagna elettorale, rassicurerà molta gente, perché Pinay è considerato il salvatore del franco nel 1958 ed il franco è di nuovo gravemente ammalato.

Loris Mannucci

...li negati ai nazional-democratici, ma un Tribunale aveva stabilito ieri che l'organizzazione della Fiera doveva rispettare il contratto firmato con il partito. In un primo tempo il congresso avrebbe dovuto svolgersi a Bonn, ma Von Thadden era stato costretto a rinunciarvi per difficoltà analoghe.

Stamane, poco prima delle otto, l'ingresso dell'edificio è stato aperto con la forza da responsabili della organizzazione del congresso alla presenza di un usciere del Tribunale.

Forti contingenti della polizia e membri della «Npd» incaricati di mantenere l'ordine sono riusciti a frenare la folla di dimostranti che tentava di fare irruzione nel padiglione. Dopo tafferugli che hanno già provocato qualche ferito, la polizia ha deciso di bloccare tutte le vie d'accesso all'edificio dove è riunito il partito nazional-democratico. (Ansa)

Arrestato sotto accusa di violenza su un bimbo

Cremona, sabato sera.

(g. s.) Un uomo è stato arrestato a Cremona ieri sera per violenza carnale presunta nei confronti di un bimbo di otto anni, figlio di un industriale. E' Pierluigi Lupi, di 35 anni: era stato assunto ieri dal padre del piccolo come facchino.

Ieri pomeriggio il Lupi si è trovato nel magazzino aziendale solo con il bambino. L'uomo, dopo avergli parlato a lungo, lo avrebbe trascinato dietro alcune casse, l'avrebbe costretto a spogliarsi ed avrebbe compiuto su di lui atti innominabili. In un confronto con il bimbo, avvenuto negli uffici della questura, il Lupi ha negato, ma è caduto in diverse contraddizioni. Per questo e per altri elementi emersi, è stato denunciato in stato d'arresto.

È stato ammazzato con questa carabina

Questa è l'ultima immagine di Gianni Fra, il bimbo assassinato dal patrigno. L'uomo, per compiere il suo folle gesto, si è servito dell'arma che il bimbo sta imbracciando

Napoli: colpo grosso in una ditta di preziosi

Due "gangsters" armati rapinano gioielli per oltre cento milioni

Il banditesco assalto ieri sera alle 20, ma le vittime, legate e imbavagliate, hanno potuto dare l'allarme soltanto stanotte, quando i malviventi erano lontani da ore

Dal corrispondente di Stampa Sera

Napoli, sabato sera.

Audace rapina ieri sera in pieno centro cittadino. Due banditi armati di mitra e pistola, col volto coperto da calze femminili, hanno fatto irruzione in un ufficio di rappresentanza di oggetti preziosi, asportando gioielli ed oro per oltre cento milioni di lire. Compiuta la brigantesca impresa i due sono fuggiti su un'auto che attendeva in strada con un complice al volante. Prima d'allontanarsi i delinquenti hanno legato ed imbavagliato le vittime per impedir loro di dare subito l'allarme. Posti di blocco sono *stati istituiti fin dalla notte su tutte le strade, nella speranza di rintracciare i rapinatori, ma fino a questo momento essi sono riusciti a sfuggire ad ogni ricerca. Le indagini sono rese difficili dalla mancanza di indizi e di ogni altro elemento utile per la loro cattura, ma soprattutto dal lungo tempo trascorso prima che i carabinieri potessero essere informati del grave episodio.*

Ed ecco come si sono svolti i fatti nel racconto dei tre commercianti di preziosi. Ore 19,45. Nell'ufficio al primo piano della ditta Fiorentino di Palermo, che ha la sua filiale napoletana in una traversa di corso Umberto I, adiacente al porto, sono il rappresentante Francesco Cassetta, di 54 anni, e i fratelli Domenico e Luciano Aulieri, rispettivamente di 30 e 27 anni. Domenico Aulieri e Francesco Cassetta sono rientrati da poco da un giro nelle province di Benevento e Salerno e sono intenti a fare il bilancio della giornata registrando le commissioni. Improvvisamente sentono bussare alla porta, ad aprire si avvia Francesco Cassetta. Nella stanza irrompono due uomini armati e mascherati: hanno il viso celato da calze femminili ed impugnano rispettivamente l'uno un mitra a canna corta e l'altro una pistola: «Mani in alto — gridano — e fuori le chiavi della cassaforte!».

Francesco Cassetta, che l'anno scorso venne già rapinato a Termini Imerese (Palermo) d'un campionario d'oro lavorato per un valore di settanta milioni, reagisce immediatamente alle intimazioni dei malfattori. E' un uomo tarchiato e coraggioso; «Non fate gli stupidi» dice e si lancia contro uno di loro. Incomincia una colluttazione furibonda, ma ben presto il rappresentante è costretto a cedere. I rapinatori sembrano decisi anche a uccidere pur di condurre a termine la criminosa impresa. Intanto non risparmiano i colpi, vibrati con i calcioli delle armi. I gioiellieri, ridotti all'impotenza, non hanno altra scelta che quella di sottostare ai loro ordini. I malviventi legano loro saldamente mani e piedi con robuste funicelle, dopo averli fatti sdraiare sul pavimento e tappano loro la bocca con bavagli fermati da striscie di cerotto. Sono gente del «mestiere» efficientissimi e rapidi.

«Apparivano calmi — ha detto Domenico Aulieri ai carabinieri — e non erano presi affatto dall'orgasmo di far presto. Hanno riempito alla rinfusa di gioielli e d'oro tolti dai loro astucci, alcuni sacchetti di tela che avevano portato con sé e si sono poi impossessati anche di otto valigette campionario. Hanno rovistato dovunque e soltanto verso le 22, dopo circa due ore, sono andati via. Non più una sola parola di minaccia. Ma ridotti come eravamo, che pericolo potevamo ancora rappresentare?».

Rimasti soli i tre rappresentanti hanno tentato di liberarsi, ma soltanto dopo una lunga mezz'ora e molti sforzi Luciano Aulieri, strisciando sul pavimento, è riuscito a raggiungere il telefono e a dare l'allarme.

Sul posto sono accorse una decina di «pantere» dei carabinieri e funzionari della Squadra Mobile. I banditi, nell'allontanarsi, avevano chiuso l'ufficio dall'esterno con un catenaccio ed è stato necessario abbattere la porta per liberare e soccorrere i tre rappresentanti prigionieri. Francesco Cassetta, che aveva riportato nella colluttazione una ferita lacero-contusa al capo, è stato accompagnato all'ospedale e medicato.

I carabinieri del «Centro scientifico» hanno prelevato alcune impronte e stanno ora ricostruendo, sulla base delle indicazioni fornite dalle tre vittime della rapina, l'«identi-kit» dei due malviventi.

Adriaco Luise

La tragedia familiare di Mozzate di Como

Ha ucciso moglie e figlio perché sconvolto dalla gelosia

L'uomo, che ha poi tentato di togliersi la vita, è gravissimo - Rimproverava alla donna, dalla quale viveva separato, di aver avuto il bimbo prima del matrimonio

Dal nostro corrispondente

Como, sabato sera.

Guglielmo Fra, di 36 anni, l'uomo che ieri sera a Mozzate ha ucciso con un fucile a pallettoni la moglie, Luciana Teresina Miozzo, di 28 anni, e il figlio adottivo Gianni, di 10, tentando poi di togliersi la vita con un colpo di pistola, sta lottando con la morte all'ospedale di Tradate. I medici, comunque, non disperano di poterlo salvare. Anche la pistola aveva una carica a pallettoni: dopo aver assassinato moglie e figlio, l'omicida si è puntato l'arma contro la fronte ed ha premuto il grilletto: il proiettile è penetrato all'altezza dell'arco sopracciliare sinistro ed è uscito dalla sommità del capo. Il prof. Zamboni, che ha eseguito l'intervento chirurgico, gli ha estratto dalla scatola cranica dieci pallini; altri tre o quattro sono rimasti all'interno.

La tragedia è stata causata dalla morbosa gelosia dell'uomo. Per capirla, occorre risalire indietro nel tempo e ricordare altri fatti drammatici. Poco più di dieci anni fa la Miozzo, in seguito alla relazione con un giovane, suo consanguineo, si accorse di essere in attesa di un bimbo. Sconvolto dalla notizia, l'innamorato si gettò sotto un treno. Poco dopo nacque Gianni. Qualche mese più tardi la Miozzo conobbe Guglielmo Fra: l'uomo le propose il matrimonio, che venne celebrato nel giugno '63.

Sulle prime il Fra si dimostrò molto comprensivo: accettò il bimbo e gli diede il suo cognome. Ben presto, però, la gelosia ebbe il sopravvento e l'uomo cominciò a rimproverare alla moglie il suo passato. Nel modesto appartamento di via Varesina n. 40, le scenate divennero cose di tutti i giorni. Una vera persecuzione per la giovane donna: il marito pretendeva continuamente che gli fornisse particolari sui suoi rapporti col fidanzato di un tempo; poi prese ad accusarla di avere degli amanti, sovente la picchiava. Neppure il piccolo Gianni veniva risparmiato: anzi, soprattutto contro di lui si riversava l'odio violento del Fra.

Luciana Miozzo si rese conto di non poter continuare quella vita e, tramite un avvocato, presentò istanza di separazione legale; ma si addivenne ad un accordo e i due coniugi si separarono consensualmente. L'uomo continuò ad abitare in via Varesina 40; la donna si trasferì con il figlioletto in casa della madre, a Cislago. Questo avvenne nel dicembre del '67.

Infine l'ultimo atto della tragedia. Due giorni fa i due coniugi si trovano a Busto Arsizio con i rispettivi avvocati per comporre la vertenza pendente in tribunale circa la spartizione dei loro modesti beni. Il Fra si dimostra molto conciliante: chiede un incontro in casa sua, presenti la moglie ed il figlio. L'appuntamento è per le 17 di ieri. Il resto è noto: la Miozzo si presenta accompagnata da un parente, Vittorio Zambon, ma quest'ultimo non riesce ad entrare in casa; si trova la porta sbarrata. Mentre lo Zambon corre ad avvertire i carabinieri, nell'alloggio si svolge il dramma. Con due fucilate il Fra uccide la moglie, poi insegue il figlio adottivo che cerca di fuggire e lo fredda con un colpo alla bocca. Infine tenta di togliersi la vita. Quando i carabinieri arrivano lo trovano agonizzante; per la giovane donna ed il piccolo Gianni non c'è più nulla da fare. l. p.

LE IMPRONTE DIGITALI PARLANO

E' un bandito evaso il giovane arrestato a S. Damiano d'Asti

ASTI, sabato sera.

(v. m.) L'identità del giovane arrestato a S. Damiano d'Asti armato e con oltre un milione in tasca è stata stabilita alle 9 di stamane attraverso le impronte digitali, inviate per telefoto a Roma alla Scuola superiore di Polizia scientifica. I cartellini segnaletici hanno poi confermato che il bandito ha nome è Paolo Brollo, 27 anni, di S. Donà del Piave, evaso da un penitenziario della Toscana. Il sostituto Procuratore della Repubblica si è immediatamente recato alle carceri per contestare al delinquente le sue generalità ostinatamente taciute per due giorni. Il latitante armato celava il suo vero essere sotto un documento falso: una carta d'identità intestata al maestro elementare Ernesto Spagnoli (rubata a Torino, con altri documenti, da un'auto in sosta) ed alterata abbastanza abilmente.

Costituito a Palermo il sindacato disoccupati

PALERMO, sabato sera.

Si è costituito a Palermo il sindacato nazionale dei disoccupati (Snad): vi aderiscono lavoratori disoccupati, sottoccupati ed ex disoccupati. I dirigenti del nuovo organismo hanno affermato che la loro iniziativa parte dal presupposto che in Italia il lavoratore può reclamare diritti solo in quanto è inquadrato in una categoria, mentre se non lavora, se è in attesa di una sistemazione, non può fare valere le sue ragioni.

Il programma dello Snad punta innanzi tutto sul rispetto della legalità nelle nuove assunzioni: pertanto è stato affermato — ogniqualvolta si avrà notizia di assunzioni «clientelari», dovute ad accordi politici, a raccomandazioni, i 40 mila disoccupati di Palermo protesteranno pubblicamente e, se ne ricorrano gli estremi, chiederanno l'intervento della magistratura.

I «maoisti» assediano il congresso neonazista incominciato a Stoccarda

BONN, sabato sera.

Diverse centinaia di dimostranti che gridavano «Ho Ci-min» e cantavano l'Internazionale erano riuniti fin dalle prime ore di questa mattina dinanzi al padiglione della Fiera di Stoccarda, dove la «Npd» tiene oggi il suo congresso pre-elettorale.

In seguito all'opposizione delle autorità comunali di Stoccarda i locali erano sta-

Branca è il nuovo presidente della Corte Costituzionale

ROMA, sabato sera.

Il prof. Giuseppe Branca è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. E' stato eletto stamane dal collegio riunito a Palazzo della Consulta. Le votazioni si sono svolte a scrutinio segreto.

L'annuncio è stato dato, al termine della seduta, dal giudice costituzionale prof. Bonifacio, segretario della Corte.

Ancora tensione nel tabacchificio di Battipaglia

Salerno, sabato sera.

(r. l.) Continua, a distanza di un mese dai tragici incidenti di Battipaglia, l'agitazione delle «tabacchine» della manifattura Santa Lucia. Intanto presso il ministero del Lavoro si svolgono le trattative per sbloccare la vertenza. E' stato raggiunto con i dirigenti del tabacchificio Ati un accordo per protrarre il rapporto di lavoro fino al completamento della selezione delle scorte di tabacco verde. Le maestranze, però, hanno altre rivendicazioni [illegible]: il diritto d'assemblea nello stabilimento e la nomina d'una c. i.

Non sarà soppresso il Tribunale a Saluzzo

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Il ministro della Giustizia, sen. Gava, ha dato formale assicurazione al sindaco di Saluzzo, prof. Burzio, che il Tribunale non sarà soppresso. Il sindaco aveva recentemente interessato al problema il Guardasigilli.

Scandalo ad Ascoli Piceno

Scomparsi 35 mila hl di vini Ferrari durante il sequestro

Il giudice accerta che le vasche sigillate sono state manomesse e riempite d'acqua colorata

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, sab. sera.

(f. d. f.) Grosso scandalo nell'affare dei vini Ferrari: un'ingente quantità di vino sospetto, più di 3.500.000 litri, a suo tempo bloccati dalla magistratura e sigillati in varie cantine della Valle del Tronto, durante il processo in corso ad Ascoli, sarebbero stati sottratti e venduti. Ora le cisterne sono piene d'acqua, colorata con anilina. Un giudice ha già eseguito un'ispezione accertando una delle più enormi truffe degli ultimi anni. Il valore economico dell'inaudita impresa s'aggira sui 380 milioni. Tanto, infatti, avrebbero ricavato i trafugatori del vino sotto sequestro. Le cantine sigillate sono site a Castel di Lama, Castorano, Agro di Monsampolo e Porto d'Ascoli.

Com'è stato possibile l'incredibile furto, visto che tutte le cantine erano sigillate? Fabio Lanciotti, gestore dell'enopolio di Porto d'Ascoli, rivelò al processo l'esistenza di doppie vasche, di altre vasche interrate e di analoghi trucchi, di cui potrebbero essersi serviti i ladri. Per trasportare le enormi partite di vino sono occorsi 300 autobotti e 150 viaggi d'andata e ritorno. La certezza sullo svuotamento delle cantine è data dal fatto che, a suo tempo, furono prelevati campioni di autentico vino.

Tempo bello ai monti e in pianura al mare il cielo minaccia pioggia

Le condizioni meteorologiche non sono ancora completamente ristabilite - La temperatura è in lieve rialzo - Migliorata la situazione in tutte le zone allagate nei giorni scorsi

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico: generalmente poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con piogge isolate e possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Temperatura: stazionaria».

Aosta, sabato sera.

Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta, con buona visibilità su tutti i massicci alpini. Temperature della mattinata: ad Aosta 20°, a Courmayeur 15, a Cervinia 10, al Rifugio Torino ed a Plateau Rosà — 3.

Cuneo, sabato sera.

Splendida giornata primaverile stamane su tutto il Cuneese. Il cielo è completamente sereno, la visibilità in montagna buona, la temperatura in aumento: alle 8 nel capoluogo era di [illegible] gradi.

Condove, sabato sera.

In tutta la Valle di Susa stamane è tornato il bel tempo; splende il sole e la temperatura è in aumento: alle 8,30 il termometro segnava 11 gradi.

Vercelli, sabato sera.

La situazione nelle zone del Vercellese alluvionate nei giorni scorsi è tornata pressoché normale grazie al ristabilimento del tempo. Le acque che, fuoruscite dalle rogge, avevano invaso gli abitati di Pezzana, Borgovercelli e vaste zone di terreno anche nel comune di Formigliana, Balocco, Stroppiana, Villata, Caresana, si sono ritirate negli alvei.

Per fortuna i danni non sono stati aggravati dal deposito nelle zone coltivate di sabbia e argilla. Il raccolto del riso potrà essere salvato; agli agricoltori, però, dovranno sostenere una spesa suppletiva per i trapianti.

Verbania, sabato sera.

Cielo sereno stamane e sole su tutta la zona dopo le ultime piogge di ieri pomeriggio. In rialzo la temperatura: stamane alle 7,30 il termometro era attorno ai 10° nei centri lacustri. Per il «week-end» il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede prevalenza di sereno; saranno però ancora possibili temporali locali, soprattutto in montagna.

Vigevano, sabato sera.

Migliorate le condizioni atmosferiche in Lomellina dove stamane splende il sole. Alle 7,30 a Vigevano la temperatura era di 11 gradi. Nelle zone alluvionate la situazione è andata ulteriormente migliorando nelle ultime ore.

Asti, sabato sera.

Fitta nebbia nella prima mattinata sull'Astigiano, poi è spuntato il sole. Massima di ieri con cielo sereno 18°.

Alessandria, sabato sera.

Condizioni atmosferiche ottime su tutto il territorio alessandrino; ovunque è tornato il sole e la temperatura è in aumento. Ieri si è avuta una massima di 21°, stamane alle 7,30 il termometro segnava 14°.

Voghera, sabato sera.

E' tornato a splendere il sole nell'Oltrepò vogherese; stamane il cielo era completamente sgombro di nubi. Le acque dei torrenti e dei canali ingrossatisi per le piogge dei giorni scorsi si sono ritirate ed è cessato ogni pericolo di altri straripamenti: anche i campi allagati si stanno prosciugando. La temperatura sta risalendo ed alle 8 era di 11 gradi.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno e sole su tutto l'Ovadese e la Valle d'Orba. L'aria è ancora umida per le recenti piogge. Il termometro alle 7 ad Ovada segnava 9°.

Novi Ligure, sabato sera.

Il cielo è tornato sereno nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme dopo il maltempo dei giorni scorsi: alle 7,30 il termometro segnava 9°. Soffia un forte vento di tramontana. A causa dell'erosione del terreno provocata dalle recenti piogge, si sono verificate alcune frane nella zona collinare di Carrosio.

Genova, sabato sera.

Tempo grigio in Liguria e aria umida. Il cielo è coperto da una spessa coltre di nuvole, banchi di foschia ristagnano al largo della costa. Alle 5 di stamane il termometro segnava 13° a Genova, 14-16 nelle due riviere. Il mare è calmo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Direzione, Impiegati, Operai della Cartiera Giacosa S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la morte del

Dott. Ing. Nando De Carli

— Front Canav., 9 maggio 1969.

Si uniscono al dolore della famiglia e ricordano con affetto il caro NANDO gli amici: Mario e Vittorio Rosclo; Clemente, Eraldo, Alfredo e Orsina, Nanni e Orodila Giacosa; Gianna e Carlo Strada.